QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: [illegible]

# LA STAMPA

GIOVEDI' 20 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 171

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di altezza in una col.: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. [illegible] — ESTERO: [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

## MESSAGGI DI TRUMAN AL CONGRESSO ED ALLA NAZIONE

# Parziale mobilitazione di uomini e mezzi
# Altre spese militari per 10 miliardi di dollari

*Misure di sicurezza: richiamo di reparti della riserva - Il fermo ammonimento alla Russia: un nuovo ricorso all'aggressione potrebbe provocare la rottura della pace mondiale - I sacrifici richiesti alla Nazione*

## Quadro d'insieme

L'impostazione data dal Capo dello Stato indiano alla sua azione mediatrice per la Corea non poteva portare a un successo immediato. Senza accorgersene, il presidente Nehru prendeva posizione per una parte contro l'altra. Mettendo come pregiudiziale la questione del «circolo chiuso in cui si trova il Consiglio di sicurezza», e quindi dell'entrata in esso Consiglio della Cina comunista e del ritorno della Russia sovietica, Pandit Nehru veniva a revocare in dubbio quella validità delle deliberazioni consiliari circa la Corea che pure egli stesso aveva accettate. Per quel che riguarda la soluzione della questione coreana, gli Stati Uniti, o per dir meglio le Nazioni Unite, non possono abbandonare neanche per un momento questa validità, se non vogliono render nullo l'effetto morale della loro azione.

Significa, questo, che l'azione di Nehru sia stata inutile; e, più generalmente, che debba considerarsi svanita ogni speranza per una soluzione pacifica del conflitto coreano? Sarebbe, ci sembra, tirare una conseguenza maggiore della premessa. La mossa di Nehru, formalmente sbagliata, partiva tuttavia da una considerazione sostanzialmente esatta: che il conflitto coreano non può essere isolato dal complesso delle questioni internazionali, e più particolarmente di quelle riguardanti l'Asia estremo-orientale. Il conflitto coreano è venuto ad aggiungersi a quelli, guerreschi o semplicemente diplomatici, riguardanti il Giappone e il suo trattato di pace, la Cina, l'Indocina, la Malesia, la Birmania; mentre è pure un fatto innegabile che, quando esso conflitto è scoppiato, in seno al Consiglio di Sicurezza — cioè al centro della maggiore organizzazione internazionale oggi esistente, quella delle N. U. — esisteva da tempo il contrasto per la rappresentanza cinese, e l'URSS aveva cessato, a causa del contrasto stesso, di partecipare ai suoi lavori.

Vi sono, insomma, tutta una serie di questioni attuali, quanto quella di Corea, che non possono essere dimenticate, o semplicemente accantonate, per occuparsi soltanto del conflitto coreano. Il tentativo di unificare la Corea sotto un governo comunista può essere considerato come una illegittima rappresaglia russa per l'indefinita occupazione unilaterale americana del Giappone: una specie di pistola puntata contro un'altra. Non sembra possibile rinunziare ad un tentativo di sistemazione internazionale del Giappone; nè escludere a priori, da una sistemazione simile, la Russia di Stalin e la Cina di Mao, mentre assurdo sarebbe chiamarvi a partecipare, al posto di quest'ultima, la Cina di Chang.

V'è qualche buon motivo per credere che il governo britannico non sia lontano da questa maniera di vedere; e che esso, e ancor più i domini di Australia e Nuova Zelanda, vedano con preoccupazione ogni rivalorizzazione bellica — e oltre certi limiti anche quella economica — dell'Impero del Mikado. Tanto più che il nuovo Giappone, dopo cinque anni di «rieducazione» americana, somiglia discretamente al vecchio.

Ancor più evidente è la necessità di affrontare una volta o l'altra — ma piuttosto presto che tardi — la questione del governo di Mao Tse Tung, riconosciuto dagli uni, non riconosciuto dagli altri, in seno alle stesse Nazioni Unite. Si sa che fra i primi ci sono Gran Bretagna e India, cioè due Potenze asiatiche. E' stato un guaio l'abbandono di una linea concorde in proposito tra gli Stati non appartenenti al blocco sovietico. Sarebbe desiderabile che almeno da questo male scaturisse un bene: la facilitazione, cioè, di approcci fra le due parti per un'intesa in proposito.

E converrà ancor mettere una buona volta in piedi una politica «occidentale» concorde e attiva nell'Asia sudorientale, politica diretta a circoscrivere e ad eliminare gradualmente i conflitti ivi in corso: nessuno dei quali è propriamente pericoloso per sè, ma lo diviene insieme a tutti gli altri. Una politica generica ideale di appoggio all'indipendentismo dei popoli excoloniali, quale è quella praticata finora dagli Stati Uniti, non basta: e anzi, da sè sola, può riuscire più dannosa che utile.

Si dice che Trygve Lie vagheggi la costituzione di un esercito delle N.U., costruito principalmente per arrolamenti volontari. Anche questa è un'idea non nuova, e tutt'altro che cattiva. La costituzione di una forza internazionale di sicurezza è divenuta una questione concreta, immediata. Essa deve essere affrontata parallelamente alle trattazioni politico-diplomatiche. E' necessaria, per la pace, la localizzazione del conflitto coreano; ma questa localizzazione non si otterrà dimenticando tutte le altre questioni, bensì invece tenendole tutte presenti: vedendone i nessi, apprestando i mezzi politici e militari proporzionati alle esigenze della politica mondiale, tracciando le linee di sicurezza indispensabili e delimitando le zone d'interesse vitale: il tutto con uno spirito di comprensione e di conciliazione, con un senso della realtà pari all'energia e alla prontezza d'azione.

L'importante messaggio del presidente Truman non tratta nè poteva trattare le questioni specifiche da noi toccate in questo quadro d'insieme; ma affronta con risolutezza e preveggenza la questione generale che pure abbiamo indicato qui sopra: l'apprestamento dei mezzi materiali corrispondenti alle esigenze dell'attuale momento internazionale. Era, appunto, la questione che in un precedente articolo avevamo indicato come pregiudiziale. Il messaggio pertanto, anzichè essere ragione di allarme, deve considerarsi come un contributo essenziale ad un chiarimento e ad un possibile stabilizzamento della situazione.

**Luigi Salvatorelli**

## I documenti

Washington, 19 luglio.

Nel suo atteso messaggio al Congresso, il Presidente Truman ha esposto tutte le iniziative che dovranno essere adottate dagli Stati Uniti allo scopo di condurre vittoriosamente a termine la campagna di Corea.

Truman ha riassunto nei seguenti punti le iniziative imposte dalla situazione venutasi a creare in seguito all'aggressione comunista in Corea:

*1. - Il Congresso deve approvare una legge che autorizzi il governo a stabilire quali branche dell'industria debbano essere potenziate e quali invece limitate in relazione con i superiori interessi della sicurezza nazionale. Si dovranno a tale scopo emanare norme restrittive sulla produzione di generi di non assoluta necessità e si dovrà impedire l'incetta di materie prime e prodotti vari da parte di speculatori. D'altro canto sarà necessario autorizzare il governo ad effettuare requisizioni di materiali indispensabili per la difesa nazionale.*

*2. - Imposizione di nuovi tributi fiscali. Truman ha sottolineato la necessità d'imporre nuovi oneri grazie ai quali potere finanziare l'accresciuto volume delle spese. L'aumento delle tasse, secondo il Presidente, è di vitale importanza allo scopo di controbilanciare la pressione inflazionistica e di ridurre la necessità di controlli. Truman ha annunciato che, non appena condotto a termine un accurato studio della delicata questione, terrà inviato al Congresso un preciso programma fiscale.*

*3. - Controllo del credito del consumatore e del credito impiegato a fini speculativi. Sarà in tal modo possibile arrestare l'ascesa dei prezzi e ridurre la domanda di generi di prima necessità richiesti dalla difesa nazionale.*

*4. - Concessione di prestiti necessaria ad incoraggiare la produzione di merci di prima necessità. Truman non ha ravvisato l'opportunità di un controllo sui prezzi, sottolineando tuttavia che, ove dovesse verificarsi un notevole aumento di questi, non esiterebbe a imporre misure restrittive, ivi compreso il razionamento. Il Presidente ha esortato commercianti, agricoltori e consumatori a esercitare un'azione calmieratrice.*

Truman ha sottolineato particolarmente la necessità di rafforzare le difese dei paesi alleati con gli Stati Uniti, in quanto la recente aggressione comunista in Corea ha mostrato quanto sia giustificato il timore di nuovi attacchi del genere in altri scacchieri mondiali.

Il potenziamento delle difese dei paesi democratici dovrebbe avvenire, secondo Truman, nel seguente modo:

*1. - Invio di masse di forze statunitensi e materiale bellico in Corea e ciò nel più breve tempo possibile.*

*2. - Potenziamento delle forze armate degli Stati Uniti.*

*3. - Assistenza militare alle libere nazioni alleate nel quadro di un comune assetto difensivo.*

Truman ha rilevato che l'attuazione di tale programma richiede un considerevole stanziamento di fondi che si può valutare intorno ai 10 miliardi di dollari. Truman ha annunciato che invierà quanto prima al Congresso un progetto contenente le relative richieste di stanziamenti.

Truman chiede inoltre l'adozione di stretti controlli sull'economia americana e l'abolizione di ogni misura di limitazione alla entità delle forze armate. Egli ha posto in rilievo che «un nuovo ricorso all'aggressione all'epoca attuale potrebbe formare fino al punto di rottura il tessuto della pace mondiale».

Nel messaggio Truman rende noto di aver autorizzato la chiamata in servizio attivo di tutti i reparti della guardia nazionale e della riserva che saranno necessari. Egli raccomanda al Congresso di abolire le disposizioni che limitano la entità delle forze armate a due milioni e mezzo di uomini.

Al di fuori del campo legislativo, il Presidente ha già disposto queste misure:

*1) ha autorizzato il ministro della Difesa a chiamare alle armi tutti i reparti della guardia nazionale e della riserva che ritenga necessari; 2) ha dato istruzioni al ministro della Difesa e al capo di Stato Maggiore riuniti, di tenere sotto costante studio la necessità di personale militare; 3) ha disposto una riduzione del credito governativo per la costruzione delle case di abitazione.*

Alcune ore dopo il suo Messaggio al Congresso, Truman ha pronunciato dinanzi ai microfoni della rete radiofonica e televisiva americana un discorso rivolto al popolo degli Stati Uniti.

Egli ha ricordato che il fatto che le forze comuniste abbiano invaso la Corea costituisce un avvertimento sulle possibilità di aggressioni del genere in altre parti del mondo. «I popoli liberi — ha detto Truman — debbono stare in guardia più che non lo siano stati fino ad ora contro un tale genere di attacchi proditori».

Truman ha poi dedicato gran parte del suo discorso alle proposte da lui presentate al Congresso ed ha riassunto le vicende di queste prime settimane di guerra in Corea affermando di essere sicuro della vittoria delle forze dell'U.N.O. Ha poi detto che [illegible] Cominform [illegible] la pace del mondo dato che ora la tensione internazionale è più forte di quanto sia mai stata dalla fine della guerra.

Il Presidente ha così concluso:

«*Le libere nazioni sono minacciate in tutto il mondo. Questa minaccia deve essere fronteggiata con una difesa mondiale. Gli Stati Uniti e le altre libere nazioni possono moltiplicare le loro forze unendosi gli uni agli altri nel comune sforzo di edificare questa difesa. Questa è la nostra migliore speranza di pace. Ciò di cui abbiamo bisogno per costruire la nostra difesa militare richiederà un considerevole riordinamento nella nostra economia domestica. Dobbiamo progettare una estensione della nostra produzione per la difesa, non per un immediato futuro, ma per parecchi anni avvenire. La nostra Nazione è davanti al mondo un esempio di come l'uomo libero che ha fede in Dio può edificare una comunità di vicini che lavorano insieme per il bene di tutti*».

## Una riunione del Cominform?

### L'atteggiamento verso Tito e l'azione in Corea

Londra, 19 luglio.

Negli ambienti politici occidentali si informa che il Cominform è stato convocato in seduta segreta per discutere la situazione nell'Estremo Oriente e la guerra coreana. Il luogo della riunione non è noto, ma si presume che sia Praga. Da altre fonti invece si afferma che il Cominform si riunisce a Berlino. E' noto che alte personalità comuniste occidentali, Maurice Thorez e Jacques Duclos per la Francia e Palmiro Togliatti per l'Italia hanno lasciato i loro [illegible] ministro degli esteri sovietico Andrei Viscinski ha interrotto le sue vacanze a Karlsbad, in Cecoslovacchia, ed è partito oggi in aereo per destinazione ignota.

Una conferenza del Cominform potrebbe discutere oggi non solo la situazione coreana ed estremo-orientale, ma anche la posizione della Jugoslavia espulsa due anni fa per aver dimostrato una eccessiva indipendenza. La tensione fra il maresciallo Tito ed i membri del Cominform è ancora aumentata in queste ultime settimane. Si afferma che truppe jugoslave sono dislocate a difesa delle frontiere orientali del paese. Notizie non confermate parlano di movimenti di truppe e carri armati nei paesi cominformisti lungo i confini jugoslavi.

Thorez e Duclos non hanno partecipato alla riunione della Assemblea Nazionale indetta per oggi a Parigi. Funzionari del partito comunista francese sono stati interrogati se i due «leader» sono ad una conferenza del Cominform. Essi hanno risposto: «Non lo sappiamo. Lo veniamo a sapere sempre soltanto dopo». I «leader» comunisti tedeschi hanno smentito oggi la notizia di una riunione del Cominform. Per domani dovrà svolgersi la giornata del partito comunista tedesco a Berlino e si ritiene che i capi comunisti vi parteciperanno.

*(Associated Press).*

### Malenkov assente da Mosca

Stoccolma, 19 luglio.

[illegible] Malenkov non era presente, stamane, alla solenne cerimonia svoltasi a Mosca per la consegna dell'Ordine di Lenin a Lazzaro Kaganovich, ministro dell'industria pesante, membro del Politburò, cognato di Stalin.

Sono intervenuti invece quasi tutti gli altri membri del Politburò per cui si presume che il «delfino del bolscevismo» abbia lasciato Mosca per intervenire al convegno del Cominform che è stato convocato tanto all'improvviso che molti delegati non hanno avuto la possibilità di circondare del solito mistero la loro partenza.

Anche Viscinski, che ha lasciato ieri Karlsbad, dove ha trascorso all'Albergo Imperial un periodo di vacanza di oltre due mesi, potrebbe essersi recato a questa riunione, che sembra debba svolgersi a Praga.

Non è il caso di riferire altre congetture di stampa troppo azzardate, anche perchè non è ancora sicuro che della riunione del Cominform verrà data notizia al pubblico.

## Vigilanza armata

### Altri crediti militari saranno disposti per la difesa dei paesi del patto atlantico - Preoccupazioni sulla capacità di resistenza di Belgrado

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 luglio.

«Non tenterò nemmeno di predire lo sviluppo degli avvenimenti. Ma sono sicuro che coloro i quali hanno il potere di scatenare o impedire atti d'aperta aggressione debbono rendersi conto che d'ora in poi nuovi ricorsi all'aggressione possono condurre al crollo dell'edificio della pace». Con questa frase, in cui ogni parola è stata pesata dai suoi consiglieri politici e militari, Truman ha avvertito la Russia che ogni altra «Corea» darà inizio alla terza guerra mondiale. Se non ha usato un linguaggio più aperto, come una parte della nazione si aspettava, è solo perchè Acheson, Harriman, Bohlen e Kennan continuano a sostenere che l'indiretto ammonimento basterà a trattenere il Cremlino.

### Impegno per molti anni

E' chiaro che quello degli S. U. è un impegno sul quale nessuno può più farsi illusioni perchè dietro le caute espressioni del Presidente c'è un fatto preciso, annunciato ed illustrato poco prima da Truman stesso: il riarmo. Ed anzi più che il riarmo, l'impegno a proseguirlo in America ed a finanziarlo nei Paesi alleati del Patto Atlantico per «molti anni».

Accelerando i tempi, Truman ha chiesto al Congresso per i fondi straordinari il doppio di quanto la nazione si aspettava: ha chiesto dieci miliardi di dollari invece di cinque per finanziare la «dura, lunga e sanguinosa» guerra di Corea; ha preannunciato che altri miliardi (probabilmente cinque per quest'anno) saranno necessari per armare ed aiutare gli europei ad accelerare i loro programmi difensivi: ha autorizzato il ministro della Difesa a richiamare «quante riserve ed unità della guardia nazionale saranno necessarie».

Infine, facendo una lunga analisi della situazione economica americana in questo momento e nel prevedibile avvenire, ha rassicurato il Paese sulla capacità degli Stati Uniti di produrre, senza eccessivo sforzo, tutto quanto sarà necessario a completare il gigantesco programma di riarmo e nello stesso tempo ad assicurare alla popolazione civile il suo attuale altissimo tenore.

Poichè le enormi somme che saranno spese dal governo federale altereranno fatalmente l'equilibrio del mercato egli è pronto ad introdurre controlli, contingentamenti, limitazioni dei prezzi ed altre misure di restrizione del credito e dei consumi per comprimere le tendenze inflazionistiche.

Se il Congresso approverà integralmente le richieste del Presidente (e dalle prime reazioni del Parlamento e del pubblico è facile predire che le approverà) gli Stati Uniti passeranno in pochi giorni dalla fase di premobilitazione militare ed industriale a quella di mobilitazione parziale.

Facendo tesoro delle prime dure lezioni della campagna di Corea, gli Stati Uniti non vogliono più correre altri rischi. Il riarmo è ormai l'unica ed ultima garanzia contro l'attacco improvviso e una delle più efficaci per prevenirlo. Proprio per sottolineare la fermezza americana Truman ha preferito unire in una sola richiesta tutte le misure straordinarie per l'assegnazione di fondi e la concessione di controlli economici che inizialmente avrebbero dovuto essere suddivise in diversi provvedimenti.

Non esiste più il timore di impressionare la opinione pubblica e se n'è avuto conferma dalla reazione di Wall Street che ha quotato al rialzo tutti i titoli industriali specie quelli meccanici e chimici.

Sarà possibile guadagnare i dodici, diciotto mesi occorrenti per produrre le armi necessarie senza che la Russia si spinga ancora innanzi? Al Dipartimento di Stato si continua a ritenere di sì.

Le assicurazioni all'Europa (incluse da Truman nel suo messaggio proprio all'ultima ora dopo lunghe consultazioni di Acheson con l'ambasciatore britannico ed altri diplomatici europei) dovrebbero contribuire da una parte a sottolineare l'inutilità di un colpo di testa contro uno qualsiasi dei punti deboli dello schieramento occidentale e dall'altra a spingere i governi del Patto Atlantico a iniziare immediatamente nuovi lavori di coordinamento e di riarmo: l'America pagherà le spese ma solo se gli alleati mostreranno con i fatti di avere la volontà di aiutarsi ed essere aiutati.

Truman ha fatto poi un'altra dichiarazione di grande importanza ed anche essa costituisce un indiretto ammonimento alla Russia: ha detto che nuove garanzie ad altri paesi, oltre quelli ora protetti dagli S. U. saranno necessarie. Egli si riferiva alla Jugoslavia. Gravi preoccupazioni si nutrono sulla capacità (ed anche la volontà) di Belgrado di resistere ad un eventuale attacco dei suoi vicini.

### Dubbi sulla Jugoslavia

Si riconosce ora che la Jugoslavia non ha affatto quel potente esercito che [illegible] avrebbe dovuto «proteggere l'Italia e l'Austria» da un improvviso attacco sovietico e dare agli alleati la possibilità di creare nei Balcani un grande fronte di diversione. Ora si ammette per quanto a malincuore che tutt'al più Tito si ritirerà a fare la guerriglia nelle montagne della Bosnia e della Erzegovina, inaccessibili alle forze corazzate.

Solo una garanzia americana all'indipendenza ed alla integrità del territorio jugoslavo può trattenere Tito nel campo dell'Occidente od ai suoi limiti e può spingerlo a collaborare attivamente in caso di crisi bellica alla difesa occidentale.

Il problema è ora di sapere se la mossa è ancora desiderata a Belgrado. Non si è più tanto sicuri infatti che i comunisti jugoslavi siano pronti a legarsi così strettamente all'Occidente. Il momento culminante della situazione militare e politica s'avvicina quasi rapidamente. Se la Russia getterà nuove forze nella lotta in Corea, e cioè quelle che sinora sono state lesinate, probabilmente per non creare incidenti esplosivi e non far combattere per esempio aviatori e carristi sovietici contro quelli delle Nazioni Unite, vorrà dire che è preparata ad accettare i rischi di una guerra mondiale.

Nessuna seria previsione può aver valore, nessuna azione diplomatica. Come ha detto oggi l'ambasciatore inglese a Mosca, Kelly, le azioni diplomatiche rivelano ad ogni nuovo incontro con i capi sovietici la loro futilità. Solo la decisione americana annunciata da Truman può forse evitare una nuova guerra.

**g. t.**

### Soddisfazione a Londra

Londra, 19 luglio.

Il messaggio di Truman è stato conosciuto a Londra con viva soddisfazione come è stato chiaramente dichiarato dal Foreign Office. Oggetto di particolari commenti è la parte del documento che riguarda gli aiuti per il riarmo delle nazioni atlantiche.

## Togliatti partito da Roma

### In via delle Botteghe Oscure si smentisce la partecipazione alle sedute del Cominform - Il leader del P.C.I. è accompagnato dal sen. Alberganti - La contro-propaganda della d.c. e i partiti

Roma, 19 luglio.

Ieri Togliatti è partito da Roma per il suo annuale viaggio all'estero; nel '48 fu in Polonia per la riunione del Cominform che condannò il regime di Tito; nel '49 in Romania per la riunione del Cominform che fissò le direttrici della lotta da condurre contro i socialdemocratici, contro Tito e contro la bomba atomica; quest'anno causa del suo viaggio, stando a ciò che si dice in via Botteghe Oscure, non è una nuova convocazione del Cominform, ma più semplicemente il secondo congresso del partito socialista unificato della Germania orientale, il noto S.E.D., costituito a Berlino subito dopo la fondazione della repubblica tedesca di democrazia popolare.

### Sull'Unter den Linden

A molti sembra strano che Togliatti lasci l'Italia in un momento come questo semplicemente per portare un saluto ai compagni del S.E.D. che si riuniscono a congresso. Per quanto il S.E.D. abbia importanza eccezionale nella vita della Germania sovietizzata (basti pensare che ha la sede in uno dei tre soli palazzi rimasti indenni sull'Unter den Linden: l'altro contiguo è attualmente occupato dagli uffici del consolato russo e il terzo è riservato alle organizzazioni giovanili comuniste) non è difatti nella consuetudine che i leaders dei partiti comunisti personalmente assistano ai congressi dei confratelli esteri.

Si obietta in via Botteghe Oscure che la prova migliore della fondatezza delle informazioni ufficiali sta nel fatto che il capo comunista non viaggia in compagnia di altri esponenti responsabili, come Roveda e Longo o Secchia, che a suo tempo si mossero per le riunioni del Cominform; egli è partito questa volta col modesto Alberganti, un senatore di Milano, ferroviere di origine, sindacalista come specializzazione, un uomo, insomma, che abitualmente non interviene nelle assise internazionali dove si deliberano le direttive della politica mondiale comunista.

Sarà un semplice alibi? Non ha molta importanza, a dire il vero, dare al quesito una risposta positiva o negativa. Sta di fatto che, anche se si trattasse solo di un congresso del S.E.D., non mancheranno certo a Togliatti possibilità di prese dirette di contatto con gli esponenti del comunismo internazionale. Sta di fatto che gli incontri avverranno a Berlino, Unter den Linden, cioè sul meridiano che per l'Europa ha la funzione che il 38° parallelo aveva in Asia orientale. Sta di fatto che anche il modesto Alberganti, che come sindacalista è un tecnico dell'organizzazione, potrà dire e ascoltare qualcosa d'importante sui problemi relativi alla mobilitazione delle masse comuniste occidentali.

Non senza qualche preoccupazione si valuta pertanto la missione di Togliatti: tutte le volte che è andato all'estero qualche importante conseguenza si è avuta poi nella politica italiana, e basta ricordare, come ultima, l'incremento che fu dato l'anno scorso alla campagna dei cosiddetti partigiani della pace. E' questo il movimento che di più ha contribuito in Italia e in Europa a confondere le idee in materia di politica estera e sulla situazione internazionale in generale: con disinvolte impostazioni polemiche e dialettiche ha servito a diffondere in larghi strati della nostra popolazione la tesi insostenibile di una pretesa politica aggressiva da parte dell'occidente contro il pacifico oriente.

### L'appello di De Gasperi

Si sa che il Presidente del Consiglio ha giudicato grave la minaccia insita in questa propaganda, e la D. C. si è fatta iniziatrice di un'azione di contro-propaganda, rivolgendo un appello ieri sera ai partiti occidentalisti che siano fuori del governo, come i liberali e i socialisti unitari, o che ad esso partecipino, come i repubblicani ed i socialdemocratici. Le accoglienze che ha avuto questo appello sono tuttora difficilmente definibili. Ha detto Saragat, a nome del partito che dirige, che si riserva di esaminare la lettera che Gonella manderà per ottenere collaborazioni: «Devo comunque precisare — ha aggiunto — che ogni partito ha la sua tecnica propagandistica. La nostra è basata sulle idee, sull'azione in Parlamento e sull'attività della nostra modestissima stampa».

I repubblicani sono stati più franchi. L'editoriale del loro organo stesso annuncia solo la condizione che i monarchici non partecipino al fronte, chiede che la campagna sia condotta con metodi democratici, con quel rispetto alla verità che dia all'azione il carattere di una spontanea convergenza verso obiettivi comuni, in modo da non dare al Paese l'impressione di una orchestrazione preorganizzata. Questo è abbastanza logico e in sostanza non significa altro se non che il P.R.I. desidera non vedersi confuso sotto le insegne d. c., oltre che nell'azione governativa, anche nella futura azione da svolgere direttamente sull'opinione pubblica.

I liberali prenderanno una decisione sabato mattina, essendo per quel giorno convocata la direzione unitamente ai gruppi parlamentari. I socialisti unitari sembrano poco favorevoli, e il vice-segretario del partito Matteo Matteotti ha dichiarato già che l'iniziativa non interessa il suo partito, il quale teme anzi che formule del genere di quella dell'unione sacra portino fatalmente a pericolose contaminazioni. Anche la Federazione giovanile del P.S.U. ha risposto negativamente al progetto di raggruppare le forze giovanili occidentaliste.

Ciò non pertanto la D. C. non mancherà di insistere nel suo progetto generale e venerdì De Gasperi farà opera di persuasione presso i rappresentanti repubblicani e socialdemocratici in occasione del Consiglio dei Ministri che, come si è annunziato, si terrà a Villa Madama. Non è escluso, del resto, che la partenza di Togliatti per il convegno comunista di Berlino sia per tutti i partiti non comunisti come un nuovo campanello d'allarme che li potrebbe indurre a rivedere le posizioni prese oggi. Dopo lo scoppio delle ostilità in Corea, dopo i gravi incidenti lungo i confini jugoslavi, la radunata dell'Unter den Linden è infatti il nuovo avvenimento che ammonisce l'Europa a stare in guardia.

**v. g.**

### L'arrivo a Berlino

Berlino, 19 luglio.

Delegazioni rappresentanti i partiti comunisti di 14 paesi stranieri sono arrivate oggi a Berlino per assistere al Congresso del partito d'Unità socialista (comunista) della Germania orientale che si aprirà domani.

Tra i delegati sono Jacques Duclos, segretario del P. C. francese, Palmiro Togliatti, segretario del P. C. italiano, Pietro Nenni, capo dei socialisti italiani di sinistra, Paul De Groot, segretario del P. C. olandese, Emilio Arnold membro del C. C. del P. C. austriaco, Harry Pollitt, segretario del P. C. britannico, e parecchi rappresentanti dei partiti comunisti dei Paesi del blocco orientale.

Palmiro Togliatti — secondo notizie provenienti da Vienna — è transitato questa mattina attraverso le zone inglese e americana dell'Austria, diretto in Cecoslovacchia. Il leader del P.C.I. viaggia sotto il suo vero nome ed ha lasciato il territorio austriaco verso le 11 del mattino». Secondo i funzionari del Ministero degli Interni austriaco il viaggio di Togliatti in Cecoslovacchia darebbe maggior credito alle voci correnti di una riunione dei capi comunisti cominformisti in quel Paese.

## Trentamila americani sbarcati in Corea

*Mille miglia per mare con la scorta di una corazzata, caccia e aerei - La rapida discesa nella notte e la marcia verso il fronte - I nordisti preparano l'attacco sul Kum*

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 19 luglio.

*Dopo la giornata «buona» di ieri, in cui l'attacco comunista subì una battuta di arresto di fronte alla accresciuta difesa americana, oggi una giornata anche migliore: Taejon è ancora nelle nostre mani, e trentamila americani sono giunti al fronte di rincalzo, immessi direttamente in prima linea con un riuscito sbarco anfibio che ha arrestato la minaccia rappresentata dalla «punta» rossa lungo la costa orientale della Corea.*

*Gli americani scesi sulla costa appartengono alla 1 Divisione di cavalleria e alla 25ª di fanteria, e l'apporto che queste forze fresche stanno per dare alla 24ª Divisione (quella che ha sostenuto con coraggio e senza che le fosse concessa tregua il combattimento a difesa della retroguardia nel ripiegamento in corso dal 5 luglio) ha una duplice importanza — strategica e morale — di primo piano. Con questi rinforzi, le forze americane in Corea risultano di colpo triplicate: ufficiosamente si valuta che circa 45 mila uomini siano ora impegnati nella lotta, contando solo le truppe degli Stati Uniti, più le unità sud-coreane che si vanno riorganizzando e irrobustendo ogni giorno di più; alcune di esse hanno persino chiesto esplicitamente di essere impiegate in prima linea e all'offensiva, cosa che in precedenza non era stata ancora domandata dai sud-coreani come un particolare onore.*

*La 1 Divisione di cavalleria (sia beninteso solo di nome, nel fatto essendo una unità di fanteria superbamente motorizzata) è scesa a terra nella notte su mercoledì presso Pohang, e successivamente si è spinta nell'entroterra entrando immediatamente in battaglia e ricacciando per ben 25 miglia lungo la costa orientale i rossi lungo la rotabile da Pohang. E' stata, questa della notte su oggi, la più celere operazione anfibia della storia. Pohang era già in mano di un reggimento americano, così che le truppe di sbarco non hanno incontrato resistenza nella primissima fase dello sbarco. La metà degli effettivi delle nuove truppe sbarcate e i nove decimi degli ufficiali sono veterani della seconda guerra mondiale, e la divisione è stata a suo tempo famosa per avere effettuato la liberazione di Manila. Tra le navi che proteggevano dal mare la operazione di sbarco era anche una corazzata americana. Le truppe avevano percorso prima dello sbarco mille miglia di mare, guardate a vista dai caccia di protezione che marciavano con i cannoni puntati per reagire ad ogni eventuale offesa da parte di sommergibili russi. Per lo sbarco l'alto comando americano aveva predisposto una efficientissima copertura aerea; gli apparecchi nel fatto non hanno, però, dovuto entrare in azione e, dopo il felice esito delle operazioni anfibie, si sono diretti — per non perdere la giornata — più a nord nell'entroterra, dove hanno raggiunto un folto stuolo di aerei comunisti (25), riuscendo a distruggerne quindici, parte in duelli aerei, parte a terra.*




*Un po' meno spettacolare, ma ugualmente importante strategicamente, è stato l'intervento al fronte della 25ª divisione: parte degli elementi di questa divisione erano del resto già al fronte, ma si trattava sin qui solo di reparti isolati, in azione d'appoggio come veterani, alle forze americane sotto Taejon. L'azione comunista in questo settore è tuttora particolarmente sensibile. Specie ad ovest della capitale i rossi vanno ammassando carri armati e fanteria, al che non è da escludere che sia prossimo un attacco generale nordista lungo il fronte a sud del Kum. La città di Iri, 45 miglia a sud-est di Taejon è caduta in mano dei rossi.*

*Secondo notizie ufficiose del Quartier Generale, si dovrebbero avere «cariche» da parte dei rossi nel settore di Taejon entro le prossime 24 ore. I «G. I.» che sono nella zona, hanno dovuto oggi, dalle 4.30 alle 10.30, rintanarsi il più possibile nelle buche che servono loro da riparo e da cui fanno buona guardia in prima linea, sotto un forte attacco aereo e di artiglieria comunista. I rossi hanno battuto forte anche sull'aeroporto di Taejon e sulla ferrovia che corre a sud-est verso Taegu e Pusan, ma senza provocare danni di grande rilievo. Nelle prime ore del mattino i rossi avevano anche tentato un attacco di fanteria contro le linee americane a Taejon, ma sono stati respinti dopo un duro corpo a corpo, a seguito del quale ben duecento rossi sono rimasti sul terreno fra morti e feriti.*

*Strategicamente, lo sbarco odierno a Pohang avrà anche la finalità di «alleggerire» — con il possesso di una località che si presta allo sbarco di truppe e rifornimenti — il traffico ormai congestionato del grande Porto di Pusan. All'operazione anfibia hanno preso parte anche marinai giapponesi. Dopo lo spostamento delle due divisioni americane (prima di stanza in Giappone) nella Corea, resta ora in Giappone una sola divisione americana, la settima di fanteria, per «occuparsi dell'«ordine» sul Paese».*

*Tiene bene anche il settore centrale del fronte, dove le linee non hanno subito nelle ultime ventiquattr'ore spostamenti di rilievo, se si eccettua la perdita di Yechon — più volte conquistata dai rossi e quindi liberata — ora decisamente in mano al nemico. Nel giro di 24 ore gli americani non hanno subito perdite di sorta tranne tre feriti. Anche il sanguinoso (per i rossi) attacco all'alba contro il fronte di Taejon si è concluso per gli americani senza perdite: al passivo, solo l'addetto ad una mitragliatrice che si è bruciato una mano maneggiando l'arma.*

**Robert Miller** dell'«U.P.»

# CRONACA CITTADINA

### PRIMO BILANCIO DELL'ESODO DEI TORINESI

## I villeggianti quest'anno preferiscono la montagna

*Complessivamente le ferrovie hanno trasportato minor numero di viaggiatori in confronto alla stessa epoca nel 1949*

Quest'anno i torinesi emigrano verso i luoghi di villeggiatura — per mezzo della ferrovia — più o meno del 1949? Nel vedere le code dinanzi alle biglietterie e soprattutto nell'assistere all'assalto dei treni al sabato pomeriggio e alla domenica mattina, qualcuno, probabilmente, sarebbe indotto a pensare che dal '49 al '50 non esistono differenze.

Ma le differenze ci sono e sensibili. In proposito le precise statistiche del Compartimento ferroviario parlano chiaro: esse sono compilate in base al numero dei biglietti venduti. Scegliamo fra i vari treni il «241», un diretto «classico» che serve ottimamente per tastare il polso alla situazione: il «241» è il diretto che parte alle 6 da Porta Nuova per la riviera, via Savona. I giorni 1 e 2 luglio l'affollamento, su questo convoglio, raggiungeva la punta massima: 18 viaggiatori di prima classe, 300 di seconda, 850 di terza. Lo scorso anno si aveva avuto, negli stessi giorni, semplicemente un terzo di viaggiatori in più: vale a dire una massa tale di persone che era stato necessario attaccare vagoni straordinari.

Ma la cosa più notevole è questa: che nel 1949 il superaffollamento si manteneva, con lievi oscillazioni in più o in meno, per tutto il mese di luglio (parliamo sempre dei giorni di punta, cioè del sabato e della domenica): mentre quest'anno, dopo i primi due giorni di luglio, si è registrata una netta curva discendente. Il giorno 9 luglio sul «241» della Riviera prendevano posto 20 viaggiatori di prima, 180 di seconda e soltanto 640 di terza. Tale inferiorità schiacciante rispetto al 1949 si rivela ancor più appariscente durante i giorni feriali.

E i treni per la montagna? Riferiamoci ai convogli per la vallata di Susa e per quella di Aosta: senza riportare cifre, possiamo dichiarare che anche qui il movimento di viaggiatori è minore dell'anno scorso: ma è una differenza non molto sensibile (anzi, per certi treni, addirittura irrisoria: dal 1949 c'è una discesa di 50-60 viaggiatori al massimo: cosa da poco).

Da tali dati si traggono alcune interessanti considerazioni. Anzitutto la gente si muove meno, lascia in misura minore la città per recarsi in villeggiatura (quest'anno sono apprezzati in particolar modo i «soggiorni turistici» di una settimana organizzati da questa o quella agenzia: si riduce sempre più il numero di coloro che sono in grado di sopportare la massima spesa di un mese di villeggiatura). In secondo luogo i torinesi dimostrano di preferire nettamente la montagna, a differenza degli scorsi anni in cui mare e montagna combattevano ad armi pressochè pari. Del resto non è solo il movimento sulle ferrovie a darci queste indicazioni: sono le statistiche raccolte nei diversi luoghi di soggiorno.

Tali statistiche — che, data l'epoca, sono ancora incomplete — non fanno altro che confermare puntualmente quel che dice il Compartimento ferroviario: l'esodo è minore rispetto al '49; comunque più affollate sono (nonostante i prezzi spesso alquanto salati) le stazioni climatiche di montagna, specie quelle più vicine a Torino e più rapidamente e facilmente accessibili dalla città: flacco, nel complesso, l'afflusso al mare.

Infine possiamo osservare questo: che un fattore (molto relativo, naturalmente) che concorre alla diminuzione dei passeggeri sui treni per i luoghi di villeggiatura è la dilagante diffusione del «motoscooterismo»: vi sono persone che su piccole cilindrate affrontano incuranti dell'inevitabile disagio, percorsi di eccezionale lunghezza.

## Afa insopportabile

Il caldo non dà tregua. Anche ieri la colonnina del mercurio ha superato i trenta gradi e si è mantenuta per quasi tutta la giornata su questo livello. E, come se non bastasse, l'afa è stata accresciuta, e resa in certe ore insopportabile, da una pesante cappa di nubi compatte. Qualche folata di vento verso sera fece sperare in un improvviso mutamento del tempo e in qualche spruzzatina di pioggia. Ma fu, purtroppo, un falso allarme.

E oggi? Situazione stazionaria, indicano le previsioni meteorologiche. L'unica differenza consisterà in qualche schiarita nelle ore del mattino e della sera e, forse, in un'afa meno opprimente di quella di oggi. Ma temiamo che la differenza sarà così poco sensibile da passare del tutto inosservata. A meno che una sorpresa — come non è improbabile in queste faccende — non capovolga tutte le previsioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 31,4; *minima* + 22; *media* + 26,6. *Pressione* 740,7. *Umidità* 46 %. *Vento* debole, *cielo coperto*. Previsioni: *Cielo in prevalenza sereno. Formazioni nuvolose nelle ore calde. Venti deboli vari. Temp. stazionaria.*

## Un eccezionale Autunno Torinese
## Tre mostre al palazzo Torino-Esposizioni

*La mostra della meccanica; quella "Scambi Occidentali" e la rassegna della tecnica cinematografica*

*Le 3 manifestazioni internazionali, che sotto l'insegna comune «Autunno Torinese» si svolgeranno a Torino dal 30 settembre al 15 ottobre, richiamano di già l'attenzione anche dell'estero.*

L'originalità di questo «Autunno torinese» sta nell'abbinamento di 3 Mostre di vasto interesse economico e tecnico: la Mostra della Meccanica, la Mostra Scambi Occidente, la Mostra della Tecnica Cinematografica. Hanno in comune non soltanto l'insegna, ma anche la base: macchine e scambi, questo binomio di marca della ricostruzione e della ripresa dell'economia internazionale.

*La Mostra della Meccanica, decima della serie, è tradizione torinese degna del grande centro di lavoro industriale. Quest'anno comporterà nei grandiosi ambienti di «Torino-Esposizioni» una spettacolare rassegna di macchine per ogni lavoro produttivo, e molte saranno in movimento. Espositori nazionali ed esteri concorreranno a fare il punto dei più avanzato progresso meccanico.*

*La II Mostra Internazionale Scambi Occidente — sempre a «Torino-Esposizioni» — si è affermata l'anno scorso anche come mercato di affari proficui all'esportazione e all'importazione. In questa seconda edizione essa svilupperà la dimostrazione pratica di come si possano incrementare gli scambi transalpini per categorie di prodotti e merci di vasta portata. Alcune di queste categorie sono d'interesse mondiale. Anche l'America sarà presente nel settore delle materie plastiche. La Meccanica agraria si spiegherà su un grande tema d'interesse nazionale; e la mostra delle macchine e delle opere sarà accompagnata da prove sperimentali di lavoro sul terreno, in una zona tenuta alle porte di Torino. Convegni internazionali richiameranno alla Mostra Scambi Occidente tecnici e produttori di ogni Paese.*

*La Mostra della Tecnica Cinematografica ci viene da Venezia, dove già si collegava al Festival del Cinema. Si terrà nel ricostruito palazzo delle Belle Arti al Valentino, a due passi da «Torino-Esposizioni». Tutto il mondo della produzione cinematografica, dai tecnici agli artisti, è interessato a questa Mostra, che darà anzi pure luogo a convegni e congressi di tecnici e di giornalisti. Anche un convegno della cinematografia a colori.*

*L'«Autunno torinese» è presieduto dal conte dott. Giancarlo Camerana, che presiede pure alla Mostra Scambi Occidente. Alla Mostra della Meccanica presiede il comm. ing. Giuseppe Saffietti. Tutto con la collaborazione di «Torino-Esposizioni», presieduta dall'ing. De Rossi, Segretario Generale Fauo, Gino Poletti.*

*I singoli Comitati ordinatori a cui bisogna rivolgersi per i posteggi e per ogni informazione, hanno questi indirizzi: «Mostra della Meccanica», corso Massimo d'Azeglio (Torino Esposizioni); «Mostra Scambi Occidente», via Petrarca 37.*

## Per aver dato un bacio ad una pastorella ebbe la lingua mozza e due anni di carcere

L'incontro avvenuto nei prati di La Cassa - L'avventura complicata con un furto di denari e di indumenti

E' stato giudicato ieri, alla Sezione feriale del Tribunale, il trentunenne Francesco Mossa di Filippo, da Nuoro, e qui dimorante in via San Domenico 21, il quale doveva rispondere di furto e di tentata violenza in danno di una minorenne. Il Mossa fu arrestato dopo un lungo appostamento, il 21 maggio scorso, dai carabinieri di Pianezza in corso Unione Sovietica e denunciato all'autorità giudiziaria.

Tre giorni prima, verso le 11,30, egli percorreva in bicicletta un sentiero campestre in località Basse del comune di La Cassa quando incontrò una bella giovinetta che ritornava dal pascolo con le mucche. Discese dalla macchina, le si avvicinò mormorandole frasi galanti. La ragazza comprese subito quali fossero le intenzioni dello sconosciuto e cercò di affrettare il passo, ma costui, la rincorse e la cinse la vita con un braccio. Essa reagì riuscendo a svincolarsi, ma l'uomo afferratala per il collo le pose una mano sulla bocca per impedirle di gridare e la spinse contro la scarpata della strada.

Si accese fra i due un'aspra colluttazione e quando il giovinastro, levatosi dalla fronte, appoggiò le labbra su quelle della pastorella, la ragazza gli diede un morso alla lingua. Col viso sanguinante e in preda allo spasimo l'aggressore rallentò la stretta e ciò permise alla vittima di urlare invocando disperatamente aiuto. Richiamato dalle grida, un contadino di La Cassa, certo Guglielmo Mola che stava ammucchiando il fieno con un tridente, accorse sulla località mentre il malvivente si dava alla fuga.

Nel timore di essere inseguito egli continuò la sua corsa finchè raggiunse la riva del torrente Gironda. Passò a guado il corso di acqua e quando fu sull'opposta sponda era incuppato fradicio. Scorta nelle vicinanze la casa dell'operaio Pietro Mana di S. Gillio, approfittando della sua momentanea assenza penetrò nell'abitazione dove si mutò d'abito. Quindi s'impadronì di alcuni oggetti di vestiario e della busta paga contenente 5000 lire. Commesso il furto saltò nuovamente dalla finestra e col favore delle tenebre riuscì ad eclissarsi.

Frattanto la ragazza aveva denunciato il fatto ai carabinieri di Pianezza che iniziarono subito le indagini per scoprire il colpevole. Le ricerche svoltesi durante la notte rimasero infruttuose e solo al mattino i carabinieri vennero a sapere che due giovani, uno dei quali si distingueva per il suo accento spiccatamente meridionale, erano giunti in «tandem» all'osteria del Ginepro, di Valdellatorre. Dopo aver consumato un lauto pranzo uno di essi con la scusa di farsi prestare la pompa per gonfiare le gomme della bicicletta era riuscito a svignarsela senza pagare il conto. Nel luogo dell'aggressione venne poi trovato il «tandem», una giubba ed un vecchio tascapane.

Sulla scorta dei connotati forniti dalla ragazza e da uno degli avventori della trattoria, i carabinieri di Pianezza identificavano poi il triste individuo nella persona del Francesco Mossa. Egli ha confessato di essere l'autore del furto escludendo però la tentata violenza: un po' alterato dal vino si sarebbe limitato a stringere fra le braccia la pastorella quattordicenne per darle un bacio.

Il Tribunale (pres. Caron Ceva, P. M. Ribet, canc. Maroglio), dopo le arringhe dei difensori avvocati Gillio e Fenio, riducendo di oltre la metà la pena richiesta dal rappresentante della Pubblica Accusa, ha condannato il Mossa a 2 anni e 3 mesi di reclusione.

### In una zuffa per amore la donna ebbe la peggio

Alle 20,30 di ieri la Celere veniva chiamata urgentemente in uno stabile di via San Francesco da Paola: da un alloggio abitato da una giovane coppia, Egidio Patrucco fu Gaetano di 30 anni ed Emilia Maffiodi in Busalini di 25 anni, provenivano strilli acuti e sordi tonfi. Gli inquilini, allarmati, telefonavano alla Celere e dopo cinque minuti gli agenti irrompevano nell'appartamento. La Maffiodi, pallida e tremante, era fra le braccia dell'amico che cercava di tamponare il sangue che le usciva da ferite alle braccia: anche le gambe erano tagliuzzate, tanto che le calze di «nylon» erano a brandelli. Sul sofà c'era una zuppiera rotta in più pezzi e sporca di sangue.

Mentre la Maffiodi veniva trasportata al San Giovanni e giudicata guaribile in un paio di settimane, il Patrucco, interrogato dagli agenti, forniva versioni alquanto confuse. La giovane, all'ospedale, dichiarava invece senza incertezze:

— Abbiamo litigato, ma per una sciocchezza: tutto sarebbe tornato tranquillo in pochi minuti. Sventuratamente io, che da qualche giorno non sto bene, sono stata colta da un attacco isterico. Avevo in mano una zuppiera: l'ho gettata sul sofà e mi ci sono rotolata sopra: l'ho rotta e mi sono ferita. Tutto qui. La colpa è esclusivamente mia.

Ma il racconto della Maffiodi non ha convinto la polizia che sospetta un ben altro svolgimento dei fatti. Perciò le indagini proseguiranno, da parte del commissariato di zona.

### La Cassazione annulla la sentenza Villata

Riceviamo da Roma che la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'Appello di Torino che diminuiva la pena inflitta, dal Tribunale di Asti, alla famiglia Villata, imputata di aver sottratto i gioielli della famiglia Jona.

La Cassazione ha rinviato l'esame della complessa questione alla stessa Corte d'Appello di Torino.

### Mancano le cuffie per sentire la radio

Il sanatorio Biraghi di Vische è stato da poco restaurato e i letti sono stati aumentati da 100 a 200. Dal 15 maggio tutti i letti sono occupati, mentre ancora procede l'opera di riadattamento e di miglioramento degli impianti. Prima, i cento ricoverati possedevano ognuno una cuffia collegata alla radio e potevano, almeno attraverso questo debole collegamento, sentirsi meno segregati dal mondo. Ora che i letti sono duecento, cento cuffie mancano, per altrettanti ricoverati. Costoro si sono rivolti all'amministrazione del sanatorio ma non hanno potuto ottenere nulla, essendo tutti i fondi impegnati per spese essenziali, quali quelle per la sistemazione della camera operatoria, per l'impianto radiologico, ecc. Non hanno insistito dinanzi a questa situazione: sanno che la radio rappresenta un elemento secondario per la loro vita. Ma continuano a desiderare questo conforto che, per loro, acquista un'importanza grandissima. E ancora sperano che qualcuno, ente o privato, esaudisca, con un gesto di bontà e di comprensione umana, il loro piccolo desiderio.

## Grattacieli e sopraelevazioni all'esame della commissione

Stamane l'on. Casalini riferisce su 5 punti del memoriale Cravero - L'assessore Bertero in sostituzione del vice-sindaco

La commissione comunale d'inchiesta sulle irregolarità edilizie si riunisce stamane alle 9,30. E' questa la sesta seduta dall'inizio del mese. All'apertura dei lavori, secondo quanto risulta, l'assessore Chiganoli presenterà la proposta di nomina dell'assessore Bertero a membro della commissione per il P.S.L.I. in sostituzione dell'on. Casalini che, com'è noto, ha rassegnato le dimissioni. La nomina dell'assessore Bertero prima di diventare effettiva dovrà essere ratificata dal Consiglio comunale che si riunirà lunedì.

Circa la sostanza effettiva dei lavori, stamane, secondo quanto si apprende, la Commissione dovrebbe ascoltare una relazione dell'on. Casalini, nella sua qualità di assessore dell'edilizia. Il vice-sindaco dovrebbe riferire su 5 dei 34 punti del memoriale presentato dall'avv. Cravero. I punti in esame sarebbero quelli riguardanti le costruzioni abusive e le deroghe al regolamento edilizio. In particolare si tratterebbe di esaminare la situazione di una dozzina di edifici tra i quali figurano le seguenti costruzioni: il grattacielo di corso Matteotti; quello di via Santa Teresa angolo via XX Settembre; il Teatro Nuovo; il Teatro Alfieri; alcuni edifici di via Po; la casa in costruzione in via della Rocca; l'edificio sorto in via Garibaldi angolo via Bellezia; quello di via S. Francesco angolo via Pietro Micca; quello di via Gibraltar; la sopraelevazione di piazza S. Carlo angolo via Alfieri e quella di corso Re Umberto 17. Oltre a questi la Commissione dovrebbe esaminare anche altri numerosissimi casi di minore importanza. Complessivamente però si ritiene che si tratti di questioni di portata limitata che non toccherebbero ciò ancora la sostanza dei problemi in esame.

### I bimbi alla Colonia Fiat

I mille bambini della Fiat partiti martedì sera per Marina di Massa sono giunti perfettamente in Colonia. Tutti godono ottima salute, e ne informano i genitori.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Nei cinema Cibrario, Milano, Imperiale e al Teatro Michelotti.

## Piazza d'armi in fiamme

Per l'imprudenza di alcuni ragazzi un falò di cartacce ha propagato l'incendio - Cento soldati hanno spento il fuoco

Il gran caldo di questi giorni ha inaridito e rinsecchito tutti i terreni: tra questi anche quello della Piazza d'Armi. E' naturale che le erbe, divenute simili a fili di paglia, siano facile esca alle fiamme.

Ieri sera, verso le 20, all'improvviso, si accendevano sul vasto rettangolo della piazza, verso corso Sebastopoli, due o tre focolai di incendio. A quanto pare erano stati visti poco prima alcuni ragazzi che imprudentemente si divertivano ad accendere delle cartaccia. I focolai si estendevano rapidissimamente ed in breve le fiamme occupavano quasi un quarto della piazza. Le erbe crepitavano mandando lingue di fuoco e fumo densissimo. Uno spettacolo veramente inconsueto ed impressionante che attirava sul posto gran numero di persone.

Dalla vicina caserma venivano fatti uscire più di cento soldati che armati di badili soffocavano le fiamme. Dopo un'ora di lavoro il singolare incendio era spento e a ricordo restava una vastissima chiazza nera.

### Arrestata in un prato una repugnante coppia

Verso le 17 di ieri un signore transitava accanto ad un prato non lontano da corso Peschiera: ad un tratto egli s'arrestava trasecolato: in un angolo del prato, malcelati da un avvallamento, un uomo e una ragazza si stavano trattenendo in uno dei cosiddetti «colloqui intimi», incuranti che alla distanza di un centinaio di metri, sulla strada, alcuni bambini giocassero al pallone.

Il signore, adegnato, correva in una vicina osteria e telefonava al commissariato S. Paolo. Pur muovendosi con sollecitudine, gli agenti giungevano sul posto non prima di dieci o dodici minuti; e l'uomo e la ragazza erano sempre là, in vergognosa esibizione. Solo quando un sottufficiale s'accostava a pochi metri e rivelava la sua presenza con voce tonante, essi si ricomponevano.

Tradotti in sezione, nonostante le burbanzose proteste dell'uomo, venivano dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per oltraggio al pudore. L'uomo ha trentun'anni ed è padre di quattro bambini; la ragazza, ventiduenne, appartiene ad una onesta famiglia di operai ed abita nella casa di cui l'amico è custode.

### Pericoloso rapinatore arrestato da un commerciante

Una banale distrazione ha perduto un noto pregiudicato, il trentunenne Alberto Valentino, da Taranto, ricercato da tre Questure per rapina a mano armata.

Il Valentino, fuggito dal suo paese nello scorso dicembre, si era rifugiato in Piemonte ed era sempre vissuto alla macchia, evitando accuratamente ogni incontro con la polizia. Ieri mattina egli si recò a Porta Palazzo insieme con tre amici, per vendere una motocicletta da corsa, nuovissima. Dopo circa mezz'ora egli fu avvicinato da un commerciante di c. Regina Margherita, tale Giovanni Tondo, il quale gli domandò il prezzo della macchina.

— La cedo per pochissimo: centomila lire!

Il prezzo era troppo conveniente, tanto che il commerciante si insospettì e pensò subito che la moto fosse di provenienza furtiva. Perciò volle giocare un bentiro scherzo al Valentino: lo invitò a mettere in azione il veicolo e a fare un giro intorno alla piazza. Il Valentino arrossì, si confuse e dichiarò che non era affatto capace a guidarla.

Ormai per il commerciante non vi erano più dubbi: balzò sull'improvvisato venditore e lo tenne stretto, cercando di richiamare la attenzione di alcuni agenti di polizia. Mentre gli altri tre complici fuggivano, il Valentino ingaggiò una violenta lotta con il Tondo. E sarebbe riuscito a divincolarsi se tempestivamente non fossero intervenuti gli agenti, i quali riconobbero immediatamente il rapinatore e lo accompagnarono al Commissariato di Borgo Dora.

## Un'auto si schianta contro un albero: i due viaggiatori gravemente feriti

L'incidente provocato da una bicicletta - Un altro ferito in uno scontro fra una "Lambretta" e una macchina - Un ciclista investito da un camion si spezza una gamba

Per l'improvviso sopraggiungere di una bicicletta, sbucata da un viottolo di campagna, un'automobile è uscita di strada e si è schiantata contro un albero.

L'incidente è avvenuto ieri, verso le 14, sullo stradale che da Fossano conduce a Carmagnola. Il macellaio torinese Giovanni Tamagnone fu Carlo, di 46 anni, abitante in via Di Nanni 96, si era recato nella mattinata a Fossano, per trattare l'acquisto di capi di bestiame, insieme con il sensale Bartolomeo Rosso, di 71 anni, domiciliato in via Barolo 17. Dopo un buon pranzo i due erano ripartiti e contavano di giungere a Torino per le 15.

L'automobile viaggiava a discreta velocità quando, ad un chilometro circa da Carmagnola, un ciclista che non aveva visto la macchina, sbucò d'un tratto da una strada campestre. Il Tamagnone, al volante, cercò disperatamente di scansarlo: sterzò e mise mano al freno. L'auto sbandò, percorse un breve tratto a zig-zag e uscì di strada, andando a schiacciarsi contro un gelso.

Il ciclista, che aveva assistito alla paurosa scena, fu il primo ad accorrere e diede non poca fatica per trarre i due torinesi dai rottami della vettura. Li adagiò sull'erba di un prato, mentre qualche contadino si recava ad avvisare i carabinieri di Carmagnola e a richiamare sul posto una autoambulanza. Poco dopo i feriti venivano medicati all'ospedale civile: ma data la gravità delle loro condizioni i sanitari non esitarono ad ordinare l'immediato trasporto alle Molinette, dove entrambi vennero ricoverati con prognosi riservatissima, per ferite multiple al viso, contusioni e lussazioni varie e «choc» traumatico.

— Altri incidenti sono accaduti ieri: alle 8,30 l'impiegato Giovanni Montano, di 40 anni, abitante in via Bottego 8 percorreva in «Lambretta» corso Galileo Ferraris diretto verso il centro quando, all'altezza di via Torricelli si scontrava con un'automobile guidata da certo Andrea Sosa, residente in corso Casale 23, riportando ferite guaribili in una quindicina di giorni.

— Nell'abitato di Trana, alle ore 9,30, l'operaio Michele Agheme, di 30 anni, residente a Colombo Rossa, diretto a Sangano in bicicletta, veniva investito dall'auto TO-80807 guidata dal parrucchiere Francesco Chiarino, abitante a Torino in corso Palestro n. 9. L'Agheme, ricoverato all'ospedale Mauriziano, è stato dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, per la frattura esposta e comminuta della gamba sinistra e ferite al capo.

— Alle 20,30 all'angolo fra via Vercingo e via Pettinengo il meccanico Giuseppe Ferrero di 26 anni, abitante in corso Lombardia 131, che viaggiava su un micromotore, andava a sbattere contro un autocarro carico di botti, diretto verso la periferia. Il poveretto, nel violento urto, riportava la frattura della gamba destra e contusioni varie, che i sanitari del Maria Vittoria hanno giudicato guaribili in 40 giorni.

### Il cavallo s'impenna

Mentre il contadino Luigi Martini fu Giuseppe di anni 37, abitante a Cambiano in via Cesare Battisti, transitava su di un carro in corso Massimo d'Azeglio all'altezza dell'istituto G. Ferraris, si accorgeva che dal morso del cavallo si era staccata una redina. Il Martini, fermata la bestia, si accingeva a scendere dal carro quando una motocicletta, passando a fianco in velocità, faceva imbizzarrire il cavallo che, non trattenuto dalle redini, si impennava e recalcitrava, buttandolo al suolo. Nella caduta una ruota gli passava sul piede destro.

Trasportato alle Molinette i sanitari gli riscontravano la frattura del piede e contusioni varie e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

### Provvisoria sistemazione per gli sfrattati di v. Magellano

E' intervenuta la Questura sulla dolorosa faccenda degli sfrattati di via San Secondo 102: com'è noto, i disgraziati, con i mobili, le masserizie e i bimbi, s'erano accampati in corso Magellano, lungo la cinta dell'ospedale Mauriziano, passandovi anche la notte. Il questore, nella mattinata di ieri, ha provveduto alla sistemazione delle dodici persone in alberghi cittadini: sistemazione di fortuna, in attesa di quella definitiva in qualche alloggiamento popolare.

# ECHI DI CRONACA

**ISTITUTO G. GALILEI**, via Sebastiano Scarsi 14. Inizia corsi diurni e serali (prezzi ridotti estivi Lire 1000) di preparazione agli esami autunnali degli: Istituti Tecnici Superiori, Liceo, Scuola Media, Avviamento.

**SCUOLA ESTIVA**, *Cittadella 1* bis. Preparazione esami di settembre. Ricupero anni studio (paedolli).

**100 LIRE MENSILI VESTITEVI**, impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs sui prezzi e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini confezionati per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate, è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sidono* v. *Basilica 3 Interno, Torino.*

**ABITI ESTIVI** in popeline o gabardine di puro macò, con garanzia di solidità di tinta e irrestringibilità, si possono scegliere comodamente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di *Belsaria*, via Roma n. 302, ang. piazzetta della Chiesa.

**ASSOCIAZIONE MOBILI** in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Franzo Quattrocentesche, Novecento. Vendita rateale senza aumento. *Via Barbaroux 26 (interno).*

**GITE SERALI IN AUTOPULLMAN** ai laghi di *Avigliana*, (martedì, giovedì, sabato) L. 250, ore 21 p. C. Felice (lato albergo Roma), 21,30 p. Statuto (Caffè Ideal).

**ESPOSIZIONE PERMANENTE** al *Mobilificio Ricola Italiano Giulione* v. *Lagrange 6*. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. *Visitatel.*

**PIEMA**, tulli per vestiti, camicette, Chiese, Tendaggi, impermeabili, Tailoria, Cocuu; per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 2.*

**ABITI ESTIVI PURO MAKO'** tutte le conformazioni da *Condonelgie via Pietro Micca 19*. Impermeabili per signora, uomo e bambino.

**LA PARIGINA** celebre indovina, consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domenica 10-19 15-17.

**MOBILI ARTIGIANI** *Eau Vittorio Emanuele 15* Matrimoniali, grandi tinelli cucine. Facilitazioni.

**MACCHINE SCRIVERE** Calcolatrici compra, vende, cambia, ripara, noleggia: *Maya, Via Bolero 4.*

**MOBILI DI LUSSO** e di ottimo rimaner. (garanzia scritta. Visitateci: *p. Garibaldi 4, t. 41-176*).

### OGGI ALLA RADIO

**RETE AZZURRA** — 10,30: Musiche richieste - 11,30: Musica brillante - 12: Quintetto di pianoforti - 12,30: Album musicale - 13,30: Orchestra di ritmi e canzoni - 13,34: Cronache cinematografiche - 16: Musica leggera, canzoni e cronache dell'arrivo della settima tappa del giro di Francia - 17: Musica jazz - 17,15: Canzoni - 17,30: Vita musicale in America - 18: Canzoni italiane - 18,30: Melodie di ieri e di oggi - 19,00: Attualità - 19: Orchestra - 19,35: Il commentatore - 20,35: Commenti e divagazioni sul giro di Francia - 20,50: Orchestra - 21,40: «Tocia e gli innocenti» radiodramma di Luigi Livi - 22,40: Musica da camera (violinista Iubelini; pianista Favaretto) - 23,30: Complesso argentino.

**RETE ROSSA** — 12,30: Cronaca cittadina - 12,50: Lisbon boom - 13,30: Danze e Ritmi nell'aria: canti popolari - 14,00: La vallata della settimana - 14,15: Orchestra - 14,30: Cronache del festival di Venezia - 15: Scriale sul giro ciclistico di Francia - 17: Pomeriggio musicale - 18: La radio per le scuole - 18,30: Ordine di arrivo della settima tappa del giro di Francia - 19,30: Bel canto e un pianoforte - 19,50: Romanza sceneggiato: «Il Segnale d'allarme» di Christianna Brand (adattamento di L. Poveli) - 20,55: Attualità sportive - 21,00: Posta aerea - 21,55: Rassegna del jazz - 21,9: Passaggi musicali - 21,55: «Don Giovanni» di W. A. Mozart (direttore: Hans Rosbaud; orchestra della Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi; registrazione).

### STATO CIVILE

Bello Michele fu Carlo, a. 52, via Rosmini 6; Giusti Angela n. Gimino, a. 79, via Lagrange 46; Pianelo Giuseppina ved. Barbeis, a. 78, via L. Bellardi 22; Ascrio Rosa ved. Fortunato, a. 81, corso Palermo 172; Bello Luzzina n. Borboli, a. 67, via Lanzonero 13; Dal Mase Grato fu Giuseppe, a. 71, via Isonzo 11; Abbrancato Rosalia ved. Corbi, a. 80, corso Regina Margherita 156; Rovey Anna ved. Gosso, a. 82, corso Vercelli 160; Longo Giovanni fu Tommaso, a. 61, via S. Chiara 42; Ferrario Rachele fu Vincenzo, a. 60, via Candolo 15; Anabili Angela n. Verza, a. 66, via Tripoli 7; Bolto Dalibus fu Luigi, a. 64, via Don Bosco 41; Pansera Domenico fu Antonio, a. 55, Molinette; Longo Rosa Giuseppe fu Vincenzo, a. 60, Ricov. corso Casale; Cinaclo Carlo fu Antonio, a. 56, Rip. Vecchiaia; Corradi Giuseppe fu Giovanni, a. 68, San Giovanni; Demaria Caterina n. Giordanon, a. 61, Molinette; Bottichione Giuseppe fu Pancrazio, a. 45, Mauriziano; De Sanctis Maria fu Raffaele, a. 68, Cottolengo.

Morti 19 - Nati 25 - Matrimoni 12

# SPETTACOLI

**AL LUX: *La tragedia di Harlem*, di A. Werker**

*La tragedia di Harlem* (in originale «Lost boundaries») forma con Pinky e il non ancora apparso sui nostri schermi, Odio, il trittico cinematografico americano che prospetta, più che non risolva, il cosiddetto problema dei negri. Come Pinky, il protagonista del film di oggi è un negro dalla pelle bianca, un valente medico a cui viene offerta una vantaggiosa condotta in una piccola città della Nuova Inghilterra. Senza rivelare a nessuno il suo segreto, il dottor Scott e sua moglie, anch'essa una negra dalla pelle chiara, occupa la condotta, e in vent'anni di onesto lavoro, si conquista la stima e l'affetto della cittadinanza. Allo scoppio della guerra, Scott fa domanda d'arruolamento come ufficiale di marina, ma accertata la sua origine, la domanda viene respinta. Il segreto per anni mantenuto, viene così a conoscenza di tutti, e quel ch'è più doloroso, anche al figlio e alla figlia del dottore, i quali da lui allevati come bianchi, tali si credevano. La triste rivelazione ha per effetto di allontanare il figlio esulcerato da casa, e di raggelare la popolazione nei confronti del suo dottore. Ma lo spirito di carità, imperioso dal pastore, prevale, e la famiglia smembrata si ricompone, e la fiducia e la simpatia dei cittadini per il loro medico, viene tacitamente riconfermata. Questa lieta conclusione coincide con la promulgazione della legge Roosevelt, che abolisce i vecchi divieti razziali circa l'arruolamento degli ufficiali di marina.

Il film, diretto da Alfred Werker, è accurato, eloquente, commosso, e quantunque contenga le sequenze in termini modesti e un tantino semplicisti, non può che far del bene. Felice la scelta degli interpreti, dai volti dolorosamente espressivi, buoni e simpatici. Spiccano su tutti Mel Ferrer e Beatrice Pearson.

**Teatro Parco Michelotti** — Continuano le repliche della bizzarria comico-musicale «Bacot... torna al suo paesello» due tempi e sei quadri di Daniele Bongardi. Tutte le sere ore 21. Domenica ore 21 ultimo spettacolo, addio della Compagnia.

Da martedì alle 21, debutto della Compagnia di riviste «Scarpetta d'argento» - «Blau Bar 1950», con Gino Franzi. Vendita dei biglietti al salone Stampa, via Roma.

**Alla Mostra informativa E.R.P.**, nel salone di Torino-Esposizioni, oggi dalle 9 alle 12,30 e dalle 17 alle 24, verranno proiettati in continuazione i documentari: «Artigiani d'Italia», «Cineriyista N. 1» e «Vita d'una metropoli».

**TEATRI E RITROVI**

**Michelotti**: 21 «Bacot torna al suo paesello», Bizzarria musicale.

**Club La Florida** p. Solferino tel. 42-222: ore 21-1 Pepè Lailai ed i suoi solisti, c. Giuseppe Pavarone.

**Chalet**: 21 Orch. Melody Song Pavesia, Fasani, Beni, Benevene.

**Al Casalbino Bianco** Cavoretto Ristorante Dancing. Orch. Balocco.

**Gay**: Orch. Angelini c. Pizzi, Graglia. Org. Hammond Mc Masutti.

**Giardino Danze Moda**: 21 Orch. Gimelli, c. B. Karena e G. Rossi.

**Pagoda Danze** 21 Or. Orsatti c. N. Colombo. Serata Bancari.

**La Cicala** Cavoretto t. 690-188. Ristorante Danze Orch. Fossetto.

**La parentella** 21 Orch. G. Majetta c. Pina Aurora. Serata premi.

**Bischendorf Lutrario**: 21-24 Orc. Rosaclot, c. E. Beltrami.

**Mocambo Danze**, v. S. Donato 82: 21 Orc. Meclin, c. O. Beccaria.

**Silvana Danze Val S. Martino 26**: 21 Orc. Pagliero, c. E. De Vita.

**Alhambra Nizza 60** Or. Bergantan

**Danze Safetta Valsal**: 21 Clerici.

**Montesapponini Danze** ore 21-24.

**Eden Danze** t. 44-765: 21 Orc. Tullio Mobiglia c. Franco Franchi.

**GARDEN DANZE VALSALICE**

Nel quadro romantico della fresca Valsalice ore 21 elegante Serata Brio per l'elezione di *Miss Garden*. Concorrerà all'elezione di Miss Brio con concorso della Ditta *Musso* che sorteggierà profumati doni.

**CLUB ALHAMBRA DANZE**

Stasera ore 21 serata in onore delle Ditte Antonio Teso e Senglione. Gusterete tutti un assaggio dei loro migliori prodotti.

**GIARDINO DANZE MODA**

Elegante serata premi Email Diamant gentilmente offerti dalla ditta Clerici di Torino.

**ALLA SERENELLA**

eccezionale serata con cioccolato e caramelle a profusione, offerta dall'ind. Ligure-Lombarda di Milano.

**MILLE LUCI FORTINO**

Via Cigna 45 Tel. 20.205. Tram 2-5-14-18. Stasera, ore 21, apertura pattinaggio a Rotelle.

**EDEN GIARDINO DANZE**

Grande serata con sorteggio liquori offerti dalla ditta Rubin.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Una stella nel cielo» Jackie Cooper, B. Granville.

**Astor**: «Per chi suona la campana» tecnic. G. Cooper, I. Bergman.

**Corso**: «Il traditore» Victor Mc Laglen, H. Angel, P. Foster.

**Lux**: «La tragedia di Harlem» Beatrice Pearson, Mel Ferrer.

**Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) James Stewart, June Allyson «Il ritorno del campione». Mattinata ore 10,30 a L. 136.

**Reposi**: «Ombre rosse» John Wayne, Claire Trevor, T. Mitchell.

**Torino**: «Malerba» Stephen Mc Nally, Sue England. Fuori progr. Cattura bandito Giuliano. Ap. 16.

**Alessandra**: La foresta incantata. Edmund Lowe, Brenda Joyce.

**Alpi**: Ho ucciso Jess il bandito.

**Ariston**: (Aria condiz.). «Un albero cresce a Brooklyn» Pl. L. 130.

**Augustus**: «Il fuggitivo» Rex Harrison, P. Cummings. Pr. 120-170.

**Capitol**: «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Ray Milland.

**Faro**: «Quel bandito sono io» J. Kent, Robert Beatty Rutherford.

**Hollywood**: «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell.

**Ideal** (Il locale più fresco di Torino) «Il signore e la signora» W. Powell, A. Blyth e Com. Riviste Paul River 14,15 e 21,15.

**Massimo**: «Amante del gangster» V. Mayo, Z. Scott. Loc. refriger.

**Nazionale**: «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell.

**Principe**: «Ammutinati di Sing Sing» T. Mitchell. Locale fresco.

**Statuto**: «Amante del gangster».

**Asti**: «Musica maestro» W. Disney.

**Cinema Michelotti** 21 Gianni Pinotto detectives. Corsa mille miglia.

**Olimpia**: Cantiflas 3 moschettieri.

**Po**: Predoni delle città. R. Scott.

**P. Nuova** Marcello fuori legge. 10

**Regina**: «Simbad il marinaio».

**S. Felice** 44-077 «Donna di quella notte» Ray Milland, T. Wright.

**Esperia**: Il sentiero del nord. Col.

**Imperiale**: «Diamante nero».

**Italiano**: Celebre canaglia. Tech.

**Frejus**: «Morte civile» C. Ninchi.

**S. Paolo**: Le 9 madonne. Eva Nova

**Belgio**: «Il bacio di Venere».

**Cerello**: 20-521 «Mascotte diavoli blu» D. Cassell. Aria condizionata.

**Grupo**: «Non sono una spia».

**V. Veneto**: «Lulù Belle».

**Astra**: Contrabbando a Shanghai.

**Bernini**: «Famiglia Stoddard».

**Excelsior**: Terrore corre sul filo.

**Odeon**: Amarti è mia dannazione.

**Star**: «Miss Italia» Loc. refrig.

**Adua**: «Vele azzurre» e Varietà.

**Aurora**: «L'impostore» J. Gabin.

**Brusola**: «Idolo infranto».

**Fortino**: «Odissea tragica».

**Nord**: «Il grido della terra».

**Oriente** (Barca) Sogno di Allah.

**Palermo**: Un pazzo va alla guerra.

**R. Parco**: I bambini ci guardano.

**Sociale**: «Vulcano» A. Magnani.

**Colosseo**: «Il velo azzurro».

**Italia**: «Il fiume d'argento».

**Madama**: «Addio Mimì» Eggerth.

**Piemonte**: «Scandalo a Parigi».

**Alba**: «Il mare d'erba» S. Tracy.

**Apollo**: «Lettera all'alba».

**Diana**: «Jim la stegrasta».

**Dora**: «Famiglia Dabora».

**Edera**: «Fiamme nella jungla».

**Lucento**: «Nozze agitate» Donald

**Ruffo**: «La via del tabacco».



### BORSE

La chiusura del riporti è stata molto facile: un'abbondante massa di denaro che ha trovato impiego totale, per tendenza ad accumulazioni di fondi liberamente individuati. La riunione si è aperta con un mercato in marginale riflessione, tendenzialmente sveglioso: dopo qualche battuta è emerso con facilità il tono centrale della seduta, sotto forma di un energico annebbiamento di Ticino e di Fiat. Gradualmente le compere si sono infittite — tolto un vivace interessamento per due settimane — ed hanno creato un'atmosfera nettamente sostenuta su entrambe le voci. Al mercato migliore fermo dato scarse: ribassi altri comparti primari — in primo luogo gli elettrici — dove le tendenze sono state vendute in questa vendita di fine mese. Titoli di Stato a dimostrazione tenuto attraverso variazioni alterne. Dappoiche: nessun impegno su una buona, generale di denaro. Diritti Bot 1150.

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,8375; Svizzera 143,56.

Prezzi informativi delle valute: dollaro 744-750; sterlina 4673-4675; dollaro carta 636,50-640,50; fr. svizzero 147,50-148,50; fr. francese 175,50-176,50; oro fino 717-721,50; argento 14-17,50.

# Analfabetismo

Si dirà, alla fine del mio presente ragionamento, che non è democratico; ma la democrazia si fonda sulla critica, anzi sull'autocritica continua.

Lo Stato, e per esso il Ministero della Pubblica Istruzione, date le ristrettezze nazionali, spende somme ragguardevoli, anzi, nella penuria di quel Ministero, ingenti, per l'istruzione elementare. Compatibilmente colla forza disponibile; che è, nel parlare dei contadini del «Mulino del Po», il denaro; con che tali contadini dimostrano di saperla lunga quanto Keynes; compatibilmente colla forza disponibile, la battaglia contro l'analfabetismo è condotta energicamente.

Siccome nessuno mi darà ragione, sto coll'oste dell'aneddoto napoletano.

Per chi non lo conoscesse, fu al tempo in cui certi provvedimenti di nettezza urbana, secondo uno stile allora imperante, erano chiamati battaglia contro le mosche; e un cliente invasato di fede nel progresso insetticida, e di quell'entusiasmo guerresco, trovò, nella zuppa di pesce, una mosca. Settentrionale, poichè senza un pizzico di regionalismo l'aneddoto non ha tutto il suo sapore, il cliente chiama l'oste, e: — Che cos'è questo? — gli chiede sdegnato, mettendogli sotto il naso l'animale. — Una mosca, — risponde quello, stringendosi nelle spalle. — E voi dunque non sapete, — dice il cliente — che noi facciamo la battaglia contro le mosche? — Lo so, — risponde l'oste, — e anche noi abbiamo dichiarato la guerra. — E allora? — Hanno vinto le mosche.

Con questo non voglio dire che mi piacciano le mosche nella zuppa di pesce, ma che l'istruzione elementare, di per sè sola, non è inutile, ma dannosa.

Il mondo moderno non la pensa così, ma a me, quando mi son fatta un'opinione ragionata, finchè le ragioni mi riescon logiche, del mondo m'importa quanto delle mosche. Per esempio; una civiltà di comodi e pulizie e igiene materiali, di progresso tecnico e scientifico, la quale in cotesto angustie si chiuda, non la chiamo civile, e se di quei progressi infatua e inorgoglisce, è barbara d'una barbarie scienza, perniciosa più di ogni altra. E' la nostra attuale.

Ma torno all'argomento: l'uso dei segni alfabetici, saper leggere, quando serva a leggere cose inutili e dannose, è inutile e dannoso in proporzione. E non è nemmeno utile quanto si crede, esaminandolo superficialmente, nel fatto della mera praticità; perchè uno sveglio ed energico analfabetismo può stimolare una certa ingegnosità avveduta, dare esercizio alle facoltà dell'attenzione e della memoria, insegnandone ed aumentandone il bisogno ed il pregio. Tant'è vero che i miseri e piccini emigranti, nostrani e d'Europa, non ebbero bisogno d'alfabeto per andare a popolare e dissodare e colonizzare mezzo mondo; e gli esami psicosperimentali e alfabetistici, a cui vien subordinata la loro ammissione nei paesi che oggi ne temono e voglion escludere l'afflusso, sono una gherminella e un pretesto pseudoscientifico e socialpolitico per evitare la concorrenza della loro povertà e ingegnosità, sobrietà e laboriosità.

Tale politica non sto a giudicare: stando all'uso dell'alfabeto, aggiungo che, per quando ciò che l'uomo legge sia buono e sano e intelligente e giudizioso, tale non lo rende, l'uomo, quand'egli non l'apprenda e non lo legga, intelligendo, con criterio d'esame e di scelta e di critica, con sano ed alacre giudizio; senza di che, l'abbondanza delle nozioni indigeste fa più male che bene al cervello dell'uomo, e la diffusione dei cosiddetti lumi si traduce nelle più sciape superstizioni, e più deleterie e calamitose, mentre la democrazia, esercita la partecipazione dei molti e dei moltissimi alla politica senza discriminazioni critiche, diventa una analficrazia, espressa da tali che, illudendosi di dominarla, la servono fino alle catastrofi di cui sappiamo qualcosa. Non per inferire su un morto, ma per avviso a noi viventi, è utile ricordare il caso patologico di Hitler, e ricordare che cotesto mostro e dottore di un fanatismo semicolturale, fu ben anche un maestro terribile nell'uso dei metodi plebiscitari, propagandistici, pubblicitari; l'abuso dei quali costituisce in sè e per sè un pericolo, e il maggior pericolo per la democrazia.

In fatto di coltura, una civiltà interamente alfabetica, val quanto una società, per tornare all'aneddoto, infatuatamente moschicida. Non saper nè leggere nè scrivere, non una limitata e appartata cognizione del mondo, costituì una riserva di sode e tranquille ignoranze, di cui l'odierno mondo nevrastenizzato è purtroppo in grado d'apprezzare il valore di fisica salute; mentre in cotesta ignoranza plebea ed analfabeta ebbero vita ed espressione forme proprie di ingegno e di memoria e di fantasia e di saggezza, anzi di un primitivo ma certissimo spirito critico, limitato ma acuto ed arguto, che erano e producevano costume e stile e umanità. E' noto che le lingue, come cosa vivente, appartengono agli indotti, e magari analfabeti; ma questa è una generalità che non riguarda il mio assunto. Lo riguarda, per contro, il fatto, largamente riconoscibile oggigiorno, che la diffusione di una lettura e scrittura scadente, e, assai peggio che incolta, malcolta e triviale, è efficace e rapido, anzi precipitoso agente d'involgarimento e scadimento, anzitutto, della lingua, con quel che ciò significa. E se è vero, com'è vero, che gli analfabeti han sempre e tutti parlato bene, ciò non significa di necessità che gli «alfabeti» parlin sempre e tutti male, sicchè sia forza concludere che all'istruzione elementare obbligatoria converrebbe sostituire un'obbligatoria ignoranza alfabetica; significa bensì che l'analfabetismo popolare e plebeo ebbe una sua forma di coltura primitiva, d'istinto e d'esperienza, che la dilagante malacoltura, e men che mezzacoltura, alfabetistica, è ben lontana dall'avere; anzi, per più rispetti, n'è di ora in ora più lontana.

Dunque, sta bene che si insegni con obbligatorie provvidenze statali pubbliche, a leggere e scrivere; ma che si sappia, bene e chiaro, che ciò, di per sè solo, non è soltanto inutile, ma deleterio. E se l'utopista, fresco e bello, viene a dire che bisogna elevare plebe e popolo alla coltura superiore, si contenti l'utopista di tali lustre e baldacchini dell'ottimismo umanitaristico. Dico di più: sostenere che bisogna e conviene cominciare dal basso, fornire, coll'alfabeto e l'istruzione elementare, i primi strumenti di tale elevazione generale; sostenere questo, quando manchi o declini, in alto, una realtà e una forza e un ideale di coltura veramente alta, perverte e guasta l'uso e l'effetto di codesti strumenti, e, dall'alto al basso e dal basso all'alto, produce caricature e contraffazioni di coltura intellettuale e di costume civile, più da piangere che da ridere.

In alto bisogna mantenersi, dall'alto cominciare; ossia, prima di tutto e sempre, proporre alla nostra infermità naturale e umana, in alto e in basso sempre incombente, un ideale mai raggiungibile e sempre desiderabile e venerabile.

Per tanto, se la forza, ossia il denaro, manca, come purtroppo sappiamo che da noi manca, per la coltura superiore in tutte le sue forme ed istituti, non serve ed è peggio spenderne per gli istituti e le forme dell'istruzione elementare. So che queste cose, no meno, ma appunto questo mi fa leggere, nello sforzo che il nostro bilancio concede all'istruzione elementare e in quello che non fa e non può fare per la coltura superiore, non già incuria o negligenza o disprezzo per quest'ultima, ma disperazione e rinuncia, sull'effetto delle quali ho detto abbastanza e non si dirà mai troppo.

Se, per esempio, guardiamo a quella forma di coltura nobile, che può e deve essere e fu la più popolare; dico il teatro; se guardiamo come sta in Italia e com'è troppo prevedibile che vada a stare in futuro, non solo mi angustio del suo stato presente e futuro, e delle spese che non si fanno per esso, o si fanno poco e male e sconclusionatamente; ma mi inquieta di quelle che si fanno, e sian pure efficaci ed avvedute, e proprio perchè, proporzionalmente, sono larghe e magari lusse, per insegnare a leggere e scrivere. E concludo che se manca la «forza» per la coltura superiore, è meglio risparmiarla anche per quella inferiore, perchè, in fin dei conti, un popolo che abbia in sè vitalità, vive e si esprime e a suo modo si coltiva, anche senza, e proprio perchè senza alfabeto e senza provvisioni istruttive largite e obbligate dallo Stato; mentre tutt'altra è la sorte della civiltà colta e, per natura, nobile, che in povertà langue, decade e si spegne senza rimedi nè compensi.

So di dir cosa tutta contraria ai comuni consensi; per questo appunto necessaria a dirsi; chè in una nazione la quale scada 'n alto, far guerra in basso all'analfabetismo, tanto vale, anzi meno, di quel che vale, per la civiltà, la battaglia contro le mosche. E la democrazia si serve, dicendo le verità per essa più scomode e d'apparenza meno democratica.

**Riccardo Bacchelli**



Il celebre sorriso di Gloria Swanson è dedicato questa volta non al pubblico ma al regista. L'attrice appunta un fiore all'occhiello di Billy Wilder che appare soddisfatto

# I medici della vecchiaia a un teatro di marionette

**Il congresso dei "gerontologi" a Liegi - Vecchi, dicono illustri scienziati, si diventa a quarant'anni - Non il mito del patriarca ma una pacata speranza - La sclerosi dello spirito**

(Dal nostro inviato speciale) Liegi, luglio.

«Sta dunque per avverarsi il mito biblico del patriarca, sta per risolversi il dramma eterno di Faust», ha detto il rettore dell'Università di Liegi, inaugurando il primo congresso mondiale di gerontologia. «E' giusto che un paese pacifico ospiti quest'assemblea di scienziati. Il loro lavoro, le loro discussioni su problemi eterni si collocano sotto il segno della pace».

Ma la gerontologia non è una scienza occulta, nè cerca l'elisir di lunga vita o la pietra filosofale. Secondo il professor Bourlière, che ha capeggiato la delegazione francese al congresso di Liegi, la gerontologia o scienza della vecchiaia si prefigge lo scopo di sostituire la medicina normale, nel senso che i giovani debbono, in linea di massima, star mai: solo ai vecchi è consentito lagnarsi di qualche acciacco, preoccuparsi della dieta e del peso, prevenire con adeguate cure ormoniche il declino irrevocabile delle forze.

Del resto, affermano i gerontologi, si diventa «vecchi», vale a dire oggetto della loro medicina specializzata, molto prima di quando si creda: si è «geronti» a quarant'anni, con l'inizio della seconda maturità. «Si dovrebbe cominciare a considerarsi vecchi, cioè a curare in un certo modo il proprio organismo, subito dopo i quarant'anni, e allora avremmo probabilmente vinto la vecchiaia», ha detto l'americano prof. Carlson. Da questo punto di vista è giusto che il primo congresso dei gerontoiatri si sia svolto nel Belgio, dove l'igienismo regna sovrano, le vie della città sono popolate di bilance automatiche, le vetrine dei bar piene di bonbons lassativi, e si aggiungano gocce di ricostituente alla birra, e la gente va in giro con la sciarpa in pieno luglio per timore delle correnti d'aria.

L'organizzazione è stata degna di quella «rapidità» latina e di quella pedanteria germanica che si fondono in Vallonia.

### 120 anni di vita

Il clinico di Liegi, professor Brull, dirigeva le sedute con rispetto implacabile della legge del tempo: il termine massimo per ogni comunicazione era stabilito in un quarto d'ora, dopodichè un campanello elettrico toglieva senza scampo la parola all'oratore troppo facondo. Così ciascuno ha potuto parlare; si pensi che i congressisti erano un centinaio e gli oratori più di cinquanta. Fra gli stranieri han fatto spicco gli americani Cowdry, Carlson e Shock, i britannici Korenchevsky e Geiringer, i francesi Bourlière e Huet, lo svizzero von Albertini, il danese Torben-Geill, lo spagnolo Pancila-Casas, lo svedese von Euler, premio «Nobel» per la medicina, i belgi Roskam e Weekers, il canadese Kara, l'irlandese Fletwood, il portoghese Reis. La delegazione italiana era la più numerosa, «forse in omaggio, ha detto il prof. Brull, alla memoria del padre della gerontologia, Tommaso Ravenna il Filologo». Il Filologo, che fiorì a Venezia nel secolo Sedicesimo, lega il suo nome a un'opera nella quale s'indica la durata probabile d'una «bona et sana vita» in centovent'anni; quanto all'autore non gli riuscì di camparne che ottanta. Gli italiani presenti a Liegi sono stati circa una ventina, fra cui, per limitarsi ai grossi calibri, i professori Greppi, Coppo, Ferranini, Alberti, Zironi, Aiello, Scimone, Bassi.

Ed eccoci all'uomo, inteso come «monade», messo di fronte al suo destino, all'invecchiamento. I gerontologi non vogliono lusingarlo dandogli per risolto il problema di Faust: non c'è giovinezza eterna, e ci perdoni il professor Frédéricq, rettore magnifico dell'Università di Liegi, se non crediamo al «mito biblico del patriarca». I gerontologi parlano all'uomo con un linguaggio meno illusorio; lo avviano, se proprio dobbiamo esprimerci in termini filosofici, ad un'autocoscienza pacata, non priva di speranza. Dopo i quarant'anni, ci suggeriscono, cercate di condurre un'esistenza il più possibile quieta, evitando l'abuso degli eccitanti e dell'alcool, evitando soprattutto un'alimentazione ricca di grassi animali e sintetici. Le più frequenti e pericolose malattie del cuore, dei reni, della vescica e delle ossa, a quanto han dimostrato le relazioni dei congressisti, provengono in buona parte da errori dietetici. Non basta: il clinico di Modena, professor Coppo, ha sintetizzato in un quarto d'ora di esposizioni, statistiche, ricerche di anni sul rapporto diretto fra l'abuso di grassi suini e la grande piaga dei vecchi: l'arteriosclerosi.

L'arteriosclerosi, naturalmente, è risultata l'argomento cardine del congresso di Liegi. «Noi non sappiamo nemmeno se l'arteriosclerosi sia una vera e propria malattia o se non sia piuttosto una variazione fisiologica dovuta all'età, ha detto Lansing di Saint Louis, ma, se potessimo combatterne a fondo gli effetti nefasti, il mondo avrebbe vinto una battaglia campale». Questo era il clima del congresso; e si spiega l'interesse suscitato dalla relazione («relazione - rivelazione», ha scritto la stampa belga) del più giovane partecipante italiano, il dottor Scardigli, che ha documentato come l'ormone vitaviron (testosterone con vitamina E) eviterebbe il prodursi di fatti sclerotici nei vasi sanguigni e recherebbe un miglioramento notevolissimo dei tessuti in seno alla cellula, fornendo a quest'ultima stimolo riproduttivo.

Tutto l'indirizzo del congresso è stato del resto molto favorevole all'uso degli ormoni e delle vitamine: Greppi di Firenze ne ha parlato come della «grande speranza» e, per la gioia dei più frivoli, Geiringer di Edimburgo ha potuto annunciare che la canizie deve considerarsi vinta dalla vitamina C.

### La barba di Carlo Magno

«E per il morale?, ha chiesto un giornalista americano al professor Brull. Esiste una medicina contro la sclerosi dello spirito?». Brull ha guardato di sottecchi l'interlocutore, attraverso le lenti. «Credo di sì, ha risposto. Stasera dopo cena il Congresso si riunisce al 176 di via Fond Pirette. Venite anche voi».

C'eravamo tutti, con i più illustri clinici d'Europa che si pigiavano sulle panche di legno in una saletta non più vasta di un oratorio parrocchiale. Antiche armature valloni si alternavano lungo le pareti a leonesse di pietra e a curiose maschere d'argento. Erano le nove ma il lunghissimo giorno nordico dorava i vetri delle finestre; quelli di noi che erano rimasti in piedi scorgevano la nera Mosa oltre gli alberi del cortile. «Quanto vedrete, andava dicendo un piccolo, sorridente signore dall'alto di un podio, vi darà la misura esatta dell'anima vallone, questa nostra anima così beffarda e bonaria. Io vorrei che pensaste a Tchantchès come al genio ilare di Liegi».

Si alzò un sipariètto, e comparvero (l'uno armato di spada, con la sua leggendaria barba di neve, l'altro bruno e torvo, armato di bastone) l'imperatore Carlo Magno e il Gagliuffo Tchantchès. Il professor Brull aveva offerto al Congresso uno spettacolo di marionette.

**c. l.**

*PITTURA ITALIANA ALLA BIENNALE*

# La crisi degli estremisti

**La destra si è assottigliata, anche per la rinuncia di De Chirico e dei suoi amici; tra gli astrattisti è avvenuta una scissione; la zona di centro appare più vasta e indefinita**

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, luglio.

*Come si presenta al confronto internazionale la nostra pittura, in questa Biennale, la venticinquesima della serie? Se cerchiamo di riassumere le note più appariscenti di questa nostra partecipazione, in confronto con quella di due anni fa, due cose troviamo da segnalare: l'assottigliamento della estrema destra (anche per il fatto che non pochi cercano di mimetizzarsi alla moderna), accentuato dalla rinuncia del De Chirico con i suoi amici (pare in seguito alla richiesta, non accettata, di organizzare la mostra di gruppo fuori del controllo della Commissione). E la scissione, ormai apertamente in atto, della sinistra astratteggiante in due correnti pittoricamente antitetiche: da una parte, quelli che perseverano in quella fede, cui non mancano i nuovi adepti e i nuovi convertiti: dall'altra, coloro che seguendo una evoluzione già accennata prima, e che avemmo più volte occasione di sottolineare, si sono decisamente buttati a un neo-realismo di sfondo sociale. I quali, con i vasti dipinti di Guttuso, Pizzinato, Mafai e qualche altro, rappresentano la sola novità effettiva della sezione italiana.*

### Panorama variato

*Essendo per di più materialmente diminuito lo spazio accordato a codeste tendenze estremiste, e apparendo alcuni dei loro rappresentanti in evidente fase di incertezza o almeno di minor accensione e spinta, si ha l'impressione di una ancor più vasta e indefinita zona di centro, in cui coesistono le più divergenti personalità e gli aspetti tecnici meno affini.*

*La varietà di un simile panorama si misura al solo elencare alcuni nomi, da Carrà a Campigli, da Semeghini a Tosi e a De Pisis, da Menzio a Rosai, da Melli a Bartolini, a Martina, a Paulucci, a Cassinari, a Levi, a Maccari, a Dalla Zorza, e si potrebbe continuare alquanto.*

*Quattro pittori hanno una sala ciascuno: Carrà, Severini, Semeghini, Magnelli. Inoltre due di questi artisti — Carrà e Severini — essendo stati tra i firmatari del primo manifesto futurista, hanno parecchie opere anche in quella sezione. Per di più l'operare pittorico di Carrà, nel periodo che seguì al suo distacco dal futurismo, è stato abbondantemente documentato nella mostra della pittura metafisica che si tenne alla Biennale del 1948. Questi i motivi, per cui la «personale» sua prende le mosse da un dipinto che, nato in periodo «metafisico», già accenna a quello che seguirà: «Le figlie di Loth» che fu si incominciato nel '19, ma terminato sette o otto anni dopo. E lo segue quel «Pino sul mare» che segnò nel '21 un primo avvio a una riassunzione degli spettacoli naturali: e di un poco la commozione, in quella sua rigidità appena tocca dal fiato marino, di un gemmare ancora recondito, di primo sole di febbraio.*

### Incontro con la laguna

*Temperamento agli antipodi è quello di Severini, del tutto alieno da ogni drammatico pathos, elegantemente decorativo, di materia facile e sciolta, di capacità tecniche prestigiose: e la sua attenzione agli aspetti tecnici oltre che spirituali della pittura è documentata dai suoi scritti. La trentina di dipinti esposti ci fa seguire la sua evoluzione dal 1909, allorchè era ancor adepto di un puntinismo divisionistico, sino a oggigiorno. Del tutto estranea ai movimenti formali d'avanguardia è la pittura di Pio Semeghini, ma non per questo meno «moderna». Partito, nei primissimi anni del secolo, da un cenacolo di prima intenzione — un lungo soggiorno parigino lo mise a contatto con gli esponenti dell'arte più avanzata: da Sagot egli espose insieme con Picasso — egli venne a poco a poco elaborando quella sua [illegible] di «pittura fatta col fiato» che venne talvolta paragonata a quella di un Bonnard più gracile. E' da notare come Semeghini sia giunto a una depurazione assoluta, anche da ogni armatura disegnativa (mentre d'altra parte l'esercizio accanito del disegno è presupposto di tali semplificazioni estreme). L'incontro con la Laguna veneta è stato per Semeghini avvenimento decisivo, con l'assunzione di un colore leggerissimo e squillante, che dove non cede a inclinazioni sentimentalmente intimistiche giunge a una acutità ed equilibrio singolari di rapporti. Si veda qui — esempio perspicuo — la «Composizione» del '46.*

*Alberto Magnelli, da lunghi anni residente a Parigi, è il nostro decano in fatto di un astrattismo che è venuto assumendo aspetti di concentrazione drammatica.*

### Quelli di sinistra

*Tra i pittori qui presenti con dieci dipinti, troviamo ancora Arturo Tosi, con tele degli ultimi due anni, alcune di ottimo livello: l'età, e l'abbondanza della produzione, non hanno tuttavia affievolito l'impeto del suo istinto. E De Pisis, che dimostra come fortunatamente il suo persistente malessere non gli impedisca di darci ancora dei quadri eccellenti. Nulla di nuovo per Campigli, Levi, Rosai, Maccari, che rimangono come altri parecchi — e nominiamo Pirandello, Marcucci, Bartoli, Gentilini, Saetti, Omiccioli, Cremona, Usellini — al loro noto livello, ottimo per taluni. In un buon momento ci è apparso Menzio (10 dipinti) anche se talvolta le ampie stesure di colore diano il senso di una eccessiva amplificazione del motivo. Cassinari, se non convince del tutto ancora, appare sempre una delle forze più interessanti tra i giovani (che non sono i giovanissimi), con quella sua sintesi personale tra pittoricismo e struttura decorativa, per non del tutto risolta.*

*Anche Martina meglio convince dove non tenta solidità di strutture aliene dal suo temperamento, vale a dire nelle due «Fanciulle al cembalo». Vagnetti si complica, per con certa squadratura geometrica: Paulucci, nella piacevolezza delle strutture, cerca un approfondimento, anche nella materia più studiata. Notevole come sempre Dalla Zorza, il cui colore personalmente sentito si articola in strutture pacatiche essenziali. Tra i romani, c'è anzitutto Melli, pittore ormai anziano, che opera alquanto appartato, e le cui ricerche tonali hanno approdato talvolta a risultati artisticamente felici, e sono state di esempio a molti di quei pittori.*

*In compagnia di astrattisti troviamo Spazzapan, la cui pittura personalissima vale soprattutto per la violenza espressionistica del colore. Notiamo ancora Chiocco, che nel ritratto femminile pare mirare alle eleganze mondane di Van Dongen, e Daphne Maugham, e Levrero, e Music, e Donghi, i romani Stradone, Sadun e Scialoja, in cerca di una soluzione personale del problema della modernità, fuori del picassismo e astrattismo. Romani pure i giovani e ottimi disegnatori Vespignani, Muccini, Anna Salvatore. Tra i più giovani torinesi, i due Casorati, Gianna Lanza, la Quarra-Bio.*

*Ed eccoci a quella sinistra nata nell'immediato dopoguerra dal proposito di parecchi artisti giovani di riallacciarsi, di là dal periodo involutivo rappresentato dal «Novecento» e suoi postumi, a quei movimenti di avanguardia come il futurismo e il cubismo, che avevano posto le basi per un rinnovamento radicale delle arti (vedi il «Fronte nuovo delle arti» fondatosi anni or sono a Venezia), e la cui scissione, latente due anni or sono, si è ora dichiarata: sotto la spinta di una evoluzione che ha portato Guttuso e Pizzinato, e Mignecо e Zigaina e qualche altro, a un neo-realismo, in cui quei loro ampi partiti geometrizzanti sono usati in forma sempre più chiara e leggibili, per rappresentare le realtà sociali del lavoro dei campi e delle officine: in tele spesso di vastissime dimensioni: come l'«Occupazione di terre incolte in Sicilia» di Guttuso, e il «Terra non guerra» di Pizzinato.*

*Si potrebbe vederci un ritorno alla «composizione» tradizionale ai secoli classici: e insieme una ambizione analoga a quella delle grandi decorazioni dei pittori messicani, di ispirazione popolare. Certo si è che, pittoricamente, l'evoluzione appare alquanto rapida, e troppo programmatica, per essere nei risultati del tutto persuasiva.*

**Alberto Rossi**

# Pudore e impudicizia nel destino della moda

**Coprire e scoprire, nascondere ed esaltare, così si traducono le contraddittorie tendenze della donna, che vorrebbe esibirsi e ritrarsi; e se non conoscessimo nulla dell'animo femminile, basterebbero le variazioni dell'abbigliamento a rivelarci delicati e curiosi segreti**

Hanno cominciato i poeti con lo sciogliere inni e lodi alla «Dea volubile e capricciosa»; le cose, tuttavia, non si sono arrestate a quel punto, e di mano in mano la moda ha richiamato l'interesse di un sempre maggior numero di persone, fino a che biologi, sociologi, economisti hanno voluto dire, anch'essi, la loro opinione al riguardo.

In questi nostri tempi operai e imprenditori hanno trovato un potente alleato nella moda, dato che le frequenti variazioni nei gusti e nei costumi hanno avuto come risultato di procurare un continuo lavoro a numerose industrie. La faccenda, quindi, appare oltremodo seria e complessa, e tale, comunque, che non si possa rimanere all'esterno e alla superficie del fenomeno, che, per dire la verità, allo stato presente delle cose è stato oggetto di studi di un certo interesse soltanto da parte della psicologia.

### L'individuo e la società

Da un punto di vista generale, secondo alcune recenti conclusioni nella moda, giocherebbe e farebbe sentire il suo peso il conflitto fondamentale, che è alla base di questa nostra epoca, tra collettivismo e individualismo, fra, da una parte, l'esigenza livellatrice e totalitaria della società e, dall'altra, l'incoercibile istanza dell'individuo, il quale ripugna e si ribella ad ogni tentativo di «appiattimento» e di uniformità. Per rendersi conto di ciò, basta riflettere sul modo come effettivamente si svolgono le cose allorchè un vecchio tipo di abbigliamento o di acconciatura decade e cede il posto a un successivo ritrovato.

La nuova foggia — maniche corte o magari maniche lunghe — sul principio è davvero originale e inconfondibile, in quanto appartiene ad una sola donna o, per lo meno, a un ristretto gruppo di donne; ma appena pochi giorni dopo l'eccezione è diventata ormai la regola, chè le imitazioni sono fiorite un po' da per tutto. In tale eventualità è possibile, insomma, assistere a un tentativo di uniformità e di livellamento da parte della massa, la quale non tollera atteggiamenti originali e fuori dell'ordinario e desidera ricondurre all'unico comun denominatore le personalità maggiormente riottose e ribelli. Su questa via si perviene, com'è noto, addirittura alle uniformi, alle tute, instaurate da alcuni regimi collettivistici; ma anche in questa ipotesi, quando sembra che tutto sia definitivamente compromesso, i diritti della persona rinascono prima o poi con il risorgere, con l'avere anzi la meglio; nello squallore delle tute e delle uniformi fanno la loro comparsa alcune timide innovazioni — il colletto pieghettato anzichè liscio, il monogramma al taschino — che sono il segno della personalità, la quale vuole in qualche modo affermare se stessa.

Quale sia, però, la dialettica secondo cui la moda procede, essa obbidisce ad alcune regole interne, alle quali non può assolutamente derogare. Siamo pervenuti così al punto più delicato e, anzi, al cuore della questione; e in proposito occorrerà, anzitutto, sgombrare il campo da alcuni equivoci e interpretazioni destituite di fondamento. Poichè, infatti, nella maggioranza dei casi sono i grandi sarti a creare e lanciare i nuovi modelli, è opinione erronea di moltissimi che la moda possa essere arbitrariamente imposta dall'alto, a proprio libito e capriccio. Al contrario, il grande sarto ha unicamente il merito di sapere interpretare e enunciare alcuni desideri e aspettative inconscie, nello stesso modo che lo scrittore con il suo volume riesce a captare ciò che è nell'aria e a dire in maniera chiara e suasiva quel che la maggioranza percepisce soltanto confusamente e indistintamente. Allorchè, del resto, questa o quell'altra casa di mode incorre in un errore, ciò significa che essa non è riuscita, sotto il punto di vista dell'abbigliamento femminile, a dare una voce alla sua epoca; e in tale eventualità tutti gli sforzi per accreditare una nuova foggia risulteranno vani e inutili.

Comunque, quando si parla delle leggi interne, alle quali la moda è tenuta, non hanno alcun peso le varie considerazioni rispetto alle numerose regole contingenti e effimere, che mutano in rapporto al variare dei tempi e degli ambienti. Per chi pretenda di ricercare le grandi e fondamentali linee di sviluppo, in conseguenza delle quali una determinata maniera di vestire si afferma in luogo di un'altra, è del tutto irrilevante la osservazione, ad esempio, che il progresso dei mezzi di trasporto abbia segnato la scomparsa dell'entrave, ossia di quel nastro che rinserrava in fondo la sottana. Con un tale impaccio, che ne limitava i movimenti, la donna, infatti avrebbe dovuto rinunciare a salire e scendere dai tram, dalle automobili, ed escludersi, pertanto, dalla vita moderna.

Secondo gli psicologi, la moda, in definitiva, ha il suo fondamento nell'istinto della donna, di piacere agli altri, e a se stessa. Ma il conflitto nell'anima femminile sorge allorchè entrano in lotta, da una parte, il desiderio esibizionistico di mettere in mostra i pregi e le qualità che ciascuna possiede, e, dall'altra, il sentimento del pudore che obbliga a ricoprire ciò che più ardentemente si desidera scoprire. Si tratta, insomma, del dissidio fondamentale nell'animo della donna all'insegna del pudore-impudore, per cui essa, se da un lato è capace delle più ampie e incondizionate concessioni, per converso, mentre cede e si abbandona, ha improvvise resistenze e cautele, che rendono ancor più gradito e gustoso il dono che fa di se stessa.

### Prodotto psicologico

Trasportato nel linguaggio della moda, questo sentimento ambivalente, che consiste nel coprire-scoprire, nel nascondere-esaltare, si traduce nel fatto che ogni nuova foggia se mette in evidenza alcune parti del corpo, per contrapposto ne vela altre. Così se le vesti si allungano, è la volta, invece, del seno a liberarsi del maggior numero possibile di impacci e di ostacoli; nel caso, al contrario, della gonna che si accorci fino al ginocchio, spetta allora alla scollatura di restringersi sempre più verso la gola, e così via dicendo.

Se anche non conoscessimo nulla dell'animo femminile, sarebbe, insomma, la moda a rivelarci numerosi segreti in proposito: essa, pertanto, è un prodotto eminentemente psicologico e culturale e, come dicono gli scienziati nel loro linguaggio, è la soluzione che di mano in mano la donna dà al suo conflitto dell'esibizionismo su base narcisistica in lotta con il sentimento del pudore.

Da tale punto di vista saremmo quasi tentati di correggere le affermazioni dei sociologi. Non è mai, cioè, la donna a piegarsi alle esigenze di un'epoca; ed errerebbe, pertanto, colui il quale ritenesse che sia stato il romanticismo con il suo sentimentalismo a creare il «vitino di vespa» e la veletta, così come oggi sarebbe azzardato ritenere che sia la mentalità sportiva dominante ad aver dato il via alle vesti semplici e sciolte.

Assai probabilmente è, invece, l'istinto femminile a servirsi di tali tendenze per mettere in risalto certe sue qualità sessuali. La donna, cioè, alla stregua dei politici davvero abili, si serve indifferentemente di questa o di quell'altra situazione, oscillando magari da destra a sinistra per tirare acqua al proprio mulino, e, nel mentre sembra accondiscendere alla volontà altrui, fa soltanto i propri interessi.

**Giorgio Granata**



La campionessa di tennis argentina Weiss si sta allenando per compiere una «tournée» in Europa.

# L'autista della Petacci sarebbe stato ucciso a Dongo

**Questa dichiarazione della moglie di Marcello farebbe cadere l'accusa contro l'imputato Spoegler, fiduciario tedesco**

(Dal nostro inviato speciale) Merano, 19 luglio.

Dal castello di Schildhof, nascosto tra i meli su una altura di Merano, uscirà forse qualcosa di nuovo sugli ultimi giorni di Salò. Il castello, che è stato costruito come dimora di due nobili anglo-romani, fu comperato nel 1942 da Marcello Petacci per due milioni e mezzo. Subito vi fece venire la famiglia: la consorte Zita Ritossa, i figlioli, papà e mamma Petacci, Myriam, e quando poteva anche Claretta. Più tardi, arrivò anche il signor Ritossa, padre di Zita, un istriano che nel 1943 fiutò l'aria cattiva nel suo paese sommerso dalla invasione slava. Il signor Ritossa, esperto agronomo ed enologo, era una piccola autorità in Istria, un uomo intraprendente, che aveva girato mezza Europa con grandi idee per la testa ed una grossa bisaccia di fortuna.

### Le peripezie di Ritossa

Nel 1933 s'era messo in società a Berlino con un gruppo di finanzieri ebrei che doveva promuovere una formidabile operazione commerciale in Germania per l'esportazione di vini istriani e veneti. Ma salì al potere Hitler, proprio in quell'anno, e cominciarono le persecuzioni contro gli ebrei. L'affare andò a monte ed il signor Ritossa dovette scegliersi altri collaboratori a Praga, dove ricominciò a tessere le trame per costituire la grande società che aveva in mente. Era già a buon punto quando Mussolini in Italia, fece condannare a morte dal tribunale speciale quattro sabotatori slavi. La reazione in Cecoslovacchia fu molto grande; gli italiani furono boicottati e la società dei vini istriani naufragò un'altra volta. Passò qualche tempo ed ecco il tenace signor Ritossa ritentare la prova in Austria: questa volta fu l'Anschluss che gli rovinò nuovamente l'affare. Tornò nella sua Istria, a dirigere la coltivazione dei campi nella sua bella azienda; era soddisfatto del lavoro. Gli operai gli volevano bene, perchè se ne intendeva, era un galantuomo, e quando offriva da bere, porgeva il vino migliore. Ma le disgrazie non erano finite; con l'invasione slava, il signor Ritossa doveva fare i bagagli e — come s'è detto — raggiungere la figlia in Italia, a Merano. Quando vi giunse il castello non si chiamava già più Schildhof, ma «dei Petacci». La gente ne parlava sommessamente e favoleggiava di una vettura che entrava la notte nel recinto e si allontanava prima dell'alba. Misteriosa vettura e misterioso castello. Il castellano, dott. Marcello Petacci, fratello di Claretta, voleva che sempre i cancelli fossero chiusi; non aveva nemmeno assunto l'ortolano perchè non [illegible] indiscrezioni sulla famiglia. Quando arrivò il signor Ritossa trovò subito il suo lavoro.

Un uomo prezioso, insomma, tanto prezioso che non si poteva allontanare mai dal castello, e non si mosse infatti — fortuna sua — nemmeno nei giorni del crollo di Salò, quando la bufera stroncò e sbattè lontano la famiglia dei castellani, lasciandolo solo a presidiare la proprietà. Lui che non aveva mai alzato lo sguardo dall'orticello, diventò d'improvviso un personaggio di primo piano: in quei giorni «qualcuno» ebbe in mente, forse, di fare un gran falò del castello. Si avvicinò e vide il signor Ritossa col badile affondato nelle zolle, imperturbabile. Quando egli levò il capo, si vide la sua lunga barba bianca, divisa in due, i bei baffi vigorosi, le tante sfortune che aveva passato in vita, disegnate nelle rughe del volto. E quel «qualcuno» tornò indietro e lo lasciò fare.

Pochi giorni dopo, però, arrivarono ai cancelli cinque famiglie con il foglio di requisizione del commissario alloggi. Il commissario era un uomo di sinistra e scelse, fra i richiedenti, cinque famiglie di sua fiducia, più o meno quasi tutte dello stesso colore acceso, che abitano tuttora nel castello.

Ritossa dovette aprire, si ritirò in un appartamentino al pianterreno e attese lavorando il ritorno della figlia Zita. Ritornò infatti, ma visse un po' al castello, un po' a Milano, come agitata da una febbre inquieta. Cause interminabili per difendersi dalle pretese dei conti Troedi, ex-proprietari, che affermavano la proprietà del castello essere stata strappata ad essi dalle imposizioni politiche; faccende della famiglia Petacci da sistemare; infine Zita s'era messa a scrivere qualche memoria su quello che vide a Salò negli ultimi giorni. Lui, papà Ritossa, ascolta la sera i racconti della figlia, e seppure non ha mai visto Mussolini — nega che mai egli si sia recato a Merano a visitare Claretta nel castello — se ne è fatta una idea abbastanza precisa. Marcello Petacci — altro temperamento — lo derideva: «Ma non vedi che la gente si arrangia?».

### Mussolini era tirchio

Sulla tirchieria di Mussolini la versione concorda con il racconto che fa anche l'avvocato Solis, che fu il legale di Claretta nelle pratiche per il divorzio, e che — lui pure — sta preparando un volume.

«La gente crede — confidò Claretta al suo avvocato — che Mussolini mi seppellisca di gioielli. Se sapesse invece che per pagare le spese del divorzio mio padre si è fatto anticipare un anno di stipendio...».

Ma quello che più interessa in questo momento è la dichiarazione che Zita ha fatto recentemente a un giornale di Bolzano e che ci ha confermato, in merito al famoso dramma del Garda, di cui il fiduciario tedesco a fianco di Claretta, Spoegler, sarebbe il protagonista, avendo ucciso — secondo l'accusa che gli è stata elevata — l'autista personale di Claretta Petacci. Zita Ritossa afferma di avere visto l'autista Gasperini ucciso da una raffica di mitra nel pomeriggio del 27 aprile a Dongo, non il 25 tra Gargnano e Gardone, come finora avevano ritenuto gli indagatori. Ed è questa dichiarazione, detta, scritta e ripetuta da Zita Ritossa, che fa traballare in questo momento il castello di accuse che erano state mosse allo Spoegler che è tuttora in carcere, come si sa, a Brescia.

**g. gh.**

## Strumento che dà suoni d'una completa orchestra

Busto Arsizio, 19 luglio.

Un curioso strumento musicale inventato da un francese è stato presentato per la prima volta in Italia ieri sera a Busto Arsizio durante un concerto. Il singolare apparecchio battezzato «clavioline» può riprodurre i suoni dei più svariati strumenti; è munito di una corta tastiera comprendente tre ottave è completato da una serie di diciotto registri. Collegato elettricamente ad un amplificatore riproduce i suoni di una completa orchestra.

# CRONACHE DELLO SPORT

### La prima tappa a cronometro del Giro di Francia

# Il balzo di Magni a St. Brieuc secondo all'arrivo e quarto in classifica

### *Kubler ha vinto la gara — L'ottima prova di Bartali indisposto*

(Dal nostro inviato speciale)
St. Brieuc, 19 luglio.

*La tappa a cronometro fra le due gaie cittadine balneari della Bretagna separate da 78 chilometri di strada non del tutto agevole seppure totalmente asfaltata, proprio come si prevedeva è risultata una corsa furibonda nella quale i protagonisti principali del Tour hanno dato fondo alle proprie energie allo scopo di non perdere preziosi minuti nell'invisibile lotta contro il tempo e gli uomini. Alcuni di essi, principalmente (e sono stati gli specialisti del «treno», quelli che con maggiore facilità degli altri riescono a mantenere da soli altissime velocità) si sono battuti col cuore in gola, attratti non soltanto dal premio di tappa ma assai più dalla prospettiva di guadagnare tempo in classifica rispetto agli avversari — cosa che, col sistema di corsa «all'italiana» è pressochè impossibile nelle tappe di pianura. Inoltre, c'era la probabilità per alcuni di essi di vincere con tale vantaggio su Gauthier da prendergli, beneficiando altresì del minuto di abbuono al primo arrivato, da prendergli diciamo, la maglia gialla.*

*Ieri avevamo fatto i nomi di quattro di questi corridori che generalmente si prevedeva avrebbero occupato i primi posti all'arrivo: due di essi — Kubler e Magni — si sono infatti classificati primo e secondo mentre; scomparsi Lambrecht ed Impanis, si sono fatti avanti Goldschmidt e l'altro belga Blomme. Anzi, il lussemburghese, avendo preceduto Gauthier di ben 4' e 47", già passa davanti in classifica generale, e da domani mattina ripartendo per la tappa in linea che porta ad Angers, tornerà a rivestire la maglia gialla che aveva perduto il giorno di Lilla.*

*Ma più di questo scambio di uomini alla testa della classifica (che del resto prevediamo di labile durata) ha interessato oggi la lotta sul percorso, durante la quale i tre primi arrivati a St. Brieuc apparivano separati da pochi secondi e per molti chilometri, fin quasi all'arrivo, non si sapeva chi di essi avrebbe finito col prevalere.*

#### Dal nostro osservatorio

*Parliamone alla svelta prima di raccontare come Bartali si sia magnificamente comportato ad onta di un principio di bronchite che lo affligge, ed abbia corso così bene da piazzarsi all'undicesimo posto della tappa, perdendo soltanto un minuto e mezzo da Bobet e uno da Ockers, ma a sua volta giglandone quasi due a Robic; anche per questo fatto non possiamo lagnarci del risultato della giornata, tanto più che c'è da riferire la generosa lotta sostenuta da Magni contro Kubler e Goldschmidt, e sottolineare il notevole sbalzo che egli fa nella classifica generale dal 22° posto portandosi nientemeno che al 4°, preceduto soltanto dal lussemburghese, da Gauthier e da Kubler. (Come si vede, avevamo ben ragione ieri di dire che questa tappa avrebbe portato un po' di chiarezza nella situazione, spaziando la classifica e mettendo nella loro giusta luce i valori individuali).*

*Una corsa a cronometro non si può descrivere se non lasciando la parola alle cifre. Riteniamo perfettamente inutile contarla lunga con le partenze dei primi cominciate alle 9 in punto davanti al Casinò di Dinard e continuate di tre in tre minuti, finchè dalle due del pomeriggio in avanti si presentarono al «via» i grossi calibri; nè crediamo sia il caso di ripetere che ogni corridore era seguito da una automobile con ruota e bicicletta di scorta in modo da rendere meno aleatoria la sua corsa in caso di incidenti; (diciamo in fretta che a nessuna fermata del genere furono costretti i corridori più in vista, salvo il nostro Biagioni che dopo una bella prima metà tappa perdette il frutto del suo sforzo a causa del deragliatore che non funzionava a dovere).*

*Per avere una idea precisa sullo svolgimento della corsa e sui suoi alti e bassi avevamo scelto come osservatorio un paesino posto poco più oltre di metà percorso, precisamente al 45° chilometro.*

*Fu una sosta che durò più di cinque ore; e saremmo insinceri se dicessimo che per tutto quel tempo ci annoiammo. A parte che ci fu dato modo di gustare qualcuna delle specialità gastronomiche della Bretagna bevendoci sopra qualche bicchiere di gelido sidro che qui è la bevanda di obbligo, il tempo ci sarebbe mancato per farci prendere dal tedio, giacchè le cifre che man mano si allineavano sul nostro taccuino ci parlavano il linguaggio caro a tutti gli sportivi.*

#### Magni al comando

*Vedevamo cioè lo svolgimento della lotta e il progressivo restringersi fra pochi nomi della rosa dei possibili vincitori. Già poco prima di mezzogiorno avevamo annotato che il francese Dussault (quello che l'anno scorso vinse la prima tappa da Parigi a Reims) con un'ora 7' e 55" aveva ottenuto il miglior tempo dei ventotto corridori passati prima di lui e di almeno una quarantina che lo avevano seguito. A questo punto, soltanto il nostro Biagioni gli era assai vicino, a soli 10 secondi. Il predominio del francese durò a lungo, durò fin oltre le due del pomeriggio quando già altri nove nostri corridori — oltre Pezzi, Corrieri, Brignole, segnalati prima di mezzogiorno — erano passati e tutti con tempi sensibilmente superiori a quello del toscano (Pasotti con un'ora 10' e 15" aveva fatto meglio anche di Leoni accreditato di un'ora 11' e 6").*

*Si avvicinava il passaggio dei «cannoni», e non vi stiamo a riferire la nostra gioia quando il cronometro ci confermò — nello spazio di meno di un'ora — che dalla lotta contro gli specialisti del passo a quel punto il migliore era il nostro Magni. Col magnifico tempo di un'ora, 5 primi e 30 secondi egli aveva preso il comando della corsa, seguito a brevissimo intervallo — soltanto due secondi — dall'ex-maglia gialla Goldschmidt. Se la lotta fra i due atleti appariva di esito più che mai incerto, il vantaggio preso da Magni sui suoi maggiori rivali era netto e lasciava presumere che sarebbe stato vittoriosamente mantenuto anche nella seconda metà della tappa.*

*Ecco tali distacchi: 22" su Kubler; 45" su Blomme; 1'20" su Lambrecht; 1,49" su Bobet; 1'55" su Gauthier; 2'5" su Dussault; 2'38" su Ockers. Il primo italiano dopo Magni era Biagioni; al 18° posto veniva Bartali, distanziato di una quarantina di secondi da Ockers e meno ancora da Robic. Più meritevole appare dunque il finale di corsa di Bartali che ad onta dell'indisposizione che lo affligge riusciva nell'ultima trentina di chilometri a riprendere a «Testa di vetro» non solo il terreno perduto ma a precederlo all'arrivo di 1' e 45".*

#### La riscossa di Kubler

*Purtroppo, la seconda parte della tappa vide un mutamento nella situazione per ciò che riguarda Magni. Se è vero che Goldschmidt perdette terreno e non rappresentò più una minaccia per il toscano, il «pericolo Kubler» si fece avanti sulla scena. Lo svizzero percorse gli ultimi trenta chilometri a una velocità sbalorditiva, e riuscì non soltanto ad annullare il distacco che aveva poco dopo metà tappa, ma ad avvantaggiarsi su Magni di 17 secondi. Questo fu il responso del cronometrista appena la maglia rosso-crociata di Kubler tagliò il traguardo. Lo svizzero aveva concluso vittoriosamente il lungo duello coll'italiano coprendo la distanza alla media di 39.864 metri: e della sua superiorità bisogna dargli atto.*

*Non dimentichiamo che l'anno scorso fu lui ad arrivare secondo, dietro il fenomenale Coppi, nella prima tappa a cronometro del Tour davanti agli stessi avversari di oggi.*

**Vittorio Varale**

#### Ordine d'arrivo e classifica generale

CLASSIFICA della tappa (9ª) a cronometro, svoltasi ieri da Dinard a St. Brieuc (km. 78): 1. Kubler (Svizzera), in ore 1.57'39", alla media oraria di km. 39.718; 2. Magni Fiorenzo (squadra nazion. it.), 1.57'39"; 3. Goldschmidt (Lussemburgo), 1.58'18"; 4. Blomme (Belgio), 1.58'36"; 5. Bobet (Francia) e Lambrecht (Belgio), 2.00'17"; 7. Ockers (Belgio), 2.00'48"; 8. Gauthier R. (Francia sud-est), 2.01'05"; 9. Dussault (F. centro-sud-ovest), 2.01'21"; 10. Meunier (F. n. e. o.), 2.01'36"; 11. Bartali (naz. it.), 2 ore 01'57"; 12. Kirchen (Lussemburgo), 2.02'02"; 13. Redolfi (Ile de France), 2.02'34"; 14. Biagioni (naz. it.), 2.02'37"; 15. Lauredi (Francia), 2.02'52".

Gli altri italiani si sono classificati: 33. Pedroni (squadra naz.), 2.03'34"; 35. Salimbeni (s. n.), 2 ore 04'30"; 36. Corrieri (s. n.), 2.05'10"; 47. Bresci (cadetti italiani), 2 ore 06'01"; 54. Pasotti (c. i.), 2.06'56"; 66. Ghirardi (c. i.), 2.07'17"; 71. Leoni (c. i.), 2.08'00"; 78. Brignole (s. n.), 2.08'37"; 86. Pezzi (s. n.), 2.08'39"; 90. Bonini (c. i.), 2.10'05"; 97. Lambertini (s. n.), 2.10'48"; 98. Sabatini (c. i.), 2.11'14".

LA CLASSIFICA GENERALE: 1. Goldschmidt (Lussemburgo), in ore 53.06'36"; 2. Kubler (Svizzera), a 34"; 3. Gauthier R. (Francia sud-est), a 47"; 4. Magni (italiani), a 2' e 37"; 5. Lambrecht (Belgio), a 3' e 11"; 6. Blomme (Belgio), a 4'30"; 7. Bobet (Francia), a 5'30"; 8. Meunier (Francia centro sud-ovest), 5'38"; 9. Ockers (Belgio), 5'44"; 10. Kirchen (Lussemburgo), 6'08"; 11. Bartali (squadra naz. it.), a 6'09".

Kubler è stato poi penalizzato di 15", per cui la classifica generale risulta: 1. Goldschmidt; 2. Gauthier in 43 ore 9'23"; 3. Kubler in 53 ore 9'21".

LA CLASSIFICA PER SQUADRE (Challenge Martini-Rossi): 1. Belgio (Lambrecht, Blomme, Ockers), ore 159.30'12"; 2. Lussemburgo, a 5'30"; 3. Italia (Magni, Bartali, Pedroni), a 9'38"; 4. Francia sud-est, a 9'38"; 5. Ile de France a 10'36"; i cadetti italiani sono all'ottavo posto, con Bresci, Pasotti e Leoni, a 11'11".



Bartali in azione durante la tappa di ieri a cronometro (Telefoto)

### Fausto Coppi ritorna in una casa di cura

Roncegno, 19 luglio.

Fausto Coppi già rimessosi dalle conseguenze della disastrosa caduta, di cui rimase vittima durante il Giro d'Italia, dovrà prolungare la sua degenza in casa di cura. Dopo una serie di coliche di origine renale un esame chimico avrebbe confermato la prima diagnosi avendo riscontrato la presenza di «urati» — sali che annunciano i «calcoli» — nelle urine del campione. Nella fase più acuta della crisi Coppi ha accusato una temperatura febbrile di 38° che però oggi è già discesa. A giorni Fausto Coppi sarà trasportato nel reparto urologico dell'ospedale di Borgo Valsugana dove il dottor Frassera eseguirà la pielografia.

### Smentita la notizia di Fangio campione d'Italia

Milano, 19 luglio.

In ambienti solitamente bene informati viene smentita la notizia apparsa su un quotidiano sportivo parigino, secondo cui Juan Manuel Fangio verrebbe proclamato campione italiano di automobilismo. Il foglio parigino aveva pubblicato che tale proclamazione avverrebbe in base alle vittorie riportate in Italia da Fangio e anche per il fatto che lo stesso corridore ha sempre guidato macchine italiane ed è discendente di famiglia oriunda italiana. Vale la pena di ricordare che Fangio è sì in testa alla classifica del campionato del mondo, ma non in quella del campionato d'Italia che vede al primo posto Farina e al secondo Fagioli.

### Bevilacqua batte Koblet e un record di Coppi

Milano, 19 luglio.

Bevilacqua ha migliorato ieri sera nella riunione al Velodromo Vigorelli il primato di Coppi nell'inseguimento (6'13" 2/10) battendo Koblet in 6'5" 3/10.

Il francese Lesoine ha uguagliato il primato di Frosio nella prova sul chilometro lanciato dietro motori, in 36" 6/10, alla media di chilometri 98,364.

### *Perchè l'Uruguay è campione del mondo di calcio*

# Errori tattici e psicologici hanno tradito la squadra brasiliana

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 19 luglio.

Il quarto campionato del mondo ha avuto una conclusione degna in tutto del suo svolgimento. Le sorprese ed i colpi di scena che avevano dettato legge nei gironi eliminatori, hanno detto la parola decisiva anche nella gara da cui dipendeva l'assegnazione del titolo [illegible]. Il Brasile che aveva organizzato il torneo e che aveva messo in gara la rappresentanza migliore di tutte, si è vista portare via la vittoria quando già l'aveva nelle mani, proprio nel secondo tempo dell'incontro, nel quarto d'ora finale, negli ultimi minuti.

Era entrato in campo fiducioso di sè e del successo, il Brasile: troppo fiducioso. Fiducioso come nel giuoco del calcio, che è il più umano, il più terreno fra tutti gli sport, non bisogna mai essere. Già abbiamo detto dei titoli dei giornali che davano la vittoria come già ottenuta prima ancora che la gara venisse disputata. Regnava nell'ambiente tale una atmosfera di sicurezza, di convinzione assoluta nell'esito della contesa, che noi stessi ne fummo pervasi e non potemmo fare a meno di pensare a quello che sarebbe successo se le cose non fossero andate come previsto.

* *

V'è di più. Mentre le due squadre stavano schierate sui limiti del campo, fronte alla tribuna d'onore in attesa dell'esecuzione degli inni nazionali, prese la parola il Capo Supremo del Distretto Federale, il Governatore di Rio de Janeiro.

Scandendo le parole, a voce altissima, questi, che è un generale dell'Esercito, si rivolse alla squadra brasiliana, e disse che fra poco le duecentomila persone presenti sarebbero scoppiate in una evasione delirante per celebrare il suo eroismo, che cinquanta milioni di brasiliani sparsi in tutto il paese erano certi del suo successo e avrebbero dato luogo ad una manifestazione patriottica dalle proporzioni e dal significato incredibili: la squadra, la proclamò lui, era prima fra le autorità politiche presenti, come vincitrice prima che prendesse a giuocare. Quando, subito dopo, la banda dei fucilieri della marina, intonò l'inno brasiliano, duecentomila persone lo accompagnarono in un coro altisonante ed ultrapotente: una manifestazione di nazionalismo come raramente è dato di vederne sui campi di giuoco.

Schierati sui bordi del campo, fermi sull'attenti, i giocatori dell'Uruguay stavano a sentire ed a vedere, a testa bassa. Quella scena, quelle parole, li dovevano toccare, non potevano fare a meno di giungere fino al loro amor proprio, il quale, in un paese infinitamente più piccolo, è altrettanto grande quanto quello dei brasiliani. La classica miscela sudamericana formava quell'undici. Il capitano Obdulio Varela è un mezzo «guarany», frutto di un incrocio indio: v'erano discendenti di spagnoli, v'era un negro, Andrade, collegamento vivente coi gloriosi passato calcistico degli «orientali», v'erano gli immancabili figli di italiani, Maspoli, Gambetta, Schiaffino, Ghiggia, un nome tanto italiano che gli americani lo scrivono «Ghigghia» per poterlo pronunciare. V'era, riserva, Vidal, ferito, che è nato a Trento.

* *

Cominciò la battaglia e si vide subito con quale rabbia di avversari i brasiliani avessero a che fare. Marcatura stretta, con uno schieramento che l'ultimo sbarramento non lo presentava mai: ce n'era sempre un altro, dietro all'ultimo. I minuti passavano e l'apoteosi prevista e proclamata non giungeva. Non ne giungeva nemmeno l'inizio. Anzi, gli avanti brasiliani prendevano a cincischiare, come di fronte ad analoga situazione difensiva e distruttiva creata dalla Svizzera, già avevano fatto giorni prima.

Non [illegible] la marcatura stretta, gli attaccanti del Brasile; hanno bisogno di spazio in cui manovrare, per sbizzarrirsi ed essere quello che sono. Ed i loro compagni di difesa prendevano, in parte, a giuocare malaccio. Ed i contrattacchi degli avversari erano pericolosi, e ci volle l'intervento di un palo perchè l'Uruguay non andasse in vantaggio già al primo tempo.

* *

Appena iniziata la ripresa, finalmente il Brasile segnava. Fu come se l'immenso recinto prendesse fuoco. E fu, tra i giuocatori, quel complesso di superiorità, con cui essi erano entrati in campo, che dominò, quel complesso di superiorità, che doveva tradirli e costituire la ragione principale del loro crollo. Presero quel primo punto per l'inizio della grande serie, tipo quella che avevano gettato a gambe all'aria la Svezia e la Spagna. E si proiettarono in avanti, spinti dal loro ideale, ma giuocando allo scoperto. Fu allora che venne fuori, il vero valore della squadra dell'Uruguay: sua fu la difesa energica e chiusa, suo fu l'attacco dalle trame ampie e classiche, suo il coraggio, suo lo spirito combattivo ed il patriottismo e l'energico rifiuto a riconoscersi vinto.

La nuova situazione così creatasi, i giocatori brasiliani e, più di essi, i loro responsabili tecnici, non la videro affatto. Vincevano ancora per uno a zero a ventitrè minuti dal termine ed un risultato pari sarebbe stato per essi ugualmente una vittoria.

Senza chiudersi in difesa disperata, v'era da controllare deliberatamente ed inesorabilmente il giuoco a metà campo, lontani di qualche po' dalla sempre pericolosa propria area di rigore: ed aspettare che la vittoria fosse loro i minuti che passavano, a portarla alla squadra ed al pubblico. V'era da rinunciare al sogno della larga marcatura dalla luminosità accecante. Meglio vincere di misura, che non vincere affatto. A tredici minuti dalla fine, sull'uno a uno, il Brasile era ancora campione del mondo. Tatticamente cieco, in quei tredici minuti perse tutto. Ed allora fu, il termine non è esagerato, la tragedia. Come gli altri grandi pretendenti al titolo, il Brasile si era battuto da sè, più che essere battuto dagli avversari.

Da quella grande scuola della vita che è, il calcio ne dà, di questi insegnamenti di praticità e di modestia, e li ripete e chi li dimentica. Il Brasile, che ha prodotto il miglior gioco che si sia visto nel torneo, e che di vincere meritava in linea assoluta, ha perso una occasione unica di fregiarsi del titolo di campione del mondo.

**Vittorio Pozzo**



Il goal dell'italiano Schiaffino che ha dato il pareggio all'Uruguay contro il Brasile, primo passo verso la vittoria

### Locatelli ha vinto l'incontro con Mareseddu

[illegible] colto tecnico e di pubblico ha raccolto la riunione pugilistica di ieri sera allo sferisterio torinese Eda. Non è piaciuto però il verdetto che ha assegnato la vittoria al torinese Sanna invece che a Capobianchi, di Terracina, la cui superiorità era apparsa evidente. Bisson ha vinto in chiaro modo e sfoggiando il suo solito stile gagliardo e aggressivo. L'esordiente di campo professionistico Cavagna si è comportato con giainvolta sicurezza ed ha meritato di vincere.

Ecco i risultati: dilettanti, pesi leggeri: Rossetto e Bernabei, incontro pari.

Professionisti: mediolegger: Bisson (Torino) batte Brusacone (Genova) ai punti, in 6 riprese; piuma: Sanna (Torino) batte Capobianchi (Terracina) ai punti, in 8 riprese; piuma: Cavagna (Torino) batte Trimboli (Genova) ai punti, in 6 riprese.

Nel combattimento più importante, quello tra i pesi leggeri Locatelli, di Torino e Mareseddu, di Sassari, il verdetto ha premiato il netto vantaggio accumulato nelle otto riprese dal torinese, il quale, alla quarta ripresa ha mandato l'avversario al tappeto per nove secondi.

**Ascari e Villoresi** hanno provato ieri a Modena la Ferrari 2000 e la Ferrari 1500 con compressore, che essi si propongono di pilotare nell'imminente Gr. Premio d'Olanda.

**L'Alfa Romeo** ha definitivamente deciso di partecipare con Fagioli e con Farina e Fangio al Gran Premio di Pescara, il 15 agosto.

**Alla maratona di Toronto** che si svolgerà anche quest'anno sulla distanza di 15 miglia, gli organizzatori hanno iscritto d'ufficio Gianni Gambi. La prova allineerà il fiore dei nuotatori fondisti di tutte le nazioni.

**Il campione del mondo dei pesi medi** Ray Robinson ha firmato a New York il contratto che lo impegna a difendere il titolo contro Charles Fusari nel prossimo mese. Il combattimento si svolgerà il 9 agosto al Roosevelt stadium di Jersey City. Robinson è intenzionato di sfidare, in seguito, anche i campioni dei pesi medio-massimi e massimi.

### I CAMPIONATI DI SCHERMA A MONTECARLO

# Gli sciabolatori italiani nella finale della gara a squadre

*(Dal nostro inviato)*
Montecarlo, 19 luglio.

Le prime battute del campionato mondiale di sciabola a squadre in programma oggi a Montecarlo, hanno avuto uno svolgimento in tutto e per tutto conforme alle previsioni. In assenza dell'Ungheria, l'Italia e la Francia sono state elette a testa di serie delle rispettive semifinali, seguite la prima dal Belgio e la seconda dall'Egitto. Le altre quattro concorrenti hanno infine completato i due gironi, esauritisi entrambi in mattinata.

Gli azzurri, detentori del titolo assoluto, non hanno trovato difficoltà a infliggere un severo punteggio agli sciabolatori portoghesi, la cui tecnica è ancora rudimentale; nel turno successivo, invece, il quartetto italiano, formato da Darè, Ferrari, Ferrando e dal livornese Aldo Montano, che ha dato il cambio a Racca, si è dovuto impegnare più a fondo per ridurre alla resa gli austriaci, i quali praticano una scherma di sciabola moderna e hanno negli anziani Loisel e Losert e nei giovani Putzi e Lechner degli sciabolatori agili e ben dotati. Proprio la lotta di questi ultimi contro i belgi Bayot, Jassogne, Heywaert e il malatto Yves doveva costituire l'episodio più interessante della giornata, fino a quando la maggiore solidità e la migliore difesa dei belgi non prendevano il sopravvento, precludendo agli austriaci l'entrata in finale.

Nell'altro girone, sui jugoslavi e sugli inglesi ha dominato incontrastata la Francia con Parent, Levefre, Levavasseur e Piot, i quali hanno avuto modo di mettere in luce quel gioco di attacco veloce e sbrigativo che potrà dare qualche dispiacere anche ai nostri campioni, apparsi, per altro, tutti in ottime condizioni fisiche (il solo Montano ha stentato a mettersi in azione incassando le due prime sconfitte contro gli austriaci). Gli egiziani Abou Chadi, Sulfear, Younes e Dessouki, dal canto loro, entravano agevolmente in finale superando gli stessi avversari dopo una discreta resistenza dei britannici, in specie dell'imbattuto Turquet.

Domani, quindi, girone finale tra Italia, Francia, Egitto e Belgio, da cui dovrebbe scaturire il quarto titolo per i nostri colori, francesi permettendo.

Ecco i risultati odierni: semifinali: 1° girone: Italia b. Portogallo 15-1 (Darè 4 vittorie, Racca 4, Ferrando 4, Ferrari 3); Belgio b. Austria 10-6; Italia b. Austria 12-4 (Darè 4 vittorie, Ferrari 3, Ferrando 3, Montano 2); Belgio b. Portogallo 10-6. Entrano in finale: Italia e Belgio.

2° girone: Francia b. Jugoslavia 14-2; Egitto b. Gran Bretagna 10-6; Francia b. Gran Bretagna 12-3; Egitto b. Jugoslavia 9-5. Entrano in finale: Francia ed Egitto.

**e. f.**

**Ad Asti,** venerdì sera, nel salone E.N.A.L. si terrà un'assemblea di sportivi indetta dall'Associazione Calcio. Nel corso della riunione si procederà all'elezione della nuova direzione del sodalizio.

**Sono arrivati ieri a Roma** provenienti dal Brasile l'avv. Giovanni Mauro, vice-presidente della Federazione italiana calcio e gli arbitri Dattilo e Galeati. L'ing. Barassi farà ritorno in Italia ai primi di agosto.

**Ai campionati** europei di nuoto che si svolgeranno in agosto a Vienna risultano iscritte 16 nazioni.

## PUBBLICITA' ECONOMICA

*Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso genere: una volta e mezzo la tariffa.*

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere versato anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, ed l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 3 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, francobolli o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se contenute o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 42,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro presso la sede della ricevuta del noleggio.

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.**

[illegible] ricambi per tutte le macchine italiane estere da Melone, corso Vittorio Emanuele n. 38, Torino.
**ACQUISTIAMO** ferro-tungsteno e ferrovanadio raffinati e carburati. Scrivere casella 9210, SPI, Torino.
**DISPONENDO** ampio magazzino, ufficio, telefono, centro Milano, assumerei serie proposte. Scrivere casella 8187, SPI Torino. 67631
**MATERIALE** elettrico per impianti civili e antincendio trovereste presso da Sipstor, Cigna 5, telefono 21-368.
**PASTIGLIATRICE** a mano o a motore acquisterei se occasione. Scrivere casella 6043, SPI, Torino. 67466

**2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.**

**LAMPADARI** moderni, Barocco, Rinascimento, [illegible], Bertola 21, dirimpetto Elettricità Municipale. 14986

**3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.**

**ACCETTIAMO** compartecipazione finanziamento fabbricazione industrializzazione brevetti [illegible] [illegible]. Scrivere casella 9291, SPI, Torino. 12568
**APPARONE** bottiglieria alloggio 1.100.000 oppure garanz. Vergnano, via Principe Amedeo 38. 12614
**APPITTASI** negozio adatto rivendita pane per parrucchiere. Riva, Garibaldi 40.
**ANGOLARE** caffè gelateria alloggio forte lavoro. Cedesi. Nelli, Garibaldi 20.
**ANGOLARE** bottiglieria esportazione vendita giornaliera cedesi [illegible]. Aurora, Garibaldi 18. 12308
[illegible]
**AZIENDA** industriale sviluppo attività cerca finanziamento [illegible]. Telefono 42-773. 85580
**CAFFE'** bottiglieria, incasso 25.000 giornaliere alloggio cedesi 3 milioni. Frasa, Mercanti 2. 12896
**CAFFE'** bar centrale piazza mercato gestione vendesi [illegible] cedesi 6.200.000. Aurora, Garibaldi 18.
[illegible]
**FARMACIA** acquisto 7-8 milioni, Piemonte, Lombardia, Liguria. Dott. Cristiani, viale Libertà 27, Pavia.
**CAGETTI** Accademia Albertina [illegible]
[illegible]
**LATTERIA** con alloggio bella posizione causa impegni privato vende [illegible]. Ferro, Racconigi 26.
**LATTERIA** gelateria incasso settimanale 300.000 cedesi 3.000.000, volendo proprietà muraria. Aurora, Garibaldi 18.
**LATTERIE**, lire 250, 300, 400, con alloggio cede Frasa, Mercanti 2.
**PANETTERIA** provincia lavorazione 4 quintali, cedesi 4 milioni altra 2 quintali 1.700.000. Frasa, Mercanti 2.
**PANETTERIA** città, forno elettrico lavorazione 4 quintali cedesi agevolazioni pagamento, altra 3 quintali 5.500.000. Frasa, Mercanti 2. 12300
**PANETTERIA** forno elettrico lavorazione 4 quintali alloggio [illegible] Accademia Albertina 5.
[illegible]

**ABBIGLIAMENTO** [illegible]
**A 12** [illegible] alloggio 2-3-4 camere liberi subito, via Cuneo 9. Visite ore 17-19. 12688
**CASA** 33 camere negozi vendesi 4.300.000 Pietro Micca 4. Berardo. 12530
**CASA** [illegible], 4.000.000. Acchiardi Settembre 38. 12468
**CASA** [illegible] camere, vendiamo disponibile 3.000.000. Acchiardi, Settembre 38.
**CASA** 14 camere [illegible] vendesi 1.800.000. [illegible] 13546
**CASA** [illegible] vendesi 11.500.000. [illegible]. 12596
**CASSINA** vicinanze Asti 15 giornate [illegible]. 12336
**CASCINOTTA** villeggiatura Canavese 3 giornate vigne frutteto, vendo 1.200.000. Telefonare 86-840. 12610
**CASETTA** 5 camere libera periferia 1.600.000, Vergnano, v. Princ. Amedeo 38
**CASETTA** 5 camere una giornata vigna, frutteto, vendo. Telefonare 86-846.
[illegible] 3 locali piano terreno bacaleria posizione, un deposito magazzino, reddito 14 %. Tel 77.14.05. 28628
[illegible] affare, casa 19 camere, palazzina 5 camere, terreno [illegible], mq. 358, blocchi 3.500.000. Campra, Santa Teresa 18. 12343
**CORSO** Racconigi 138 camere cucina vendesi 280.000 liberi subito, visibili giovedì sabato 15-19.
[illegible] alloggi occupati, termosifone, 3, 4, 5, camere, garage, vendonsi. Campra, Santa Teresa 16.
**MAGNIFICO** alloggio libero, piano rialzato, giardinetto proprio, camere 5, cucina servizi, cantina, solaio 2.200.000. Panetteria via Nomaglio 14.
**PALAZZINA**, cedesi, acquisto privato, zona Francia, Parella, Santa Rita. Scrivere casella 6204, SPI, Torino.
[illegible] alloggi liberi [illegible] 300.000 per camera, laboratori, Bertoccio 56, ore 9-12, Geometra Barsol, telefono 86-685. 12667
**PIAZZA** San Martino [illegible] alloggio libero. Pietro Micca 5, Berardo. 12530
**PORTA** Susa, piano rialzato, cinque camere libero subito alloggio uffici, 2.850.000. [illegible] Santa Teresa 13
**PORZIONE** casa 26 camere su corso vendesi 4.500.000. Martini, Lagrange 29.
[illegible] vendesi casa 11 camere, 3 libere, [illegible]. Aurora, Garibaldi 18. 12806
**REDDITO** 250.000 casa [illegible] volendo alloggio libero vendesi 2.000.000 Campra, Santa Teresa 16. 12545
**SANTA** Giulia 23 vendesi alloggetti 2 camere cucina 585.000, 3 camere cucina 700.000 liberi subito, visibili dalle 15 alle 19, lunedì mercoledì venerdì.
**TERRENO** piccoli grandi lotti vende Borgo Vittoria, Campagne, Francia, Pietro Micca 5, Berardo. 12500
**VENDESI** casetta e giardinetto con alloggio e negozio [illegible] libero, [illegible] Belgio 78. 28844
**VENDESI** alloggi 450.000 vano, laboratorio magazzino. Telefonare 45-305
**VIA** Madama Cristina 35-37, con ascensore e senza vendesi alloggi negozi. Visite ore 17-19. 67674
**250.000** due camere libere subito, via Cuneo 6. Ore 17-19. 12860

**5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.**

**AFFITTASI** al miglior offerente negozio centrale 7 grandi vetrine. Telefonare Lattice 64-490. 67744
**AFFITTASI** fivoli locale uso industria, 500 mq. coperto cintato. Nelli, Garibaldi 20. 12306
**CERCO** nobile negozio [illegible] con retro o retronegozio. Telefonare 67115
**PERSONA** 17, [illegible] 28396
**UFFICI** [illegible] liberi subito affittansi. Telef. 44-066 67602

**6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.**

**ADIACENZE** piazza Statuto, affittasi alloggio libero subito, 5 camere, cucina. Domus, Garibaldi 38. 12510
**AFFITTASI** alloggio 6 camere doppi servizi garage presso corso Francia-Statuto, libero. Scriv. casella 2276, SPI, Torino.
**AFFITTASI** alloggio ammobiliato volendo camere uso cucina. Riva, Garibaldi 40.
**AFFITTASI** alloggio [illegible] via Roma adatto anche uffici, sei camere, attrezzatissimo, acqua buona entrata. Poletti, Giolitti 4. 12538
**AFFITTASI** alloggio [illegible]
**AVVOCATO** cede camera [illegible] a professionista. Telefonare 71-921.
**CERCASI** alloggio 3, 4 camere ammobiliato affitto. Telefonare Demestri 45-132.
**CERCO** camere servizi [illegible]
**CERCO** camera o bella soffitta. [illegible] Scrivere casella 6118, SPI, Torino.
**CERCO** camera cucina servizi [illegible]
[illegible]
**PERSONA** sola cerca camera cucina vuota. Telefonare 31-610. 68206
**SPOSI** cercano alloggio 1-2 camere e servizi offrendo [illegible]

**7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.**

**APPITTO** camere ammobiliate [illegible] Frola Moris, Colle Ligure.

**8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.**

**ALBERGO** «Mollar» Champorcher (altitudine 1300) apertura 10 luglio. Prezzi [illegible]. 28093
**AL** mare Argentina, [illegible] Pensionato, [illegible] 11646
**VALLE** d'Aosta, altit. 1750 Pila (Aosta) Albergo Fosseret. Pensione 1000.
**VARAZZE** Pensione [illegible] sul mare. [illegible]. Distintissima. [illegible]

**11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.**

**APPITTO** signorile ammobiliata zona Crimea a coniugi o soli uff. Telef. 64-027.

**12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.**

[illegible] lavoranti seria, impermeabili giacche vento, capo lavorante industria. Scriv. casella 2165, SPI Torino
**A** giovane buona cultura varie conoscenze disposto applicarsi seriamente offresi possibilità carriera produzione presso grande Compagnia di Assicurazione. Scrivere casella 8164, SPI, Torino.
**A** pubblicista [illegible] disposto apportare capitale offre ottimo impiego [illegible]. Scrivere casella 2246, SPI, Torino. 26819
**ASSISTENTE** [illegible] Scriv. casella 6146, SPI, Torino
[illegible]
**CERCASI** nelle persone [illegible] Scrivere casella 2262, SPI, Torino. 26680
**CERCASI** domestica [illegible] Scrivere casella 2246, SPI, Torino. 26636
**CERCASI** [illegible] casella 8187, SPI, Torino
**CERCASI** [illegible] 47739
**CERCASI** [illegible] pratica drogheria, [illegible] 47729
**CERCASI** operaio [illegible] Scrivere casella 8144, SPI, Torino.
**CERCASI** contabile [illegible] Scrivere casella 7751, SPI, Torino. 28979
**INGEGNERE** meccanico giovane conoscenza inglese tedesco, disposto viaggi all'estero [illegible]. Milano. 12899

**4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.**

**ABITABILE** subito alloggio presso Duchessa Jolanda, 4 camere, cucina; altro piazza Bernini, 3 camere, cucina, vendonsi. Acchiardi, Settembre 38.
**ALLOGGETTI** 2-3-4 camere vendonsi lire 140.000, lire 180.000. Via Bellini 15.
**ALLOGGETTI** 1-2 camere servizi vendonsi. Via Chiamonte 5. 12622
**ALLOGGETTO** 3 vani liberi, Venaria, 700.000; altro occupato 300.000. Scrivere SPI, casella 17 B, Bergamo.
**ALLOGGI** moderni Porta Nuova locali adatti botteghe uffici rappresentanze (occupati) visibili mattino. Via San Anselmo 17. 11070
**ALLOGGI** liberi [illegible] Demestri, via Palazzo Città 8.
**ALLOGGI** 2, 3, 4 camere servizi, liberi vende Nelli, Garibaldi 20.
**ALLOGGI** moderni (ultimi) 3, 4, 5 locali, bagni completi, liberi subito, Livorno 13. Acchiardi, Settembre 38.
**ALLOGGI** liberi e garage, [illegible] 13. Ore 15-18, geometra Bonsol.
**AREE** fabbricabili vendiamo [illegible] Tesoriera. Acchiardi, Settembre 38. 28108

**RETTIFICATORI** [illegible] U.S.A., Telefonare [illegible]
**SOLIDA** importante azienda cerca elemento serio [illegible] per lavoro [illegible]. Scrivere casella 6156, SPI, Torino.
**VIENE** cameriera [illegible] Scriv. casella 2246, SPI, Torino

**13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive**

**ABILE** esperto laureato offresi organizzazione sviluppo commerciale seria azienda. Scrivere casella 6122, SPI, Torino.
**AUTO** pettinatrice offresi ovunque. Scrivere 6157, SPI, Torino. 67221
**ARTIGIANO** [illegible] offresi [illegible] Scrivere casella 6130, SPI, Torino. 67081
[illegible] Scrivere casella 6128, SPI, Torino. 67066
**CASSIERA** o commessa [illegible] offresi, referenze ottime. Telef. 24-331.
**COLLAUDATORE** tornitore, [illegible] Scrivere casella 2256, SPI, Torino. 26000
[illegible] Scrivere casella 6126, SPI, Torino.
**FARMACIA** pratico [illegible] offresi anche per supplenze, ovunque. Bacco, Giolitti 4, Torino. 12892
**FORMATORE** [illegible] Scrivere casella 6117, SPI, Torino. 67046
**GIOVANE** [illegible], contabilità offresi. [illegible] Caluso 9, Torino.
**ISTITUTRICE** colta, offresi dal 15 agosto. Casella SPI, 5 A. Piacenza.
**PADRE** [illegible] Telefono 554-849. 26205
**ROBUSTA** cerca lavoro a ore pomeriggio. Telefonare 45-568. 67788
[illegible] Scriv. casella 0000 SPI Torino.

**15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.**

[illegible] casa modelli alta moda assume rappresentanti [illegible] Sartoria signora. Referenze. Casella 25 K, Sicop, Bologna. 12862
**CERCASI** cercansi ovunque. Scrivere casella 97 R, SPI, Milano.
**FERTILIZZANTI** cerca produttori [illegible]. Telefonare 51-815, ore 14.
**IMPORTANTE** [illegible] cerca intermediario rappresentante per singole città regione Piemonte. Scrivere: Bianchi Cavino, Galleria Tenda. 12808
[illegible] disponendo automezzi [illegible] rappresentanze Campania [illegible] Casella A 12386, SPI, Napoli. 12609

**19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.**

**ERBORELLA** sedie, poltrone: [illegible]. Tavolini: [illegible], pieghevoli. Camere per albergo. Richiedete catalogo. Alessio, Vinzaglio 3.
**ESTA** Galleria artistica o [illegible] vendita arredamenti completi artistici. Scrivere casella 9805, SPI, Torino.
**OCCASIONE** vendo studio [illegible], [illegible]. Cloca [illegible] 51. Telefono 30-103
**QUADRI** autori antichi [illegible]. Telefonare 62-682. 12333
**TAPPEZZERIA** [illegible] Scrivere casella 6072, SPI, Torino.
**TAPPEZZIERE** [illegible] Lagrange 2 angolo Maria Vittoria.
**VERGNANO** [illegible] garantito da lire 2000 in più. Nizza 37, telefono 64-200. 28076

**20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.**

**ACQUISTEREI** camion [illegible] Telefonare 32-457
**ACQUISTO** da privato Topolino belvedere pagando massimo 300.000. Telef. 30-579.
**ARDEA** [illegible] 1500 Topolino nuove, [illegible] Topolino spyder. [illegible] Tiziano 31.
**ARDEA** 5 marce giardinetta 1100 [illegible] Saluzzo 112. 12544
**AUTOCARRI** [illegible] Fiat, via Nizza 58. 11728
**AUTOVETTURE** 1100, E, B, [illegible] Francia 28
**BELLA** Topolino [illegible] vendesi 270.000. Via [illegible]
[illegible]
**CAPELLO**, Lagrange 17, 1400, 1100 B, 1100 E, 500 C, Aprilia Plymouth [illegible]
[illegible] Lavanna 27, Ladina.
[illegible] Jeep, G.M.C. [illegible]
**FIAT** 500 a [illegible] vendonsi. Telefonare 22-625. 12547
[illegible] Fiat cede privato 500 C berlina. Telefonare 21376. 28285
[illegible] 500 C cabriolet 4 posti. [illegible] 26641
[illegible] vende. [illegible] 67270
**GIARDINETTA** [illegible] Scrivere casella 2234, SPI, Torino.
**INDIAN** 500 vende. [illegible] Piana 11. 67620
**LAMBRETTA** «B» ottima, Vespa nuova, vendo. Curia, via Nizza 41, ore 14.
**LAMBRETTA** «B» ultimo vendo, Rossi, Mercanti 30.
**LAMBRETTA** perfetta, veloce, bella, vende geometra Fasoglio, Duca Abruzzi 59.
[illegible] 1100 [illegible] 1947 vendesi [illegible] Principi Acaja 42. 26627
**MODIFICA** [illegible] Lancia. [illegible] Parma 8.
**PRIVATO** vendesi Vespa [illegible] Telefonare 41-938.
**PRIVATO** vende Matchless cc 500 motore perfetto. Torelli, via Tiziano 35.
**PRIVATO** vende Aprilia [illegible] condizioni. Tel. 34-132. 67236
**PRIVATO** vende a privato 500 B ultima. Telefonare 58-167. 67290
**PRIVATO** vende a privato Lambretta 125 C ultimo modello [illegible] Millio 35, dalle 12 alle 14 (feriali).
**TOPOLINO** C [illegible] vendesi. Telefonare 21-362, via Leinì 26.
**TOPOLINO** A belvedere [illegible] 104.000, ottime condizioni privato vende a privato. Carraro, corso Umberto 3. Telefono 75 718. 67907
**TOPOLINO** A ultimissima perfetta, vendesi. Telefonare 73-614.
**UNICA** occasione vendesi B.S.A. [illegible] Porta Palatina 24, [illegible]
**VENDESI** Vespa ultimo modello. [illegible] via Susa 4, [illegible]
**VENDESI** 1100 E [illegible] 1.700.000. Scrivere casella 8134, SPI, Torino. 67740
**VENDESI** [illegible] Aprilia con Topolino, via Pinelli 24.
**VENDO** Lambretta C [illegible] Telefonare 58-810.
**VENDO** Triumph, [illegible] Mathieu. Borriglio, via Mongioveria 17.
**VENDO** Vespa [illegible] Telefonare 91-347.
**VESPA** [illegible] vende migliore offerente. Telef. Saguzzi 81.260.
**VESPA** bella [illegible] vende geometra Fasoglio, Duca Abruzzi 59.
**500** B vende privato. Telefonare a [illegible] 46-484. 67950

Come può crearsi la piaga degli spostati

# Inflazione universitaria

*In confronto con le altre nazioni dell'Occidente europeo l'Italia ha il maggior numero di studenti - Piani di riforme per la severità e dignità degli studi*

Tra i mali di cui soffre la nostra istruzione universitaria, e che ne paralizzano o mortificano l'azione scientifica e didattica, i due più gravi sono indubbiamente l'eccessivo numero di studenti e la persistente penuria di mezzi.

In confronto con gli altri paesi dell'Occidente europeo, l'Italia non ha soltanto il maggior numero di universitari. Ha anche la più alta percentuale di studenti universitari: cinque per ogni mille abitanti. Nel 1914 erano 28 mila; oggi, sono sei volte tanti: 166 mila, ai quali bisogna aggiungere 77 mila «fuori corso». Negli ultimi tre anni si è avuta bensì una notevole diminuzione nel numero delle «matricole»: disceso da 47 mila a 35 mila. Ma la nostra popolazione universitaria resta pur sempre molto numerosa: troppo numerosa rispetto alle effettive esigenze del Paese, il quale non riesce ad assorbire tutti i laureati che urgono alle porte degli impieghi o delle libere professioni.

### La "rispettabilità,, sociale

Il fenomeno (comune, del resto, a tutti i paesi) è dovuto in parte a esigenze d'ordine culturale e sociale di cui non va disconosciuto il significato positivo; in parte, a cause contingenti (il maggior aumento nelle immatricolazioni s'è avuto negli anni di guerra, durante i quali esse sono raddoppiate, passando da 27 a 54 mila); ma in parte anche a un'errata concezione nel valore e delle funzioni degli studi e dei titoli accademici, considerati come una garanzia di maggior «rispettabilità» sociale, nonché alla tendenza a cercare una tranquilla e sicura sistemazione nei pubblici impieghi. Comunque, è certo che esso ha concorso, per un verso, ad abbassare fortemente il «tono» scientifico e il rendimento didattico dei nostri istituti superiori (e il livello culturale dei nostri laureati); per un altro, a creare una massa di disoccupati e di spostati, nella quale restano sommersi anche giovani di sicure capacità, la cui sorte si fa, ogni anno che passa, sempre più difficile.

Quali rimedi si propone di recare a tale stato di cose il progetto di riforma universitaria attualmente in cantiere? Il ministero della Pubblica Istruzione ha scartato, realisticamente, quello di ridurre il numero delle nostre università: rimedio più volte caldeggiato, ma con il solo risultato di provocarne l'aumento piuttosto che la diminuzione. Semmai, si potrebbe pensare a una loro migliore distribuzione geografica e, soprattutto, a una più equilibrata e razionale distribuzione della loro popolazione studentesca, avviando p. es. verso quelle meno affollate i giovani ai cui studi dovrebbe provvedere (secondo un piano di assistenza di cui parleremo più oltre) lo Stato. Altrettanto decisamente è stata scartata la proposta d'introdurre nelle nostre università il sistema, in uso in alcuni paesi stranieri (p. es., in Inghilterra) del numerus clausus. I mali organici non si guariscono con cure esterne.

Si pensa piuttosto (conforme ai voti espressi durante l'inchiesta nazionale per la riforma della scuola, dalla maggior parte delle Facoltà) a un complesso di provvedimenti atti a ripristinare, nelle nostre università, la severità degli studi e a meglio assicurare la selezione dei migliori. Quindi, esami-catenaccio, con prove scritte e orali, al termine del primo anno di studi, in modo da effettuare subito una prima, tempestiva selezione; esclusione dagli esami di quegli studenti che non abbiano frequentato con sufficiente assiduità le lezioni e le esercitazioni; divieto di ripetere più di tre volte lo stesso esame; maggior rigore nella concessione dei trasferimenti ad altre università, dove certe prove presentano minori difficoltà, ecc.

### Il diploma di laurea

Una notevole efficacia indiretta potrà averla anche la riforma dell'ordinamento degli studi universitari prevista dal progetto ministeriale: riforma mirante a riqualificarne l'efficacia culturale e, insieme a soddisfare alle diffuse esigenze di una maggiore specializzazione scientifica o di una migliore preparazione professionale. Secondo tale progetto, il diploma di laurea che si potrà ottenere al termine del consueto corso normale di studi avrà esclusivamente valore di titolo accademico; e verrà concesso non più, come oggi, in base alla discussione di una «tesi» della cui genuinità non sempre si è sicuri, bensì in base ai risultati di un esame, scritto e orale, di cultura generale sulle materie obbligatorie per ciascuna Facoltà. Se poi il giovane «diplomato» vorrà darsi all'esercizio della professione di medico, di avvocato, d'ingegnere, ecc., ovvero alla carriera scientifica, esso dovrà, nel primo caso, seguire, per un anno o due, speciali «corsi di applicazione», a indirizzo pratico, e sostenere alla fine, davanti a giudici estranei, un esame conclusivo di abilitazione professionale; nel secondo, frequentare per un biennio una scuola di perfezionamento, al termine della quale dovrà discutere, sempre davanti a giudici estranei, una «tesi» di dottorato (tesi stampata, come usa in Francia).

Mentre, in questo modo, verrà reso più severo di quanto oggi non sia, specie per talune Facoltà, il curricolo degli studi universitari, si procederà, d'altro lato, a una rivalutazione legale dei titoli di studio rilasciati dalle scuole secondarie, così da non rendere più necessaria la laurea per l'ammissione a molti uffici statali e parastatali. E, soprattutto, si provvederà a sviluppare e a meglio organizzare l'istruzione secondaria professionale: allo scopo di orientare i giovani verso altre forme di attività non meno degne e altrettanto utili socialmente di quelle cui dà l'accesso la laurea.

### Le tasse

Quel che, invece, bisogna a ogni costo evitare è che l'aumento delle tasse universitarie cui, un giorno o l'altro, si dovrà pur addivenire, sia per far fronte ai crescenti bisogni della nostra istruzione superiore sia per ragioni di equità tributaria, si risolva in uno strumento di «deflazione» universitaria e di selezione a rovescio a danno dei giovani capaci e meritevoli che versano in condizioni disagiate. Tanto più che il settanta per cento almeno della nostra popolazione universitaria è costituito di giovani appartenenti ai ceti medi; e che uno dei più essenziali doveri della nostra democrazia è quello di agevolare, in tutti i modi, l'accesso agli studi superiori a tutti coloro che possano frequentarli con profitto, qualunque sia la loro condizione economica e sociale.

Per costoro, il progetto ministeriale prevede — oltre che l'esonero dalle tasse e le normali borse di studio — la istituzione di diecimila «stipendi universitari»: tali da assicurare ogni anno il completo mantenimento agli studi di altrettanti giovani. Converrebbe inoltre pensare a istituire, almeno presso alcune università, collegi analoghi alla Scuola Normale di Pisa o al Ghislieri e al Borromeo di Pavia. In ogni caso, l'organizzazione di un adeguato sistema di assistenza scolastica è il presupposto indispensabile non solo di qualsiasi inasprimento delle tasse universitarie, ma anche di qualsiasi provvedimento inteso a rendere più severi gli studi. Chè se è necessario «sfollare» le università di tanti elementi destinati solo a ingrossare le file dei laureati senza dottrina, bisogna anche renderne possibile l'effettiva frequenza da parte di coloro che, pur avendone la volontà e le attitudini, mancano o scarseggiano di beni di fortuna.

**Paolo Serini**

## Iniziato a Palermo il processo a 11 militari

Palermo, 19 luglio.

Si è iniziato stamane davanti al Tribunale militare il processo contro undici militari accusati di rivelazioni di notizie riservate, concorso in esecuzione indebita di disegni, concorso in attività sediziose, concorso in istigazione di militari a violare i doveri del proprio stato ed altro.

Come si ricorderà la sera del 17 marzo scorso i carabinieri operando una sorpresa nella sede dell'Associazione provinciale dell'ANPI rinvenivano nella stessa un ciclostile usato per la stampa del giornale medesimo e numerosi appunti, disegni e notizie di carattere militare ed alcuni verbali di riunioni di militari. Nella stessa sede erano stati trovati tre degli undici imputati e cioè i soldati Virginio Brivio di Como, Luciano Lombardi di Lastra a Signa e Lorenzo Casadio di Modigliana, che venivano arrestati. Denunziati i fatti alla Procura militare e svolte ulteriori indagini presso il 22.o Reggimento Artiglieria e l'8.o Fanteria sono stati identificati altri otto collaboratori della Ramazza e tutti sono stati rinviati a giudizio in stato di arresto. Essi sono: Natale Conoscenti da Palermo, Armando Bartolozzi da Modena, Guglielmo Martelli da Cipollina, Enzo Marchi da Reggio Emilia, Giuseppe Persico da Napoli, Lorenzo Fizzinardi da Boara Padovana, Enrico Buscemi da Palermo e Mario Barni da Vado Ligure.

L'udienza di stamane, presieduta dal generale di brigata Clemente Marzio, è stata dedicata alla lettura delle deposizioni rese dagli imputati in sede d'istruttoria. Deposizioni che sono state confermate e con le quali gli imputati negano ogni addebito. Il processo continuerà domani.

## La salma di Giuliano al cimitero di Montelepre

Palermo, 19 luglio.

Stamane, alle ore 11,15, trasportata su un autofurgoncino, è giunta al cimitero di Montelepre la salma del bandito Giuliano. Accompagnavano il feretro partito alle ore 5,15 da Castelvetrano, la madre, la sorella e alcuni familiari del fuorilegge, a bordo di due autovetture.

Il corteo ha attraversato le cittadine di Alcamo e Partinico pervenendo al cimitero per una strada secondaria, che non passa dall'abitato di Montelepre.

## Facilitato il traffico d'auto tra l'Italia e la Francia

Milano, 19 luglio.

Un accordo è stato concluso tra il Touring Club italiano e l'Automobil Club d'Italia da una parte e le corrispondenti associazioni turistiche francesi dall'altra, con l'appoggio delle autorità doganali dei due Paesi, per l'istituzione di un nuovo documento che faciliti il traffico automobilistico fra l'Italia e la Francia. Tale documento, che entrerà in vigore nei prossimi giorni, è denominato «dittico», e la sua creazione entra nel quadro della progettata unione doganale italo-francese e sostituisce, per quel che riguarda l'importazione e la esportazione temporanea di autoveicoli, il trittico e il carnet. Consterà di un disco da applicare al parabrezza e consentirà l'uscita degli autoveicoli dall'Italia e l'entrata in Francia (s'intende con la relativa reciprocità) senza che gli uffici di frontiera debbano, come ora avviene, procedere alla registrazione.



Truppe della I Divisione di cavalleria motorizzata sbarcano a Pohang (Telefoto)

DA ROMA A LONDRA

# Il drammatico caso di un giovane italiano

**Vent'anni con l'esofago ostruito totalmente - Un chirurgo inglese tenterà di operarlo**

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 luglio.

Fra i passeggeri dell'apparecchio dell'Ala Italia giunto nelle prime ore del pomeriggio di oggi da Roma, vi era un giovane passeggero, il cui arrivo era atteso con ansia e curiosità da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri recatisi all'aeroporto. La storia del 23enne Domenico Ilario, questo è il nome del giovane giunto oggi nella capitale britannica, è una storia drammatica e pietosa, illuminata però ora dalla luce della speranza e dalla prospettiva di un miracolo nel campo della chirurgia.

L'incidente che doveva mutilare la vita di Domenico Ilario si verificò a Pescara, sua città natale, quando egli era bambino di tre anni; un giorno il piccolo Domenico inghiottì inavvertitamente una quantità mortale di soda caustica. I medici considerarono il bimbo come destinato a perire in pochi giorni: egli riuscì invece a sopravvivere alla spaventosa disgrazia, ma proprio mentre le sue condizioni stavano migliorando, veniva colpito da una gravissima forma di difterite che gli causava l'ostruzione totale dell'esofago. Da allora ad oggi, vale a dire per ben vent'anni, Domenico Ilario ha dovuto essere nutrito attraverso un tubo di gomma, immerso nello stomaco e la sua alimentazione è sempre consistita in cibi liquidi. Decine di volte egli è stato visitato da specialisti italiani, i quali, dopo lunghissimi esami, hanno sempre dichiarato che nulla poteva essere fatto per portare rimedio a questa disgrazia.

Recentemente, si trovava a Roma uno dei più grandi chirurghi inglesi, il prof. Raven, il quale era in visita in Italia insieme ad altri suoi eminenti colleghi. Il Raven capitò proprio nel policlinico di Roma e ivi fu attratto dal caso di Domenico Ilario. Egli lo esaminò attentamente, e, al termine della sua analisi, dichiarò che se il giovanotto gli fosse stato portato a Londra, egli, nella sua clinica, sarebbe riuscito a compiere su di lui la difficilissima operazione necessaria per ridargli la possibilità di nutrirsi regolarmente.

Le parole del Raven fecero balenare nella tragica vita di Domenico Ilario una nuova luce di speranza: ma vi era una difficoltà quasi insuperabile, cioè la scarsezza di mezzi finanziari del giovane Ilario, un modesto sarto, di famiglia certo non benestante. Il chirurgo Raven, appena tornato a Londra, rendeva nota l'esistenza di questo pietoso caso, e, allora, come per miracolo, due organizzazioni intervenivano subito per permettere al giovane di recarsi a Londra. Il British Council, una organizzazione per la diffusione della cultura inglese all'estero, si offriva di sostenere tutte le spese necessarie per la degenza di Domenico Ilario in un grande ospedale di Londra; la società aerea Ali Italia dichiarava che avrebbe offerto gratuitamente il viaggio di andata e ritorno Roma-Londra al giovane di Pescara. Il chirurgo Raven rendeva noto ch'egli avrebbe operato l'italiano senza esigere nessun compenso, e che l'avrebbe salvato sostituendo il suo esofago ostruito con un esofago artificiale.

Domenico Ilario, mentre vi telefoniamo, si trova già in un letto d'ospedale qui a Londra, al Gordon's Hospital, e, pieno di speranza e di entusiasmo, attende di essere operato entro pochi giorni. Tutta la stampa inglese della sera gli ha già indirizzato i suoi più sinceri auguri. **m. s.**

## L'eccidio di Serramazzoni alle Assise di Modena

Modena, 19 luglio.

Ha avuto inizio in Corte di Assise il processo per la strage di Fasto, di cui è autore il diciottenne Romano Termanini, detenuto insieme con quattro complici.

Dall'esame svolto nella prima giornata di udienza, è risultato che il Termanini, la «belva» di Fasto, si era associato ai suoi complici per commettere rapine e che successivamente si era staccato dalla banda e da solo aveva compiuto il duplice omicidio della canonica di Fasto.

L'udienza odierna è stata dedicata interamente all'esame dei reati minori: una decina di rapine consumate dal Termanini insieme con gli altri imputati. I giovanissimi rapinatori, tutti poco più che diciottenni, fermavano sulle strade provinciali e con la minaccia delle armi rapinavano. La sera del 18 luglio 1948 i rapinatori fermarono una comitiva di villeggianti di ritorno da una festa da ballo, facendosi consegnare anche gli abiti. Anche in abitazioni private i cinque rapinatori effettuarono le loro imprese, introducendovisi con la minaccia delle armi e facendosi consegnare denaro. La sera del 7 marzo '48 i rapinatori si presentarono nell'abitazione delle sorelle Tarnelli, imponendo loro di aprire la porta. Le due donne invece di ubbidire cominciarono a lanciare dalle finestre bombe a mano, mettendo così in fuga i malviventi. Un altro episodio curioso è addebitato al solo Termanini: una notte del novembre '48 egli, da solo, fermò certo Martino Bassi, imponendogli con la pistola in pugno di consegnare il portafoglio. Il Bassi anziché ubbidire reagì schiaffeggiando il giovane e pericoloso bandito che subito gli sparò contro senza colpirlo. Il Termanini e gli altri hanno ammesso ogni reato. Il processo è stato rinviato a domani per l'esame dell'imputazione maggiore: il duplice assassinio commesso nella canonica di Fasto.

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 21 | 31 | Palermo | 21,1 | 28,1 |
| Bologna | 22,8 | 33,5 | Roma | 21,3 | 32,6 |
| [illegible] | 23,4 | 31,1 | Torino | 23 | 31 |
| Firenze | 21 | 33,6 | Trieste | 23,2 | 34,9 |
| Genova | 26 | 33 | Venezia | 22,9 | 32,4 |
| Milano | 25 | 33,8 | Verona | 22,9 | 34,4 |
| Napoli | 27,2 | 34 | | | |

## Si frattura la base cranica cadendo da una passerella

Piacenza, 19 luglio.

Il tecnico montatore e collaudatore Amleto Magnetti di 41 anni da Bergamo e residente a Milano, transitava sulla passerella interna di collegamento degli archi portanti della diga del Molato, lago artificiale di irrigazione della Val Tidone, in comune di Caminata, paese del nostro Appennino, presso cui prestava servizio. Il Magnetti era preceduto, a breve distanza, dal 23enne Pierino Viale, studente di ingegneria, residente a Pavia, ed erano diretti ad attingere acqua da una sottostante fontanella. Il Magnetti, improvvisamente, precipitava dal ponticello da una altezza di oltre 12 metri ed andava ad abbattersi sulla sottostante massicciata in cemento. Alle grida di soccorso di Pierino Viale, subito sono accorsi altri operai ma, purtroppo, il Magnetti non dava più segno di vita. Aveva riportato oltre gravi lesioni, la frattura della base cranica. Non si conoscono le cause della tragica caduta, in quanto il Magnetti era un abile e provato lavoratore. Sul posto si sono recati l'autorità giudiziaria e i carabinieri per gli opportuni accertamenti. Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero per procedere all'autopsia.

### Sciagura mortale

Vercelli, 19 luglio.

Sulla strada Livorno Ferraris-Crescentino certo Secondo Cerano di 49 anni da Lampora cadeva dalla Vespa su cui viaggiava e riportava ferite gravissime per cui poco dopo decedeva.

La vicenda d'amore, d'onore e di morte

# Le richieste del P.G. per il medico e la levatrice

**Titubanze della Ranza, che in istruttoria ha accusato il Rovano -- Il dottore dice che è colpa del destino**

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 19 luglio.

Com'era prevedibile una gran folla di pubblico — specialmente di donne e ragazze — ha invaso di buon ora la vasta sala della Corte d'Assise richiamata dal processo per la cosiddetta vicenda d'amore d'onore e di morte. L'attirava la curiosità di vedere, di sentire i protagonisti superstiti, il medico condotto di Romano Canavese, dott. Agostino Rovano, la «sfortunata fabbricatrice d'angeli» Ergia Ranza e l'origine del primo guaio, il fidanzato della vittima Domenica Vesco, il giovane Paolo Piacentino, cioè il primo attor giovane. Risultò in istruttoria che questi si mantenne neutrale, al di sopra del dramma: sconsigliò con indignazione il proposito fatale della fidanzata nonché dal farsi illusioni sulla possibilità d'un matrimonio riparatore a breve scadenza.

### Un tipo originale

I due detenuti sono della stessa età: entrambi 57 anni. Il dottore è giunto in udienza ammanettato. E' un uomo ben portante, scapolo e fidanzato; ma non con la Ergia che è già maritata e che la voce pubblica di Romano Canavese gli ha affibbiato come amante. Non è una bellezza, anzi mostra tutti i suoi 57 anni. Ma la voce dice che è un tipo interessante e originale.

Si sa nei paesi questa voce come funziona. Di regola il medico deve essere l'amante della levatrice o della maestra. Il Presidente Piras chiede, come se non lo sapesse, le generalità dei due imputati. E' una formalità. L'Ergia risponde: — Di condizione casalinga. Ribatte il magistrato: — Non siete levatrice?

— No — risponde la donna. E il Presidente informa la Corte (nonché il pubblico) che la Ranza si occupa da anni di ostetricia. Infatti nel 1937 venne condannata a due anni per procurato aborto.

L'imputata s'è difesa come meglio ha creduto da questo secondo reato con più funeste conseguenze ed ha l'aria di spiegare che ha agito, diremo così, con tutte le regole d'arte e della sua esperienza. In udienza racconta che la ragazza aveva scongiurato il medico a salvarla dal disonore e allora il dottore gliela aveva raccomandata perché aiutasse la poverina a togliersi da un tanto guaio. In sostanza ha tentato di alleviare il dottore dichiarando: — Mi parve di interpretare il suo pensiero raccomandomi la cura della Vesco.

Il Presidente osserva: — Come potevate interpretare il suo pensiero, cioè occuparvi di una delicata operazione, voi non ostetrica, ch'egli chirurgo aveva rifiutata? Il dottore vi presentò la giovane?

— E' vero.

— E allora che cosa vi disse? Voi in istruttoria avete parlato chiaro. Che cosa vi consigliò?

L'Ergia tace e il Presidente le contesta che in successivi tre interrogatori d'istruttoria ha detto la verità e il falso. Decidetevi — esclamò allargando le braccia — una buona volta. Ma l'imputata non si decide nè a confermare nè a negare. E il Presidente fa dare atto dal cancelliere Quaglia che l'imputata non risponde.

### Nessun malanimo...

Evidentemente, se in istruttoria ha accusato il dottore, oggi non sa più che pesci pigliare, sicchè parla d'altro e conferma che sottopose la paziente alle pratiche sciagurate di cui è detto al processo, ma egli con cautela adoperando materiale sterilizzato e prospetta l'ipotesi che posteriormente altri e la stessa Vesco abbia causato la letale lesione. Aggiunse che dopo quella seduta la Vesco non si fece più vedere sicchè lamentò qualche giorno dopo con la stessa perchè non le aveva sborsato le 5 mila lire pattuite di cui una metà avrebbe dovuto passare al dottore. In udienza specifica che fu pagata con otto mila lire, somma che si trattenne per intero perchè al dottore nulla era dovuto.

Facendosi inquietanti le condizioni della giovane, la condusse dal dottore il quale le praticò d'urgenza un raschiamento.

— E la sonda? — chiese il Presidente.

— Non trovammo nulla.

Risulta che fu trovata nell'addome dal chirurgo primario del Maria Vittoria in un tentativo di salvare la disgraziata, con la laparatomia.

Il Presidente ritorna sul precedente tasto. — Perchè in istruttoria accusaste il medico così specificatamente?

— Non ritengo d'averlo accusato. Io non portavo malanimo contro di lui...

L'imputata viene fatta rientrare nella gabbia ed ora è la volta del dott. Rovano, il quale nega d'aver avuto una relazione con la Ranza.

— Eppure osserva il Presidente — la Ranza stessa...

— Ma Presidente — interrompono i difensori Oberto e Dalfiume — vuole che confessi poichè venga querelato anche per adulterio? *(si ride)*.

In sostanza il dottor Rovano nega di avere raccomandato la povera Vesco alla Ranza perchè la togliesse dal suo affanno.

— Alle sue insistenze — prosegue — per un mio intervento e al mio reciso rifiuto, la ragazza disperata mi disse che si sarebbe recata allora dalla Ranza. Io mi limitai a dire: — Faccia quel che vuole. Io non le farò del male. Io non le dissi nè di ricorrere alla Ranza nè di non ricorrere.

### Parla l'ex-fidanzato

L'imputato protesta che non ci fu alcun accordo e che i fatti si svolsero come un disgraziato destino. Ammette di avere proceduto a un raschiamento suggerito dalle condizioni dell'inferma. Non trovò la sonda, nè traccie di perforazione, nè sintomi gravi d'infezione. Insomma tutto precedette bene ma tutto finì male. Colpa del destino, gran bersaglio dell'umanità quando sbaglia!

Ha quindi deposto una fila di testimoni a discarico, tutti di Romano Canavese dicendo molto bene del loro medico.

Fra la più viva curiosità, specialmente dell'uditorio femminile, è stato sentito anche l'ex-fidanzato della vittima, Paolo Piacentino, un contadinotto benestante il quale ammette i suoi rapporti con la ragazza. — Un giorno — narra — Domenica mi confidò ch'era in stato interessante e allora io le dissi che l'avrei sposata purchè l'avvenire fosse mio...

Presidente — Parlate, spiegatevi. Tanto voi ve la siete cavata pel rotto della cuffia.

Teste — Cioè volevo essere tranquillo sulla paternità del nascituro. Io ho pagato tutte le spese di medici, d'ospedale, d'operazione di trasporto per 260 mila lire.

Il teste prof. dott. Scartozzi, chirurgo primario del Maria Vittoria ha deposto che operò la Vesco e le riscontrò una sonda della lunghezza di trenta centimetri nell'addome verso sinistra, nella cavità peritoneale.

Nel pomeriggio, con una folla ancora più imponente in un'aula torrida, ha pronunciato la sua requisitoria il P. G. dott. Montuoro concludendo con queste richieste: 8 anni di reclusione per la Ranza e 7 per il dottore Rovano.

Dopo un'appassionata arringa dell'avv. Mario Dalfiume in difesa del dottore, l'udienza è stata rinviata a domani.

**Ercole Moggi**

# 400 giovani americani per 3 giorni a Courmayeur

**L'odierna visita alla Madonnina a 4400 metri**

Aosta, 19 luglio.

Da ieri Courmayeur si è trasformata in una specie di Sun Valley o di Aspen. Più di un villeggiante ieri deve avere creduto di sognare quando, risvegliandosi, ha udito dai saloni degli alberghi o dalle strade, provenire canzoni americane e le classiche battute in puro slang di Brooklyn. Eppure non era un sogno, come poco prima non lo era stato per gli uffici dell'azienda autonoma di soggiorno, che si erano visti letteralmente assaliti da una brigata di 400 giovani americani i quali volevano ad ogni costo un posto in albergo. Non era un problema facile, specie in piena stagione, eppure l'attrezzatura alberghiera di Courmayeur è riuscita a superare questo difficile collaudo sistemando tutti questi giovani, che per tre giorni riempiranno con il loro gaio e chiassoso buonumore le strade del paese, i boschi, le funivie e i monti. Per tre giorni dunque Courmayeur sarà Sun Valley.

Ho visto stasera questi giovani, provenienti un po' da ogni parte degli Stati Uniti, ragazzi pieni di slancio, belle figliole quasi fatte in serie, mentre al suono di un'improvvisata orchestrina davano saggio di canzoni nei giardini del municipio. Centinaia di villeggianti erano intorno ad osservare l'insolito spettacolo, e alla fine hanno applaudito a più riprese. Questi giovani americani sono tutti entusiasti di Courmayeur, e molti ne parlano come la conoscessero da anni. Uno studente di Los Angeles mi diceva: «Ho visto tanti paesi bellissimi, ma questo li supera tutti».

Ha fatto parecchia impressione l'alto torrione del Dente, ed ho sentito molti studenti che ne parlavano con una certa religiosità. Oggi la funivia del Torino ne ha portati molti lassù, e così, a quattro passi di distanza, hanno potuto ammirarselo meglio, anche se il tempo non era molto sereno. E forse qualcuno, se avrà avuto la fortuna di prenotare un Croux o un Gobby, le migliori guide di Courmayeur, salirà domani fin sopra a rendere visita alla Madonnina che protegge dei suoi 4400 metri tutti gli alpinisti.

## Tre dirigenti licenziati alla Nazionale Cogne

Aosta, 19 luglio.

La situazione della Nazionale Cogne diventa ogni giorno più fluida. E' di pochi giorni il comunicato-stampa in cui si riferiva l'incontro del presidente senatore Guglielmone, con i dirigenti del complesso siderurgico, e dal quale era logico dedurre un'impressione ottimistica della situazione. Oggi, invece, si è improvvisamente appreso del licenziamento di tre dirigenti, tra i quali l'ing. Ferrante, già direttore dello stabilimento Ferro-leghe, e l'ing. Gagliardi.

Sembra, però, che il provvedimento non sia che l'inizio di un più vasto rivoluzionamento dei quadri direttivi della Cogne. Anche la nomina del consigliere delegato non è ancora decisa. Tra i vari nominativi proposti, l'ing. Pasquali e il dott. Celi sono i più probabili candidati all'alto incarico.

## Cade da un albero e si frattura il cranio

Genova, 19 luglio.

Il benestante Domenico Rocco Camera, di 62 anni, abitante a Lavagna, saliva su un albero per raccogliere delle prugne. A un certo momento, colto forse da capogiro, il Camera precipitava a terra da una altezza di vari metri, fratturandosi la base cranica. Soccorso e trasportato nella sua abitazione, nonostante le cure prodigategli, poche ore dopo cessava di vivere.

# Un bosco in fiamme

**Oltre venti milioni di danni - Il panico delle popolazioni**

Spoleto, 19 luglio.

L'incendio sviluppatosi l'altro ieri nella zona della montagna di Agriano tra Norcia e Cascia, è stato circoscritto solo nelle prime ore di stamane, ed a mezzogiorno completamente domato. Sono stati distrutti 50 ettari di bosco ed i danni si calcolano ad oltre 20 milioni. Le squadre dei vigili del fuoco di Spoleto, Perugia, Foligno, Terni e Rieti, i carabinieri della zona ed un battaglione di sottufficiali forte di 300 uomini della scuola militare di Spoleto, si sono prodigati instancabilmente per circoscrivere e domare le fiamme che, nella zona di Serravalle, avevano raggiunto le pendici della montagna fino alla stazione ferroviaria e la strada che porta al Santuario di Cascia minacciando anche le frazioni di Agriolo e Ospedaletto. In queste due località le popolazioni, vivamente allarmate, si erano ieri allontanate dalle case asportando le masserizie. Diciotto frazioni della zona sono rimaste senza luce elettrica. Durante le operazioni di spegnimento sono rimaste leggermente ferite tre persone.

## La morte di Umberto Notari

Milano, 19 luglio.

Viva impressione ha suscitato a Milano negli ambienti giornalistici la notizia della morte di Umberto Notari, avvenuta ieri nella sua villa di Perledo, presso Varenna (Como), dove lo scrittore viveva da tempo. Umberto Notari, letterato, economista e giornalista di chiara fama, era nato a Bologna 72 anni or sono, iniziando poco meno che ventenne un'attività giornalistica e letteraria che doveva portarlo ben presto ad una notorietà anche clamorosa per il successo, gli strascichi giudiziari e le polemiche suscitate dal suo romanzo «Quelle signore».

# ULTIME NOTIZIE

## L'India rinnova la proposta di ammettere la Cina nell'UNO

### Una nuova nota consegnata nella giornata di ieri al Dipartimento di Stato

Washington, 19 luglio.

L'India ha rinnovato oggi la proposta di concedere alla Cina comunista un seggio in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite come primo passo verso la soluzione del conflitto coreano. In una nota agli Stati Uniti il Primo Ministro Nehru ha dichiarato che la proposta respinta ieri dal governo americano è ancora valida malgrado le obiezioni americane. L'ambasciatore indiano Vijayalakshmi Pandit ha consegnato la nota al Dipartimento di Stato, il quale l'ha subito pubblicata insieme alle precedenti note scambiate fra Stati Uniti ed India in merito ai tentativi di Nehru di risolvere la questione coreana.

Ecco il testo della nota: «Riconosco che uno degli obbiettivi più importanti della politica estera degli Stati Uniti è di partecipare al mantenimento della pace mondiale e so che il governo degli Stati Uniti pensa fermamente che l'O.N.U. è uno dei mezzi più efficaci concepiti fino ad ora pel mantenimento e il ristabilimento della pace e della sicurezza internazionali.

«Come Vostra Eccellenza sa, il mantenimento della pace e l'appoggio alle Nazioni Unite sono stati costantemente la politica del governo dell'India. Il mio suggerimento mirante a far uscire il Consiglio di Sicurezza dalla presente [illegible] in modo da permettere ai rappresentanti del governo popolare della Cina di prendervi posto e in maniera da permettere all'URSS di farvi ritorno, aveva per scopo di mettere in esecuzione questa politica e non di indebolirla. Votando per la risoluzione sulla Corea adottata dall'O.N.U. il 25 e il 27 giugno, nostro scopo era di rafforzare le Nazioni Unite opponendoci all'aggressione.

«Siccome il governo dell'India ha riconosciuto il governo popolare della Cina il 30 dicembre 1949, noi ci siamo sforzati di far ammettere presso i differenti organismi delle Nazioni Unite i rappresentanti di questo governo. La nostra attuale posizione costituisce il rinnovamento di questo sforzo. Questo sforzo è stato compiuto per ciò che valeva in sè e anche nella speranza di creare una atmosfera propizia alla soluzione pacifica del problema coreano. Io non penso che l'ammissione della Cina costituirebbe un incoraggiamento alla aggressione. Chiedo al nostro ambasciatore a Mosca di comunicare il testo della mia risposta a questa lettera al maresciallo Stalin».

Il Segretario di Stato, Dean Acheson, respingendo ieri la proposta di Nehru, ha informato il Primo Ministro indiano che la questione della cessazione dell'aggressione da parte della Corea settentrionale non può essere contingente in alcun modo alle decisioni relative ad altre questioni attualmente all'esame delle Nazioni Unite. Acheson ha sottolineato che i membri delle Nazioni Unite non sono d'accordo sull'assegnazione di un seggio alla Cina comunista nel Consiglio di Sicurezza. Il Segretario di Stato ha dichiarato a Nehru: «Vi assicuro nel modo più formale sulla nostra volontà e sul nostro desiderio di agire con voi e col vostro grande Paese per stabilire in seno alle Nazioni Unite un mezzo col quale il timore dell'aggressione sia permanentemente tolto ai popoli della terra».

### Il "libro bianco" di Washington sulla Corea

Washington, 19 luglio.

Il dipartimento di stato ha pubblicato oggi un «libro bianco» sulla Corea: si tratta di un opuscolo di 66 pagine, intitolato «la politica degli Stati Uniti nella crisi coreana», e corredato di una vasta messe di documenti.

Il dipartimento di stato ha premesso una prefazione, in cui afferma, tra l'altro: «Lo improvviso attacco sferrato nelle prime ore del 25 giugno dal regime comunista della Corea settentrionale contro la repubblica coreana è stato un brutale colpo inferto alla pace del mondo, e diretto contro un popolo pacifico, guidato da un governo libero da esso scelto, assurto a nazione indipendente con la partecipazione delle Nazioni Unite e riconosciuto come tale dalla maggioranza delle nazioni libere.

«Le Nazioni Unite non hanno perso tempo ed hanno bollato come violazione della pace l'aggressione armata dei Nord-comunisti, invitando gli Stati membri a fornire alla Repubblica coreana gli aiuti necessari a respingere l'attacco ed a ristabilire nella zona la pace e la sicurezza internazionale.

«Gli Stati Uniti, fedeli agli obblighi assunti, hanno aderito alle decisioni dell'organizzazione internazionale e, d'accordo con gli altri Paesi liberi, hanno preso provvedimenti contro gli aggressori».



Soldati statunitensi subito dopo lo sbarco a Pohang (Telefoto)

CRISI DI FEDE E DI VOLONTA'

## Che fa l'Europa?

### La politica ufficiale del governo francese e le preoccupazioni private

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 luglio.

*In America, Truman ha annunciato decisioni eccezionali, che equivalgono in pratica a un principio di mobilitazione delle forze della nazione. E in Europa? l'America è più impegnata dell'Europa, ma l'Europa è più minacciata dell'America. Per l'emisfero occidentale si tratta di vincere una guerra eventuale; per noi di sopravvivere. Queste sono le posizioni di una parte e dell'altra dell'Atlantico. L'Inghilterra ha una situazione intermedia, ma, potenza marinara, certa di non essere invasa di colpo, finisce per allinearsi più sull'America che non sul continente.*

**L'atteggiamento francese**

*Che fa dunque l'Europa in un momento così critico? Parigi, come sempre, offre indicazioni precise sugli atteggiamenti e gli stati d'animo continentali. Distingueremo la politica ufficiale dalle preoccupazioni private, avvertendo che quella da sola significa poco: è una facciata rischiata che potrebbe coprire le più gravi e colpevoli esitazioni.*

*Cominciamo con la politica ufficiale. Domani si riuniscono a Fontainebleau i ministri della Difesa dell'Unione Occidentale: Moch per la Francia, Shinwell per l'Inghilterra e altri tre ministri per i Paesi del Benelux. Più che della Corea, per la quale non possono far niente (la Francia manderà un «avviso», ossia un esploratore), i ministri parleranno della difesa comune, dei piani, degli sforzi economici e finanziari che sono necessari. Insomma, verrà preparato il materiale per la riunione dei dodici sostituti atlantici che è fissata a Londra per il 25 luglio sotto la presidenza dell'americano Sthofford. «La riunione di Fontainebleau non ha un carattere eccezionale», dichiara un portavoce: la riunione forse no, ma piuttosto la situazione.*

*L'atteggiamento francese resta quello che abbiamo più volte definito: simpatia e interesse per le iniziative pacificatrici, ma adesione completa alla condanna e alle sanzioni contro l'aggressore in Corea. Più che della mediazione di Nehru, sfruttata da Stalin ai fini della propria propaganda, si attende qualcosa dai cauti e misteriosi colloqui dell'ambasciatore britannico Kelly, col vice ministro Gromyko, che hanno lo scopo di mantenere le porte aperte e di abbozzare un discreto dialogo.*

*Questo atteggiamento diplomatico, gli impegni di alleanza dell'Unione Occidentale e del Patto Atlantico, hanno come conseguenza fatale un aumento del contributo militare francese. Di accrescere il numero degli uomini alle armi non si parla: mancano i mezzi per inquadrare efficacemente quelli che sono già alle bandiere. I problemi che si pongono sono soprattutto economici. «Economia di guerra o economia di pace?» chiede un giornale. E' possibile affrontare uno sforzo militare senza controlli? E non si dovrà scegliere tra le esigenze di una politica sociale e quelle di una politica di difesa? Truman ha già dato una risposta a queste domande: in Europa ci muoviamo ancora tra incertezze ed esitazioni.*

*Il presidente Pleven, che ha esaminato tutti gli aspetti del problema al Consiglio dei Ministri di oggi insieme al capo dello Stato e ad altri ministri, farà tra breve un'esposizione alla Commissione parlamentare delle Finanze.*

**«Rifarsi le forze»**

*Veniamo ora alle preoccupazioni private, agli stati d'animo diffusi, collettivi, che raramente trovano espressione negli ambienti politici ufficiali. Le Monde pubblica oggi in prima pagina, con particolare rilievo di caratteri tipografici, un articolo del suo direttore Uberto Beuve Mery, che preferisce impiegare lo pseudonimo «Sirius». L'articolo, intitolato «Più di tutto manca la fede», riprende la tesi neutralistica che di quando in quando riaffiora nel giornale, ma con accorgimenti e riserve piuttosto oscuri. «Nessuno ha mai creduto — leggiamo — che per dichiararsi neutrale bastasse ritirarsi dal gioco. Una certa neutralità e, meglio, una certa indipendenza di azione è stata sempre presentata da noi come un male minore, almeno finchè il Patto Atlantico non restasse quella falsa apparenza, quel bluff reciproco che è fin dal principio». Sfortunatamente il direttore del grande giornale non spiega come si possa in pratica andare verso una simile neutralità, specialmente dopo l'aggressione di Corea e quali vantaggi effettivi essa porterebbe. Così pure tutti sono pronti ad aderire con lui quando dice che la Francia — e possiamo aggiungere l'Europa — ha bisogno di «rifarsi le forze», anzichè di impegnarsi in un conflitto: ma come assicurare il necessario respiro a questo Paese, al nostro e agli altri?*

*Più precise e più gravi, secondo noi, sono alcune constatazioni e critiche avanzate da «Sirius» quando scrive: «Si immagini, per esempio, cosa sarebbe oggi una mobilitazione... la coesione degli Stati Maggiori, la fermezza dei quadri, la convinzione delle truppe! I civili resisterebbero meglio quando tanti demagoghi si disputano un potere che dovrebbe invece spaventarli, quando le astuzie della propaganda staliniana imbarazzano perfino i più alti dignitari della Chiesa, quando tanti privilegiati che hanno già scelto l'emigrazione preparano discretamente un rifugio per la loro persona e per i loro beni?».*

*L'articolo conclude con l'affermazione, poco consolante e probabilmente vicina alla verità, che la crisi dell'Europa è una crisi di fede e di volontà. Speriamo soltanto che gli appelli incoerenti ma appassionati di questo pessimista servano a richiamare gli uomini di governo alle loro responsabilità e i popoli ai loro doveri.*

**Domenico Bartoli**

### Scossa di terremoto nella zona di Messina

Messina, 19 luglio.

L'istituto geofisico e geodetico dell'università di Messina, nel pomeriggio di oggi, ha emanato il seguente altro comunicato: «Come annunziato stamane, le registrazioni ottenute nella stazione sismica di Messina, non hanno permesso di dedurre elementi sufficienti nella localizzazione dell'epicentro della scossa sismica, verificatasi alle ore 0,52' e 47" di stanotte, poichè, il carattere locale della scossa, la intensità e la notevole sensibilità degli strumenti, hanno determinato la fuoruscita dei pennini traccianti dagli appositi alloggiamenti.

La scossa è stata registrata con minore intensità anche nella stazione sismica dell'istituto nazionale geodetico, installato nei locali dell'istituto vulcanologico di Catania. Dall'esame dei sismogrammi ottenuti in quella stazione, l'epicentro risulta a circa 90 km. a nord, nord-est di Catania.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

### Atti di sabotaggio su navi da guerra inglesi

Londra, 19 luglio.

L'Ammiragliato britannico rende noto che su tre navi da guerra sono stati compiuti atti di sabotaggio; una di esse è il cacciatorpediniere ultrarapido «Cavendish» da 1710 tonnellate, della classe «C». Nelle macchine del «Cavendish» sono stati infatti trovati «corpi estranei». Navi della medesima classe fanno parte della flotta dell'Estremo Oriente.

A proposito dell'esplosione avvenuta a Portsmouth a bordo di imbarcazioni cariche di munizioni, il *Daily Herald* informa risultare, da quanto gli esperti hanno dichiarato alla Commissione navale inquirente, che l'esplosione stessa fu causata dal prematuro scoppio di un ordigno ad orologeria posto in una bomba sottomarina e destinato a far saltare in aria, durante il viaggio verso Singapore e Hong Kong, la nave «Fort Rosalie» su cui le munizioni dovevano essere caricate dalle imbarcazioni.

### Un messaggio di Acheson diffuso dalla Radio italiana

Roma, 19 luglio.

Nel corso del programma conclusivo delle inchieste europee trasmesse sotto il titolo «viaggio senza passaporto», la R. A. I. ha questa sera diffuso un messaggio appositamente inviato dal Dipartimento di Stato. In tale messaggio Acheson si è rivolto agli europei, sottolineando alcuni dei problemi per la cui soluzione americani ed europei lavorano di comune accordo, e garantendo che anche nel futuro gli Stati Uniti d'America saranno a fianco delle libere nazioni europee.

---

Dopo breve malattia, confortato dalla benedizione del Santo Padre, è mancato ai suoi cari l'

**Avv. Carlo Sabbatini**

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Dina Valentini, i figli avv. Giuseppe e Paola, il genero avv. Mario Tarchis, i nipoti: Dina Valentini, dott.ssa Flora Ventrella, dott. Duccio Ventrella con la moglie Chiarenrica Bevoti, dott.ssa Grazia Avandino, la cognata Matilde Valentini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Amedeo Peyron 30. La presente serve di partecipazione.

Lina e Ferdinando Puzzarini partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo avv. CARLO SABBATINI.

L'avv. Michele Turletti e prof. Ignazio Gerri annunciano con vivo dolore la scomparsa dell'indimenticabile amico e collega di studio avv. CARLO SABBATINI.

T. M. Mignanego partecipa con vivo dolore la perdita dell'amico carissimo avv. CARLO SABBATINI.

L'Associazione Piemontese Spedizionieri, Autotrasportatori, Corrieri Ippotrasportatori ha il dolore di partecipare la perdita dell'avv. CARLO SABBATINI suo segretario e consulente legale dalla fondazione. Profondo conoscitore di tutti i problemi della Categoria lascia il ricordo perenne della sua infaticabile, intelligente operosità. La Presidenza, il Comitato direttivo, il Collegio Sindacale e gli Associati tutti si uniscono al lutto della famiglia.

La Confederazione Generale del traffico e dei trasporti di Roma ha il dolore di annunziare il decesso dell'avv. CARLO SABBATINI suo apprezzato e valoroso consulente legale.

Walter Fessarini con vivo dolore partecipa l'improvvisa perdita dell'amico carissimo avv. CARLO SABBATINI al quale era legato da vincoli di fraterno affetto.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv. CARLO SABBATINI.

Il 17 corr. è serenamente mancato

**Isidoro Giancia**

I parenti tutti ne partecipano addolorati la perdita a funerali avvenuti come da sua espressa volontà.

---

E' mancata ieri all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia cristianamente sopportata, l'anima eletta di

**Giannina Ubertalli**

Ne danno angosciati il triste annuncio: i fratelli Mario con la moglie Clorinda Nicola e figlia Bianca col marito dott. Enzo Bonchi, Silvio con la moglie Nina Gallo e figli Ezio con la fidanzata, Liana col marito Mario Bollini, Mario, Flora ved. Cosco coi figli Antonio e moglie Graziella Collet, Fernanda col marito Mario Borio. Le zie, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Angiolina. I funerali seguiranno in Mosso S. Maria il giorno 21 corr. (venerdì) alle ore 10 partendo dall'abitazione.

Mosso S. Maria (Vercelli), 20 luglio 1950.

Il Lanificio Fratelli Ubertalli partecipa con vivo dolore la scomparsa della signorina GIANNINA UBERTALLI, amata sorella dei titolari Mario e Silvio.

Fagnano Olona (Varese), 20 luglio 1950.

Gli impiegati, i Capi e le Maestranze tutte del Lanificio Fratelli Ubertalli partecipano al dolore dei titolari sigg. comm. Mario e Silvio Ubertalli per la perdita dell'amatissima sorella GIANNINA UBERTALLI.

Fagnano Olona, 20 luglio 1950.

Dopo breve malattia cristianamente mancava ai suoi cari

**Fedele Odasso**

di anni 77

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Augusto con la moglie Carmena Scarasso e bimba Annamaria; Achille con la moglie Iole Boffatti e bimbo Gianfranco; cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Teodolinda che ne ebbe cura. I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'ingresso principale del Cimitero Generale alle ore 17 di oggi 20 corr. La famiglia non prende il lutto.

S. Maurizio Can., 19 luglio '50.

I Dipendenti della Ditta Achille Odasso prendono viva parte al lutto che ha colpito i loro titolari.

Il 21 luglio 1948, a 24 anni, è deceduto

**Pier Guido Omodei-Salè**

Dottore in legge - Magistrato

Nel secondo anniversario di sua morte con animo straziato il padre avv. Pier Attilio, la «sua Mammina» e la diletta sorella Anna Emilia in Salla lo ricordano a quanti, avendolo conosciuto, ne apprezzarono il forte ingegno, la vasta cultura, la grande umiltà, e bontà. Funzioni propiziatrici avranno luogo domani venerdì 21 corr. alle ore 8, 8,30, 9 nella Parrocchia di Santa Barbara.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

**Enrica Araldo**

di anni 54

Ne danno il triste annuncio il marito Silvio Chiappusso; i figli Elisabetta col marito Antonio Lamorgese ed il piccolo Pier Luigi; Raffaella; Giuseppe e parenti tutti.

Susa, 20 luglio 1950.

I funerali avranno luogo oggi, ore 17, partendo dall'Ospedale Civile.

Irene Rovero Reynaud con la famiglia ringrazia commossa e grata quanti hanno partecipato al suo dolore per la morte del marito

DOTT. PROF.

**Giuseppe Rovero**

Un ringraziamento particolare alla sig.ra Ercole ed ai sigg. Chiariglione in Chialamberto per la loro preziosa assistenza.

Torino, via Lamarmora 31.

La famiglia ed i parenti del compianto

**Sergio Moro**

ringraziano tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

---

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 90 anni il

**Cav. Edoardo Papa**

Capo Deposito Superiore FF. SS. a riposo

Addolorati ne danno il doloroso annuncio i figli Rosetta ved. Sagliano, Francesco, Nicola, Nicoli con le loro famiglie. I funerali avranno luogo venerdì 21 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Morbelli 16 Alessandria.

I dipendenti della S.I.C.A. e della FOR.EL.MA. si associano al dolore che ha colpito i signori Comm. Neri V. Papa e Ing. Nicola Papa.

Il giorno 18 corr. dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'immenso affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Amelia Gimini n. Giusti**

Angosciati ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la famiglia e congiunti tutti. La Messa di Trigesima sarà celebrata il 18 agosto p. v. alle ore 8 nella chiesa della Madonna degli Angeli (v. Carlo Alberto).

La famiglia Pozzi prende viva parte al grave lutto.

Alla veneranda età di anni 92, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, il giorno 19 luglio, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Carmelina Roberi ved. Cav. Piovano**

Ne danno il triste annuncio i figli: Mariuccia, Erminio, Ursula, Valerio, Tecilio, Metania, Attilio con le rispettive famiglie e la nuora Teobaldina Gandolfi. La sepoltura avrà luogo in Pievetta il 21 luglio alle ore 8.30.

Il 17 luglio in Brosso Canavese cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Ida Scapino ved. Presbitero**

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio le figlie: Cesima col marito Michele Savio e figlia Elma; Nellie col marito dott. Maggiorino Crosetti e figlia Lidia; nipoti e cugini. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Il 20 luglio 1949 raggiunse il Regno del Signore

**Adolfo Vasini**

lasciando nel dolore i suoi cari che desolati Lo ricordano a quanti Lo amarono. La Messa anniversaria verrà celebrata sabato 22 corr., alle ore 8,30, nella Parrocchia di San Bernardino.

Nel primo doloroso anniversario dell'immatura perdita di

**Teresa Bertetto n. Boria**

marito e figlia la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono ed anticipatamente ringraziano quelli che verranno intervenire alla Messa di suffragio che sarà celebrata sabato, 22 luglio, alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Borgaro Torinese.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa dell'

AVV. GRAND'UFF.

**Edoardo Baudain**

Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda alla preghiera dei buoni.

Asti, 20 luglio 1950.

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa dell'adorato

**Americo Carlo Moretti**

con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa domani venerdì ore 8.30 Chiesa Nostra Signora delle Grazie (Crocetta).

---

## La Camera inizia l'esame della legge di liquidazione del FIM

### *Di Vittorio invita il governo a ritirare il progetto - Approvata la legge per la tutela delle lavoratrici-madri*

Roma, 19 luglio.

Nella seduta antimeridiana alla Camera, presieduta dall'on. Gronchi, si è conclusa l'approvazione degli articoli della legge per la tutela delle lavoratrici madri. L'on. Di Vittorio, circa l'art. 15 (che riguarda l'indennità giornaliera da corrispondere nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro) ha fatto una proposta conciliativa: tra la tesi della ministra che chiedeva un'indennità pari al cento per cento della normale retribuzione e quella della maggioranza che voleva soltanto il 75 per cento, Di Vittorio ha proposto l'80 per cento.

Il presidente ha invitato i vari gruppi ad aderire alla proposta e il dibattuto articolo è stato così approvato.

E' stato quindi approvato l'art. 19, che istituisce per i datori di lavoro un contributo supplementare per la copertura degli oneri derivanti dalla presente legge agl'Istituti assicurativi. Il contributo è fissato come segue: a) per le lavoratrici dell'industria 0,53% della retribuzione; b) per le lavoratrici del commercio 0,31%; c) per le lavoratrici del credito 0,20%; d) per le lavoratrici dell'agricoltura 0,44% sulla retribuzione media da trasformarsi in contributo fisso a giornata per ettaro-coltura.

Per gli addetti ai servizi familiari i contributi sono stati così fissati: 1.) Nei comuni con più di 100.000 abitanti: uomini a servizio intero L. 10,50 per settimana; uomini a mezzo servizio L. 6 per settimana; donne a servizio intero L. 5,50; donne a mezzo servizio L. 3 per settimana. 2.) Nei comuni con meno di 100.000 abitanti: uomini a servizio intero e a mezzo servizio L. 8; donne a servizio intero e a mezzo servizio L. 2. I contributi suddetti sono dovuti dal datore di lavoro per le lavoratrici di età dai 14 ai 55 anni.

Si è quindi iniziata l'attesa discussione generale della legge per la messa in liquidazione del F.I.M. Primo oratore è stato l'on. *Pieraccini* (p.s.l.), il quale ha sostenuto che il F.I.M. era viziato costituzionalmente sin dalla sua fondazione.

Contro la gestione speciale ARAR proposta dal governo, l'opposizione sostiene il passaggio delle aziende FIM a una gestione speciale IRI, e ciò soprattutto per motivi di organicità e di competenza. L'oratore ha concluso formulando le seguenti richieste: 1) che il governo si prospetti un'organica politica nel settore della meccanica ben inquadrata nella generale politica economica; 2) che il fondo di dieci miliardi e le aziende Fim siano trasferite ad una speciale gestione IRI con l'impegno di portare entro sei mesi un quadro generale di dette aziende e delle loro prospettive di risanamento; 3) aumento dello stanziamento da 10 a 32 miliardi; 4) accettazione del comitato FIM; 5) creazione di un comitato di coordinamento fra il comitato FIM e la Finmeccanica.

Il d. c. LARUSSA ha ritenuto per la massima parte corrispondenti agli scopi le modifiche proposte al disegno di legge governativo dalle commissioni parlamentari. Gli ha fatto seguito l'on. DI VITTORIO (com.) il quale ha lamentato che non sia ancora noto a tutt'oggi se il governo abbia accettato il testo modificato dalla commissione o insista sul progetto originario. L'opposizione — ha poi detto — non intende difendere il FIM, la cui passata attività è stata parecchio censurabile, nè intende appoggiare una politica di continui sussidi alle aziende private. Desidera però che al FIM si sostituisca un piano organico di risanamento per le aziende finora mantenutesi con aiuti statali. Il disegno ministeriale invece — secondo l'oratore — si muove su una linea di condotta opposta, perchè affidando le aziende del FIM a un ente liquidatore quale l'ARAR, ne sancisce una fine irreparabile.

Invita perciò il governo a ritirare l'attuale progetto di legge ed a costituire un ente con rappresentanti anche dei lavoratori che possa non seppellire, ma far rivivere un ramo vitale della nostra industria.

L'on. MEDA (d. c.) ha fatto un quadro assai triste delle grandi industrie lombarde, ed ha chiesto una partecipazione dei lavoratori al comitato di gestione previsto per la liquidazione.

Ultimo oratore della giornata è stato il d. c. SABATINI, il quale ha rilevato che molti complessi industriali si trovano in una situazione tale che non può venir risolta soltanto dall'iniziativa privata; e il problema non può trovare soluzione senza una collaborazione fattiva e sufficiente degli imprenditori, dei sindacati e del governo; non può essere perciò l'entità dei fondi a disposizione un aspetto prevalente del problema. I quadri direttivi delle aziende non sempre sono apparsi all'altezza della situazione, anche se parte della responsabilità ricade su certi dirigenti sindacali dei lavoratori. In questo settore la situazione non si è ancora avviata alla normalità, per cui è necessario che lo Stato continui ad intervenire, occorre soprattutto una più fattiva collaborazione con le masse operaie poichè, ciò è condizione essenziale di una qualsiasi ripresa.

### Camion investito dal treno ad un passaggio a livello

Stradella, 19 luglio.

Un pauroso incidente ferroviario si è verificato sul tratto Stradella-S. Giulietta, al passaggio a livello custodito del Km. 57,209 in prossimità di Vescovera. Il treno rapido R. 564, in partenza alle ore 10,40 dalla nostra stazione, investiva l'autotreno con rimorchio targato MO 17-180 guidato dall'autista Artemio Casagrande, di Alfredo, di 32 anni, e Sergio Casagrande di Umberto, di 33 anni, entrambi di Castelfranco Modenese. Nel violentissimo cozzo l'autotreno veniva letteralmente tagliato a metà e la cabina di guida proiettata lontano diversi metri con un pauroso volo. I due autisti venivano immediatamente raccolti e trasportati all'ospedale di Broni dove venivano raccolti con prognosi riservata. Anche il rapido riportava danni di una certa entità mentre, per fortuna, un solo passeggero rimaneva ferito per la rottura di vetri. Dalle prime indagini è risultata la responsabilità del custode del passaggio a livello.

## I parlamentari invitati a denunciare le loro attività

### *Il testo sulle incompatibilità approvato dalla commissione degli Interni della Camera*

Roma, 19 luglio.

Tutti i parlamentari saranno probabilmente invitati a comunicare alle presidenze delle rispettive Camere le attività extra-parlamentari da essi svolte, così come avvenne per i «costituenti» in seguito al «caso Finocchiaro Aprile». Tanto Gronchi quanto Bonomi sono stati formalmente invitati a disporre siffatte indagini mediante un ordine del giorno presentato oggi dal d. c. Quintieri e dal senatore Carpano Maglioli. Alla stesura di tale documento, approvato a larga maggioranza della commissione degli Interni della Camera, hanno collaborato il socialista unitario Vigorelli, la d. c. Lombardi Colini e il missino Almirante.

Passando ad altro campo c'è da rilevare che i malumori manifestatisi in seno ai due partiti minori della coalizione governativa per gli emendamenti che la D. C. intende apportare al progetto ministeriale di riforma fondiaria anticipata sono tuttora vivi. L'on. Saragat che ha partecipato alle prime due riunioni interpartitiche promosse con l'intento di superare i contrasti insorti dopo le proposte di emendamento si è mostrato stasera più che mai diffidente. «La situazione internazionale — egli ha detto — non può far passare in seconda linea i problemi fondamentali di politica interna. Gli accordi sulla riforma fondiaria devono essere rispettati: altrimenti potrebbero verificarsi grosse sorprese; potrebbe cioè essere rimessa in discussione la collaborazione governativa».

Queste vivaci dichiarazioni del leader social democratico sono dovute al fatto che stamane non è stato possibile raggiungere un accordo sul principale punto di divergenza: quello della tabella di scorporo modificata dalla commissione bicamerale d. c. ed accettata dalla commissione dell'Agricoltura della Camera. La nuova tabella riduce infatti la superficie scorporabile — secondo quanto affermano i tecnici dei due partiti minori — di ben 50 mila ettari, il che non sarebbe fatto determinante di per sè, se non se ne dovessero temere le ripercussioni sulla legge di riforma generale. Una nuova riunione si avrà con tutta probabilità nella giornata di domani.

Alla commissione della Pubblica Istruzione della Camera si è iniziato il dibattito sulla relazione già fatta dal ministro Gonella circa la riforma della scuola. Il ministro ha anche illustrato la proposta di eliminare le prove orali negli esami di maturità, i quali dovrebbero essere limitati a semplici esercitazioni scritte di una sola sessione. Gli esami di maturità, secondo quanto ha affermato il ministro, dovranno fondarsi anche sull'assoluta segretezza delle prove scritte, come accade per i concorsi pubblici, e sulla varietà e moltiplicazione dei temi in relazione al numero degli esaminandi. Le prove orali dovrebbero essere limitate a casi speciali nei quali l'esaminando debba essere sottoposto a giudizio supplementare. Altri argomenti di notevole interesse sono stati quelli della parificazione e degli esami per l'abilitazione all'esercizio professionale.

V. a.

CRONACA

### I portalettere minacciano di scendere in sciopero

I 800 portalettere della nostra città — comunica il sindacato — minacciano di scendere in sciopero parziale se entro domani non sarà accolta, da parte del ministero competente, la domanda di assunzione di 40 nuovi fattorini e se non sarà autorizzato un certo numero di ore straordinarie. Le richieste, specifica il sindacato, hanno lo scopo di permettere ai posti in servizio di godere del normale turno di ferie. In caso di sciopero verrebbe ritardata di un'ora la prima distribuzione della posta e sospesa completamente la seconda che si effettua dalle 10 alle 12.

Le maestranze della Fonderia Valsusa di Rivoli sono in sciopero per il minacciato licenziamento di tre dipendenti.

### Riaperte le indagini sulla vicenda di Sassi

La polizia ha riaperto ieri le indagini sulla morte del pensionato Luigi Fina, di 73 anni, da Settimo, rinvenuto — come è noto — una settimana fa in una boscaglia nei pressi del poligono di tiro di Sassi. Sembrerebbe infatti che il Fina, al momento della scomparsa, fosse in possesso di qualche decina di migliaia di lire; danaro che non venne trovato neppure in parte negli abiti del cadavere. Anche il fatto che i documenti di riconoscimento fossero spariti dalle sue tasche hanno fatto nutrire il sospetto che il pensionato fosse stato ucciso a scopo di rapina. Queste ipotesi, però, non coinciderebbero con i risultati dell'autopsia, secondo la quale il Fina sarebbe morto naturalmente. Ci sarebbe da aggiungere, infine, che la mancanza del danaro e dei documenti non bastano a suffragare la tesi del delitto: il pensionato soffriva di amnesia e non è da escludere che abbia perduto la somma che egli conservava nel portafogli.